

IL VESCOVO ACCUSA

L'omelia ai funerali del giudice e del figlio assassinati
In Sicilia altra giornata di sangue: quattro omicidi

«A Roma si discute mentre qui si muore»



Il presidente Cossiga porge le condoglianze ai familiari del giudice Antonino Saetta

SILVIA FERRARIS NADIA TARANTINI FRANCESCO VITALE A PAGINA 5

Era «scomodo» Rostagno ucciso dalla mafia

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

TRAPANI. «Ho sentito le prime tre fucilate: i vetri dell'auto andavano in frantumi, le schegge dappertutto. Mi sono rannicchiato per terra. Ho chiesto: Mauro, come stai? Tutto bene, mi ha risposto, sono riuscito a colpirmi solo di striscio... Poi sono arrivate le altre fucilate: ho nascosto la mia testa sotto le gambe di Mauro che ormai era tutto pieno di sangue e gemeva sommessamente». Il drammatico racconto è di Monica Serra, la giovane assieme alla quale Mauro Rostagno stava rientrando alla comunità di ex tossicodipendenti nelle campegne di Trapani quando l'altro sera sono entrati in azione i killer mafiosi. Un agguato preparato in ogni particolare: a cominciare dalla manomissione della centralina dell'Enel per poter agire col favore del buio.

Ieri è stata ritrovata intanto, a pochi chilometri dal luogo dell'agguato, l'auto adoperata dagli assassini di Mauro Rostagno. A sparare è stato un fucile a pompa che poi è esploso in mano allo stesso killer. L'autopsia e i funerali di Rostagno avranno luogo oggi a Trapani. Le indagini sono praticamente a zero.

POLLIO SALIMBENI A PAGINA 6

Rakowski eletto primo ministro Tra due settimane il governo

In Polonia promesse di aperture

«È mia intenzione formare un governo di coalizione fondato su una base politica più larga rispetto ai governi precedenti». Così il neoprimoministro polacco Michal Rakowski si è presentato al Parlamento che ieri lo ha scelto come successore del dimissionario Zbigniew Messner. Rakowski si è preso due settimane di tempo per comporre il nuovo gabinetto e ha promesso ampie consultazioni.

ROMOLO CACCAVALE

La candidatura di Rakowski è stata presentata alla Dieta da Jaruzelski. Poi il voto: 338 sì, 5 no, 35 astenuti. Non pregiudizialmente ostile il giudizio di Lech Walesa: «Per noi non è questione di nomi, bensì di programmi e di fatti». Rakowski, 62 anni, ha fama di uomo politico favorevole alle riforme, ma è stato anche a suo tempo uno strenuo difensore dello stato di guerra. Tra gli osservatori a Varsavia ci si chiede se sia proprio lui l'uomo più idoneo a realizzare le profonde innovazioni di cui la Polonia ha bisogno. Ultimamente si

erano fatti altri nomi, oltre a quello di Rakowski, come possibili capi di governo: Wladyslaw Baka, 52 anni, e Stanislaw Ciosek, 49 anni. A favore della designazione di Rakowski si suppone abbiano giocato la sua capacità di analisi politica, la grande abilità tattica, la sua forza di negoziatore e l'indiscussa lealtà a Jaruzelski. Lo stesso Jaruzelski ha dichiarato di non potere escludere, a seconda dell'andamento che avrà la preannunciata tavola rotonda con l'opposizione, l'ingresso nel governo di esponenti «di altre componenti della società».

A PAGINA 9

È morto Candeloro storico gramsciano



All'età di 79 anni è morto ieri a Roma lo storico Giorgio Candeloro (nella foto). Aveva preso parte alla Resistenza romana nelle file del Partito d'Azione e, dopo la guerra, aveva militato prima nella sinistra azionista e poi nel Pci. Nel 1956 mise mano alla monumentale «Storia dell'Italia moderna», scritta tutta dallo stesso Candeloro: 11 volumi in cui si dà un'interpretazione gramsciana della storia del nostro paese.

A PAGINA 17

Traghetti fermi ieri Tensione a Civitavecchia

Ieri traghetti e porti bloccati per lo sciopero di Cgil-Cisl-Uil contro i tagli e per la riforma dei trasporti. Grave tensione nel pomeriggio al porto di Civitavecchia dove un migliaio di persone era in attesa di imbarcarsi. I sindacati accusano le Fc che hanno annunciato all'improvviso la «corsa» straordinaria di una loro nave la cui partenza era prevista per questa mattina. La nave è partita dopo frenetiche trattative.

A PAGINA 13

Nella Cgil 2 segretari invitano al confronto

rendere invece chiare le due diverse strategie presentate nel sindacato. La stessa unità sindacale va ripensata. Proprio ieri il Comitato Direttivo Cgil si è concluso con un intervento di Pizzinato che rilancia la mobilitazione per il fisco.

A PAGINA 13

LIBRI

ALLE PAGINE 14, 15 e 16

L'America latina denuncia: il debito ci schiaccia

La prima sessione plenaria dell'assemblea del Fondo monetario, a Berlino, è stata dominata dalla drammatica denuncia del rappresentante del Messico che ha parlato a nome di tutti i paesi debitori dell'America latina. Le condizioni del continente sudamericano, oberato di debiti, si sono terribilmente aggravate negli anni 80. La richiesta è quella di un «nuovo patto per lo sviluppo».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

BERLINO. Tra il 1983 e il 1987 i paesi fortemente indebitati hanno subito un deflusso netto di fondi per 95 miliardi di dollari. Nello stesso periodo i finanziamenti del Fondo monetario e delle altre istituzioni internazionali sono stati addirittura negativi. Così il prodotto pro capite dell'intera regione latinoamericana è caduto mediamente di quasi il 3 per cento. È questo il succo della denuncia che il rap-

presentante del Messico ha svolto ieri di fronte all'assemblea generale del Fondo monetario di Berlino. La richiesta ai paesi ricchi è che si dia vita a un nuovo «patto generale per lo sviluppo». Sulle modalità di intervento per venire incontro alle nazioni indebitate hanno inteso presto a litigare Usa e Giappone, mentre il ministro Amato ha chiesto per l'Italia più peso politico nelle decisioni.

A PAGINA 11

Alla Camera la proposta delle opposizioni raccoglie 247 sì su 514 Sul voto segreto i cinque in difficoltà Non passa per poco la sospensiva Pci

Nell'ufficio di De Mita a palazzo Chigi i capigruppo della maggioranza hanno deciso di bloccare ogni confronto in Parlamento. Prova di forza anche al Senato. Ma la partita resta aperta. Alla Camera la richiesta di «sospensione» del Pci è stata respinta per soli 11 voti: 43 esponenti della maggioranza hanno votato con le opposizioni. Il comunista Pellicani: «S'impone una occasione di riflessione».

PASQUALE CASCELLA GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Al primo round della tormentata partita cominciata ieri a Montecitorio, la maggioranza ha avuto il sopravvento per soli 11 voti nello scrutinio segreto sulla proposta del Pci di una «sospensione» della discussione sulla questione del voto segreto in attesa che si definisca un progetto di riforma generale del regolamento. Ben 43 deputati della maggioranza si sono schierati con le opposizioni. Anche sulle pregiudiziali di costituzionalità la posizione ufficiale dei cinque partiti della coalizione è prevalsa per un pugno di voti. «È evidente -

commenta Gianni Pellicani, della segreteria del Pci - una spinta interna alla maggioranza che appare difficile attribuire a calcoli meschini e a manifestazioni detentive di dissenso». Di qui l'auspicio del Pci a cogliere comunque «un'occasione di riflessione» nella discussione generale in cui oggi sarà impegnata la Camera. Ieri il confronto è stato negato. I capigruppo della maggioranza si sono riuniti ancora una

volta a palazzo Chigi, da De Mita, senza però riuscire a mettere definitivamente nero su bianco un accordo sulle «eccezioni» al voto palese. È stato poi Craxi con un «no» ripetuto tre volte a sbarrare la strada a un'ipotesi tesa a consentire il voto segreto sulle leggi costituzionali ed elettorali. Così alla giunta del regolamento del Senato la maggioranza con 6 voti contro 5 ha imposto una formula restrittiva. La segreteria e i presidenti dei gruppi parlamentari del Pci hanno denunciato un metodo che «sgravolge» i rapporti fra l'esecutivo e il Parlamento fissati nell'ordinamento costituzionale. «Gravissima» è stata anche definita la minaccia di scioglimento delle Camere. Questo ricatto è stato ieri affacciato dal repubblicano La Malfa, mentre il socialista Seppia ha chiesto a De Mita di annunciare la rinuncia alla segreteria dc.

G. FRASCA POLARA G. F. MENNELLA A PAGINA 3

Si è dimessa ieri la giunta regionale della Lombardia

CARLO BRAMBILLA

MILANO. La Regione Lombardia da ieri è ufficialmente in crisi. Il Psi ha disertato l'ultimo vertice in programma. A quel punto, Dc, Psdi, Pri e Pli non hanno potuto far altro che stilare un comunicato con cui invitano il presidente della Giunta regionale, il dc Bruno Tabacchi, a rassegnare le dimissioni.

In queste ultime concitate ore, la Dc ha cercato di scaricare ogni responsabilità del fallimento sulle spalle dei socialisti. Il Psi replica: «Le dimissioni di Tabacchi sono solo l'ultima provvisoria tappa di uno stitacchiamento dei rapporti».

A PAGINA 4

Aids Nel 1991 50mila malati

ROMA L'Aids entro il 1991 colpirà da 40 a 50mila persone. Sono i dati allarmanti di un'indagine conoscitiva condotta dalla commissione Sanità del Senato. Secondo le proiezioni basate sull'andamento della malattia negli ultimi anni i casi potrebbero essere da 3 a 4 mila alla fine dell'88; da 18 mila a 20 mila alla fine del '90 e addirittura da 40 a 50 mila a tutto il 1991, secondo una curva esponenziale con raddoppio dei casi in un arco di tempo inferiore all'anno. Le cifre reali, invece, e aggiornate al primo semestre di quest'anno sono di 2094 casi di Aids conclamato, che ha provocato al 30 giugno '88 1025 decessi. I malati tuttavia, secondo l'indagine, sono solo la punta di un «iceberg».

CANETTI A PAGINA 4

E Johnson diventò il cattivo della favola

Un pacco, del resto, Johnson lo era sembrato sempre, anche nei più luminosi momenti di trionfo. Fuori della pista era un uomo timido e triste, incapace di comunicare. Assai lontano dalla radiosa immagine di «manager di se stesso» che il suo grande rivale, Carl Lewis, sempre è riuscito ad emanare. Ben si presentava alle conferenze stampa circondato da consiglieri, manager, trainer e suggeritori che sembravano manovrarlo come una manovella. E alle domande rispondeva balbettando, spesso con una aggressività che rivelava il suo imbarazzo. In fondo, un personaggio lui non è mai riuscito ad esserlo. Era solo, al contrario, un antipersonaggio, l'anti-Lewis che la gente si attendeva da tempo. Un idolo che viveva di luce riflessa.

Proprio per questo, d'altronde, era simpatico. Piaceva la rabbia brutta con cui, sulla pista, aveva ragione dell'eleganza di Lewis. E piaceva, fuori dalla pista, quel suo modo di fare ruspante e docile assieme che, anche nel mo-

Ben, come hai potuto farlo?, si chiedono con rabbia i canadesi. Re Johnson è diventato il malvagio che ha macchiato l'onore dello sport nazionale. Johnson è arrivato ieri pomeriggio a Toronto con un volo Seul via New York. È rimasto un'ora dentro l'aereo per cercare di sfuggire all'assedio di giornalisti e fotografi. Intanto richieste di dimissioni del ministro dello Sport si sono levate nel Parlamento canadese.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MASSIMO CAVALLINI

menti del trionfo e della gloria, lo manteneva ben dentro il cliché del povero emigrato giamaicano portato al successo dalla sua nuova e generosa patria nordica. La sua goffaggine appariva più autentica e rassicurante dell'affettata e chiariera ostentazione con cui Lewis propalava il suo immenso ego. Lui, contrariamente al rivale, non imitava i bianchi benefattori. Si limitava ad ubbidire.

Ora Benjamin Silver Johnson Junior non è più né simpatico, né ruspante. La sua storia di bambino nero strappato alla miseria dai sacrifici della madre e scattato dal tocco miracoloso dello sport, non commuove più nessuno. È tornato ad essere soltanto un emigrato giamaicano ospite in una patria bianca ovviamente non più tanto disposta alla generosità. Anzi: la rapidissima decisione con cui lo sport canadese ha decretato la sua espulsione a vita da ogni competizione lascia chiaramente intendere come

ALTRI SERVIZI NELLA SCIENZA E NELLO SPORT

che questa vergogna sia continuata lungo tutti gli anni in cui questo ragazzo è stato allenato, rinforzato e gonfiato come un tacchino fino a diventare la massa di muscoli che, battendo Lewis, doveva regalare al Canada una storica medaglia d'oro. Nessuno sembra sospettare che se ora il pranzo natalizio così a lungo preparato è andato tanto malamente in fumo, la colpa, forse, non è soltanto del tacchino. Nessuno sembra credere che di vergognoso, in questa storia, ci sia soprattutto un modo di concepire lo sport e i rapporti tra gli uomini.

«Quando gli abbiamo comunicato ciò che era successo, Johnson non ha avuto reazioni - ha detto severamente la presidentessa del Comitato olimpico canadese - sembra una non capite». Forse non capiva davvero. E forse ancor ora, in volo come «campione senza valore» verso la Giamaica, si sta chiedendo perché mai abbiano improvvisamente spento il motore della macchina che tanto accuratamente avevano programmato.



La «fuga» di Johnson. All'aeroporto si ripara dai flash dei fotografi

Case degli enti
Il Pci: le vendite vanno programmate

ROMA. Solo tre giorni a disposizione degli inquilini delle case messe in vendita dalle compagnie di assicurazione per sottoscrivere il compromesso. Con la firma dovranno pagare un anticipo del 20% del valore dell'alloggio. Per molti sarebbe impossibile e potrebbero essere sfrattati. Una situazione difficile che potrebbe creare pericoli per l'ordine pubblico. Perciò il Pci ha chiesto al governo un intervento entro il 30 settembre sulla vendita di 250.000 alloggi di istituti previdenziali e assicurativi. Le assicurazioni vogliono vendere i loro 150.000 appartamenti. Gli immobili dislocati a Roma, Milano, Torino, Trieste, Napoli e in altre città, sono posti in vendita dall'Ina, dalla Ras, dalla Fondiaria, dall'Alleanza, dall'Assitalia. Dove è già stata decisa la vendita, entro venerdì dovranno sborsare un acconto che corrisponde al 20% del valore, che varia da un alloggio di 100 mq da 28 a 64 milioni. Cifre da capogiro, superiori ai valori di mercato. Siamo arrivati vicinissimi al momento nel quale scatterà la vendita di un vasto patrimonio di alloggi, provocando un autentico dramma sociale, ha affermato ieri Lucio Libertini, responsabile della commissione casa del Pci. Durante una conferenza stampa a palazzo Madama, in cui hanno partecipato Lucia Perelli e Domenico Scopelliti della direzione del Sunia. L'operazione-vendita - ha detto Libertini - riguarda un patrimonio vastissimo (250.000 alloggi) collocato in aree urbane già soggette da una pesante crisi abitativa. La vendita effettuata a prezzi di mercato pone un grande numero di famiglie in una condizione angosciata, perché prive di mezzi finanziari per l'acquisto e minacciate di sfratto. Tanto più che in quel...

CLAUDIO NOTARI

Il 5% dei bambini è bocciato alle elementari
un altro 5% abbandona a metà corso
La giunta incapace di affrontare l'emergenza nonostante i fondi a disposizione

La scuola a Napoli per troppi è un lusso

Il 10% degli studenti non completa la scuola dell'obbligo, mancano 3000 aule, il 60% di quelle utilizzate è in edifici privati, spesso fatiscenti, per un costo di un miliardo e mezzo, manca il personale ma non si espletano i concorsi fatti nell'83: l'anno scolastico a Napoli è iniziato, come sempre, drammaticamente. È la giunta pentapartita non utilizza i miliardi che ha a disposizione.

DAL NOSTRO INVIATO

ROSANNA LAMPUGNANI

NAPOLI. Pianura, un agglomerato urbano nella zona occidentale della città: 5000 abitanti nel '79, 50mila oggi, una popolazione scolastica di 1700 ragazzi costretti anche ai tripli turni, mentre altri 3000 non possono nemmeno varare un edificio scolastico. Pure dal 1985 una scuola è stata costruita, assieme ad un auditorio e a 100 appartamenti, grazie alla Caritas che l'ha poi donata al Comune. Ma non può aprire, mancano fognone e acqua, perché nessuno vuole spendere 100 milioni per realizzare queste infrastrutture necessarie, preferendo pagare ogni giorno mezzo milione a quattro vigilantes, che comunque non tengono lontani i ladri di water e termosifoni (questo servizio finora è costato mezzo miliardo). Il caso-scuola a Napoli è possibile racchiuderlo in questo esempio emblematico, ma non unico. Un caso che si ripresenta puntualmente ad ogni settembre e che non si risolve, ma si lascia incancrenire. Il caso-scuola a Napoli è possibile racchiuderlo in questo esempio emblematico, ma non unico. Un caso che si ripresenta puntualmente ad ogni settembre e che non si risolve, ma si lascia incancrenire. Il caso-scuola a Napoli è possibile racchiuderlo in questo esempio emblematico, ma non unico. Un caso che si ripresenta puntualmente ad ogni settembre e che non si risolve, ma si lascia incancrenire.

MANCANO 2000 AULE

FABBISOGNO DI CLASSI

(i dati si riferiscono al 1987/88)

Table with 2 columns: Category and Value. Materna + 3, Elementari -882, Medie -508, Superiori -581

SARANNO CONSEGNATE

Table with 3 columns: Category, Grazie alla legge Falucci, Dal Commissariato di governo. Materna 114, Elementari 649/302, Medie 478/285, Superiori 683/280



Valle d'Aosta Ex presidente rimborserà la Regione

ROMA. L'aver permesso, seppur senza dolo, che somme entranti nelle casse del casinò di Saint Vincent non arrivassero in quelle della Regione Valle d'Aosta, cui le somme spettavano in base alla convenzione che disciplina l'affidamento in concessione della casa da gioco, è costato a due ex amministratori della regione una pesante condanna al risarcimento dei danni. Si tratta dell'ex presidente della regione Mario Androne e dell'ex commissario addetto al controllo della gestione del casinò Eraldo Manganone. La prima sezione giurisdizionale della Corte dei conti ha condannato il primo a versare alle casse regionali un miliardo, il secondo 100 milioni, entrambi, ovviamente, debbono anche pagare gli interessi legali. Agli ex amministratori è comminata anche la pena di multa, perché secondo l'atto di citazione emesso dalla procura generale nei loro confronti e di altre 45 persone (queste ultime assolute) molto ma molto di più avrebbero dovuto restituire. I giudici contabili, invece, hanno ritenuto di avallarsi del cosiddetto potere riduttivo. I fatti dei quali Androne e Manganone sono stati ritenuti responsabili si ricollegano alle vendite dei biglietti di ingresso e dei gettoni fuori corso, e risalgono ad alcuni anni fa, gli ultimi all'83. In base alla sentenza, secondo la Corte, il presidente della Regione Valle d'Aosta ha mancato al suo dovere per aver autorizzato la società che gestisce il casinò a trattenere dal prezzo del biglietto di ingresso una quota pari al 50 per cento a compensazione delle spese sostenute dalla società per l'allestimento di una mostra permanente di quadri. La sentenza della Corte fissa un principio di portata generale: le somme spettanti alla regione, in base alle convenzioni che disciplinano i rapporti tra ente pubblico ed ente concessionario hanno natura pubblica, il che significa che ogni indebita riduzione di quanto spetta alla regione in base ad esse si traduce in un danno alla finanza pubblica.

In Svizzera Arrestato il br De Luca

ROMA. Il brigatista rosso Antonio De Luca è stato arrestato in una operazione combinata tra l'Uciros, la polizia francese e la polizia elvetica. È stata la gendarmeria di Basilea a prendere il brigatista, che era armato, su un treno proveniente da Parigi. L'arresto risale al giorno 22 ma solo oggi la notizia è filtrata dagli ambienti dei servizi di sicurezza. De Luca era in possesso di una pistola Mauser 756 con matricola abrasa ed aveva una ventina di cartucce. Secondo le indagini condotte dalle tre polizie De Luca, che era in possesso di un biglietto Parigi-Basilea-Chiasso, doveva proseguire il viaggio per l'Italia e aveva previsto delle soste a Roma e a Milano. Gli esperti di terrorismo della polizia italiana ritengono che egli avesse la missione di ricostituire i rapporti fra le diverse strutture delle Br attive in Italia dopo il colpo inferto alla colonna romana nell'operazione compiuta nelle scorse settimane dai carabinieri contro le Br-Pci. De Luca, 28 anni, aveva avviato i legami con le Br mentre lavorava in una società di Pomezia attiva nel settore dell'elettronica.

Affollatissimo dibattito a Modena con Guerzoni e Mussi

Pci: «Basta con i decreti Delle navi discuta il Parlamento»

Per parlare delle navi dei veleni e dell'emergenza dei rifiuti a Modena è accorso il pubblico delle grandi occasioni. Hanno parlato il sindaco di Ravenna Dragoni, e quello di Modena, Alfonsina Rinaldi, Guerzoni e Mussi. «Bisogna programmare il futuro per aggredire le cause dell'inquinamento»: ecco una delle grandi riforme che il Pci indica al paese...

DAL NOSTRO INVIATO

RAFFAELE CAPITANI

Modena è una città che si sono mosse in anticipo per affrontare lo smaltimento. Modena è una di quelle città che ha fatto impianti e ha investito risorse. Bastano alcune cifre, illustrate dal sindaco, per spiegare la dimensione dell'intervento: dall'85 all'88 nella sola città sono stati investiti 75 miliardi negli impianti di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti. Di questi il Comune ne ha sborsati 48, la Regione 14 e lo Stato insieme alla Cee solo 12. È grazie all'esperienza dell'Emilia-Romagna e di alcune sue città che il ministro dell'Ambiente ha potuto trovare un punto d'appoggio per fare fronte all'emergenza delle navi dei veleni; non poteva contare sui governi che, in materia, sono stati disastrosi. Ma non c'è solo l'emergenza. In Emilia-Romagna sono disponibili a fare la loro parte, non vogliono però che la regione rischi di diventare una pattumiera solo perché si è attrezzata di impianti e aziende che possono intervenire con efficacia, ma che ancora non sono sufficienti per lo stesso fabbisogno regionale. «Anche le altre regioni e città italiane...

Arresti domiciliari concessi anche a Leonardo Marino

MILANO. Da questa mattina anche Leonardo Marino, l'uomo che si autoaccusa dell'omicidio Calabresi e che indica come complici Ovidio Bompressi, Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, è agli arresti domiciliari. La richiesta avanzata dall'avvocato Marino dopo aver ottenuto il parere positivo del pm Federico Pomarici, è stata accolta ieri dal giudice istruttore Antonio Lombardi. Marino ha dunque lasciato il carcere di Opera, nei pressi di Milano, per trasferirsi a Bocca di Magra, nello Spezzino, dove ha la sua casa, e dove risiederà sotto sorveglianza, con l'obbligo di non avere rapporti se non con i familiari stretti (la moglie e i due figli) e di non usare il telefono. Anche l'ultimo degli imputati del delitto Calabresi, è l'unico reo confessato, è tornato a casa. Questa misura di carcerazione «attenuata» era stata concessa a Sofri, Pietrostefani e Bompressi dal Tribunale della libertà fin dal 12 settembre, dopo che una prima istanza era stata respinta dal giudice istruttore. Per Marino, Mans...

Viminale Altri 30.000 sfratti in tre mesi

ROMA. Con gli sfratti sono stati superati tutti i record. Con i dati forniti dall'«osservatorio» attivato in tutta Italia dal ministero dell'Interno, nei primi tre mesi dell'anno, i provvedimenti esecutivi, i decreti di graduazione, le richieste di esecuzione e i provvedimenti esecutivi, i sfratti emessi sono stati 29.998. Degli sfratti sono stati appena 337 sono di necessità del proprietario. Ora le sentenze esecutive in attesa dell'ufficiale giudiziario sono circa 610.000, una cifra mai raggiunta in Italia. La situazione si è fatta insostenibile, mentre il governo non riesce a varare un provvedimento in grado di allentare la tensione abitativa. Mentre dal 1° gennaio, con la fine dell'ultima proroga, centinaia di famiglie saranno gettate sul lastrico, il governo non riesce a varare la riforma dell'equo canone, non riesce ad approntare non solo la legge sui suoli, ma neppure un provvedimento stralcio sugli espropri, nonostante le intimidazioni della Corte costituzionale, a partire dal gennaio '80.

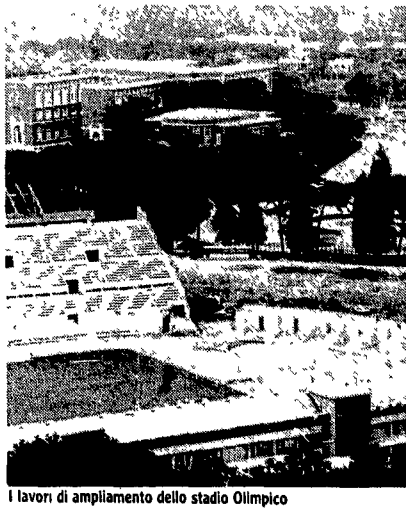
Per i Mondiali è tutto da rifare

Il vecchio decreto è decaduto Imprenditori e amministratori chiedono di fare in fretta Corsa alla trattativa privata Per Roma promesse agevolazioni

ROMA. Dalla mezzanotte di ieri il decreto per i Mondiali di calcio del '90 non è più in vigore. Scaduti i tempi per tramutare in legge, ora bisogna ricominciare tutto da capo. C'è chi preme per ripresentare il vecchio testo qual è - dato che consente il via libera al cemento senza alcun controllo -; chi invece ritiene inutile e dannoso qualsiasi provvedimento, come i Verdi e l'Inu. E chi, infine, chiede al presiden-

te del Consiglio di accogliere il testo di un nuovo decreto approvato recentemente nella commissione Ambiente della Camera. Questo testo ha raccolto le numerose critiche arrivate dall'opposizione - Pci, Sinistra indipendente, Verdi, Dp e Pr - che hanno costretto i partiti di maggioranza a eliminare dal provvedimento gli articoli più vistosamente in contrasto con la Costituzione, restituendo agli enti locali al-

organizzatore dei Mondiali sono buone ed ha escluso che esistano contrasti. Una reazione è arrivata anche dal dicastero dei Lavori pubblici, direttamente interessato alla realizzazione delle opere per i campionati Enrico Ferri, ha precisato che «i tempi sono molto stretti e se delle opere devono essere realizzate entro il '90 bisogna necessariamente prevedere delle procedure di accelerazione». Fare in fretta, più in fretta che si può è quanto chiedono le amministrazioni delle 12 città che ospiteranno il campionato. Gli imprenditori che dovranno spartirsi la gran parte dei 6500 miliardi stanziati per i Mondiali (i politici e i sindacati). Ed è quanto promette lo stesso presidente della commissione Ambiente della Camera, Giuseppe Botta, il quale ha ricordato che le modifiche apportate al nuovo testo sono «possibili di trasferimento anche in regime ordinario e sono tali da accelerare i tempi di realizzazione non soltanto in questa occasione ma anche per altri interventi pubblici». In nella sede dell'Ancli si sono riuniti con il ministro Ferri appunto i 12 sindaci per sollecitare un nuovo decreto e procedere in fretta. A spingere in questa direzione è soprattutto Roma il Campidoglio pare che voglia chiedere direttamente a De Mita la possibilità di utilizzare la trattativa privata per affidare i lavori delle nuove opere. Il ministro per le Aree urbane, dal canto suo, in un incontro con il sindaco capitolino Pietro Giubilo ha lasciato capire che alcune agevolazioni potrebbero essere attivate con il decreto su...



I lavori di ampliamento dello stadio Olimpico

NEL PCI

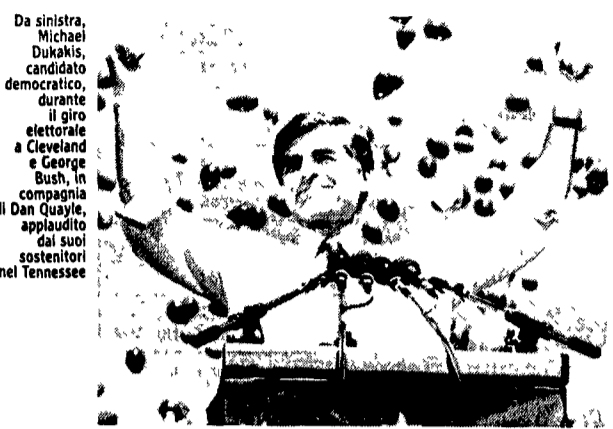
Lungo e cordiale incontro ieri a Botteghe Oscure tra una delegazione della Lega dei Comunisti di Jugoslavia guidata dal segretario della Lega Stefan Korosec ed una delegazione del Pci composta dai compagni Giorgio Rispoli, Antonio Rubbi e Alessio Pasquini, della Commissione esteri. Durante il colloquio il compagno Korosec ha tratteggiato la situazione attuale in Jugoslavia e gli elementi di difficoltà, economica, sociale e politica, che si trovano ad affrontare in questa fase la Lega dei Comunisti ed il governo jugoslavo. Da rapporti tra la Lega e il Pci si è parlato in un successivo incontro che Korosec ha avuto con il segretario generale del Pci Achille Occhetto. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani 15. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 28 e giovedì 29 settembre. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 29 settembre.

Cile Il no guadagna terreno

SANTIAGO Dopo la nomina di Pinochet a candidato unico per il plebiscito del 5 ottobre, il «no» ha guadagnato terreno attestandosi su una media del 47 per cento, rispetto al «sì» (19,6 per cento).

Il sondaggio è stato fatto fra il 9 e il 17 settembre e ha un margine di errore del 5 per cento. I risultati di Santiago sono ancora più favorevoli al «no»: 56,7 per cento contro un 17 per cento di «sì».

La maggioranza dei cileni rivela il sondaggio attribuisce al plebiscito grande importanza, come via di uscita verso la democrazia. Gli interrogati hanno manifestato un forte legalitarismo: l'86,8 per cento ha detto che se Pinochet dovesse vincere «in modo pulito» bisognerebbe accettare il risultato.



Sull'aborto Bush fa un «mezzo» dietro front

Bush ritratta sull'aborto. Precisa che non intende mandare in galera le donne ma solo i medici. Ma questo tema, di cui nessuno discute a voce alta, potrebbe in chiostro della cabina elettorale rappresentare la sua buccia di banana.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Come per certi pugni sul ring, le cui conseguenze si manifestano solo a match concluso, uno dei colpi subiti lunedì notte da Bush potrebbe avere fatto più danno di quanto potesse sembrare al primo momento.

temi di cui si discute volentieri ad alta voce sull'autobus o dal parucchierino, ma incide nelle coscienze di tutti, sia a cuore alle donne, anche a quelle di politica non si occupano. Non produce ferite sanguinanti ma può risultare fatale come certi nascosti ematomi cerebrali.

In Usa dopo il duello in tv Il candidato repubblicano precisa: «In galera il medico non la donna che fa l'interruzione di gravidanza»



Ma la categoria dei medici pare più allarmata dallo straordinario meno pagato cui il sottoporrebbe la proposta di Dukakis di estendere l'assistenza a chi non ce l'ha, che da una criminalizzazione dell'aborto.

Per il resto tutti i sondaggi e commenti tendono a mostrare sostanziale parità, o al massimo un vantaggio (troppo leggero per essere determinante) a Dukakis nel duello televisivo. Se il candidato democratico è riuscito ad arrestare l'avanzata di Bush che stava passando nettamente in testa nelle settimane precedenti, lo ha fatto ad un prezzo che, secondo gli osservatori di parte conservatrice, potrebbe costargli la presidenza.

Il caso di Tawana Brawley «La ragazzina nera non è stata violentata» dice il Gran giuri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Un pelo di cane, campioni di sterco, una siringa di imbottitura di cotone tagliata da uno stivaletto, pettegolezzi, rumori sentili e frasi di conversazione originate da vicini di casa hanno portato il Gran giuri dello Stato di New York alla conclusione che il caso Tawana Brawley semplicemente non esiste.

La sedicente Tawana Brawley, nera, povera, senza padre e con patrigno avanzo di galera per omicidio, era stata trovata in stato di shock, chiusa in un sacco di plastica per le immondizie, il corpo nudo imbrattato di escrementi, scritte razziste come «negra», «kikka», «cagna», tracciate a pennarello. Interrogata in ospedale, aveva denunciato tra gli aggressori la presenza di un poliziotto bianco.

Onu, l'Urss per l'ambiente Shevardnadze: «Insieme salviamo la biosfera»

All'Onu Shevardnadze propone un impegno globale a difesa dell'ambiente, un organismo per la cooperazione spaziale, si associa alla proposta di Reagan per un'iniziativa contro le armi chimiche, auspica una «deideologizzazione» dei rapporti internazionali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK Un ministro degli Esteri sovietico che per due volte nel suo discorso elogia Reagan (concordando con l'affermazione fatta il giorno prima dalla stessa tribuna dal presidente Usa sul «benefico impatto del dialogo politico americano-sovietico» e accogliendo la proposta di un'iniziativa internazionale contro le armi chimiche).

processi multilaterali e davvero internazionali; dello sviluppo a lungo termine di un sistema di legge e giustizia internazionale; della creazione di un'organizzazione mondiale per la cooperazione nelle esplorazioni spaziali (l'Urss è pronta - ha detto - a donare a questo nuovo organismo sovranazionale il contestato radar di Krasnoyarsk, facciamo lo stesso gli Usa con i loro radar in Groenlandia e Gran Bretagna).

Il presidente francese la esporrà alle Nazioni Unite Al bando le armi chimiche: nuova proposta di Mitterrand

Contemporaneamente a Ronald Reagan, François Mitterrand lancia una proposta di interdizione delle armi chimiche. Si prevede che ne esponga i dettagli domani, in occasione del discorso che si appresta a tenere alle Nazioni Unite a New York.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Poche ore dopo l'idea avanzata da Ronald Reagan di indire una conferenza internazionale per l'eliminazione delle armi chimiche, François Mitterrand, in procinto di recarsi alle Nazioni Unite, ha fatto un'analoga proposta: «Tutto dev'essere fatto - recita un comunicato dell'Eliseo - affinché le armi chimiche vengano completamente messe al bando».



François Mitterrand

piena campagna elettorale, a stringere la mano ad un presidente socialista. Così anche l'incontro con Dukakis, per un fatto di equità, rischia di saltare.

Mitterrand salutò con soddisfazione il raggiungimento dell'accordo di Washington dello scorso dicembre, negli settori del mondo politico francese, soprattutto del centro-destra, accompagnarono l'apprazziamento con valutazioni diffidenti per la logica bipolare che aveva ispirato la trattativa e la firma del patto.

Provedimento di Zanone I mercantili italiani avranno nel Golfo Persico «una scorta indiretta»

ROMA. La riduzione del livello di tensione che caratterizza l'attuale situazione nel Golfo Persico e le credibili prospettive di tenuta della tregua fra Iran e Irak, ha indotto il ministro della Difesa Valerio Zanone ad impartire allo stato maggiore della Marina una direttiva affinché le unità del 18° gruppo navale adottino nei confronti del traffico mercantile di bandiera forme di protezione indiretta in sostituzione della scorta diretta sinora attuata.

Advertisement for Renault Supercinque. Text: Muoversi, oggi. Finanziariamente. "Supercinque. 7.000.000 in un anno senza interessi o 48 rate al tasso fisso del 7%. Fino al 15 Ottobre." "Correct!" La Supercinque un supervalore su cui in estere, dal punto di vista automobilistico e finanziario basta scrivere le sue cifre: 15 versioni, 3 o 5 porte, 6 motorizzazioni, da 950 a 1400 cc Turbo da 204 km/h, al diesel 1600. E da oggi, un finanziamento fino a 7 milioni da restituire in dodici rate mensili senza interessi, oppure, anticipando l'IVA e messa su strada, dilazioni in 48 rate al tasso fisso del 7% annuo. Informazioni subito da Concessionari Renault o su TELEVIDEO a pag. 305, e il miglior investimento. Anzi, il più "correct". RENAULT Muoversi, oggi.

Il Cc cinese «La riforma non si butta a mare»

DALLA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO Non c'è stata ieri nessuna informazione ufficiale sul secondo giorno di lavori del Comitato centrale...

Varsavia ha scelto il nuovo premier Miczyslaw Rakowski, il «liberale» che difese lo stato di guerra, promette un gabinetto di coalizione

«In Polonia un governo a base più larga»

La Dieta polacca, con 338 voti a favore, 5 contrari e 35 astenuti, ha incaricato ieri Rakowski di formare il nuovo governo.

ROMOLO CACCAVALE

Quando nove giorni fa, l'allora primo ministro Zbigniew Messner annunciò le dimissioni del governo...

zione fondato su una base politica più larga rispetto ai governi precedenti. La situazione del paese richiederebbe che alla testa del governo ci fosse un eroe o qualcuno mandato dalla provvidenza...

Per tornare alla designazione di Rakowski, c'è da supporre che a suo favore abbiano giocato la sua elevata capacità di analisi politica...



Miczyslaw Rakowski, nuovo primo ministro polacco

L'Egitto garantisce: l'Olp riconoscerà Israele

Il ministro degli Esteri egiziano Esmat Abdel Meguid (nella foto) ha incontrato Ronald Reagan a New York e gli ha assicurato che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina sta cercando di accordarsi, al suo interno, per trovare un modo per riconoscere il diritto di esistenza allo stato di Israele...

Bombardate da Israele basi scite in Libano

Due «Phantom» dell'aviazione militare israeliana hanno compiuto ieri mattina un raid contro basi dei miliziani integralisti sciti Hezbollah presso Nabatieh, nel Libano meridionale...

Colombia, sequestrata una tonnellata di cocaina

1 075 chili di cocaina, per un valore di 9 miliardi di lire circa, sono stati sequestrati in due laboratori clandestini dalla polizia e dall'esercito colombiano a Vichada, la regione più boscosa della Colombia...

Haiti chiede la ripresa degli aiuti americani

A undici giorni dall'ultimo colpo di stato, il generale Prosper Avril (nella foto), neopresidente di Haiti ha chiesto la ripresa degli aiuti (circa cento milioni di dollari all'anno) che gli Stati Uniti avevano interrotto un anno fa...

Allarme in Urss per i dati drammatici sulle vittime dell'alcolismo: 11mila in un anno. La rivista «Ogoniok» propone soluzioni «democratiche» e referendum popolari

Fallito il proibizionismo alla sovietica

Il proibizionismo in Urss non è servito a combattere l'alcolismo. Anzi, si è risolto in tragedia provocando in un solo anno 11 mila vittime di miscugli chimici usati come surrogati degli alcoolici...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Una disfatta. La lotta contro l'alcolismo, il proibizionismo alla sovietica hanno fallito. Ora, contando i morti e i feriti di una guerra perduta contro un nemico senza volto...

preferito invece infliggere un colpo violento contro le abitudini di «160 milioni di persone che non ritengono possibile rinunciare all'alcol e che sono state poste tutte nella sgradevole situazione di inquisiti».

«Che fare allora? «Ogoniok» è drastico. Annullare le decisioni prese nel 1985, «elaborate nelle profondità e secondo lo spirito dell'aperta stagnazione».

«Che fare allora? «Ogoniok» è drastico. Annullare le decisioni prese nel 1985, «elaborate nelle profondità e secondo lo spirito dell'aperta stagnazione».

«Che fare allora? «Ogoniok» è drastico. Annullare le decisioni prese nel 1985, «elaborate nelle profondità e secondo lo spirito dell'aperta stagnazione».

Licenziato in Giappone il direttore del «Mainichi»

Dopo la clamorosa pubblicazione, lunedì dell'editore di necrologio dell'imperatore Hirohito, in fin di vita ma non ancora morto, sono saltate le teste del direttore generale della sezione quotidiani del gruppo editoriale «Mainichi» e del direttore del «Mainichi Daily News».

Il pubblico Usa non gradisce il «telegiornale della speranza»

non essere graditi al pubblico americano, che continua a sintonizzarsi sui notiziari tradizionali. Gli indici di ascolto di «Usa Today» sono bassissimi e il programma lanciato con molto clamore e seguito con attenzione dagli esperti di mass media, sarà probabilmente costretto a chiudere entro poco tempo.



Quattro palestinesi uccisi da proiettili di plastica

Un giovane palestinese di 17 anni è stato ucciso ieri nel campo profughi di Khan Yunis nella striscia di Gaza mentre, per la prima volta confermato da fonti ospedaliere, due arabi sono stati colpiti a morte da proiettili di plastica.

È accaduto a Kazan, in Tartaria. Alle urne solo il 60 per cento

Prime elezioni «vere» in Urss e il candidato del partito è battuto

Elezioni suppletive in Tartaria in due circoscrizioni in entrambe il candidato del partito viene bocciato dagli elettori a favore di un altro candidato «indipendente».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Primo caso di elezioni con procedure democratiche e prima clamorosa smentita di sorpresa. È accaduto nella Repubblica autonoma di Tartaria dove due deputati del Soviet Supremo locale dovevano essere sostituiti.

d'accordo e - scrive «Sovetskaja Rossija» - usando del loro diritto costituzionale, hanno presentato un'altra candidatura il professore di ecologia Jurij Kotov.

questa volta ciascuno doveva dare un solo voto il proprio. Così - ecco l'altro evento clamoroso - i votanti reali sono stati di poco superiori al 60 per cento, ben lontano dai risultati plebiscitari del 99,99 per cento proclamati ufficialmente dopo ogni elezione precedente.

Armenia Nominato comandante militare

MOSCA Le autorità sovietiche hanno nominato il comandante militare del Nagorno Karabakh, e del distretto di Agdam, investito di pieni poteri per far rispettare lo stato d'emergenza e il coprifuoco.

Università e Ricerca L'iniziativa Pci per il nuovo ministero

GIUSEPPE CHIARANTE

All'origine della proposta di legge per la costituzione di un ministero unificato dell'Università e della Ricerca, che andrà in discussione oggi nell'aula del Senato, c'è la tenace battaglia riformatrice che per molti anni noi comunisti abbiamo condotto quasi da soli: contro una linea restrittiva e malthusiana largamente condivisa dalla maggioranza di governo, che appariva quasi solo preoccupata di contenere la crescita numerica dell'Università (di qui l'agitazione sul tema del «numero chiuso») e che tendeva a marginalizzare l'impegno per la ricerca oppure a indirizzarlo verso scelte subordinate ad interessi aziendali.

È nel corso di quella battaglia riformatrice che si è formata in noi la convinzione (e si è poi estesa ad altre forze) che era indispensabile passare dalla tradizionale gestione burocratica e centralistica dell'Università, attuata dal ministero della Pubblica Istruzione, a una gestione che invece avesse al centro l'autonomia culturale e didattica dell'Università stessa; e che occorreva congiungere più strettamente insegnamento e ricerca, e assegnare al potenziamento del complesso delle strutture formative, scientifiche e tecnologiche un ruolo decisivo così per lo sviluppo economico come per l'avanzamento civile e culturale del paese. Di qui l'impostazione da noi data alla proposta di istituire il nuovo ministero.

Ma è anche sufficiente confrontare il testo presentato inizialmente dal governo con quello che ora giunge all'aula dell'aula per vedere agevolmente quanto abbia pesato l'iniziativa riformatrice per far avanzare l'ipotesi di una legge che non si risolvesse in un semplice trasferimento di poteri, ma avesse effettivi contenuti innovatori. Il disegno di legge del governo infatti si limitava, praticamente, ad accoppiare le competenze sino ad oggi divise tra il ministero dell'Istruzione e il ministero per il coordinamento della ricerca; e per di più dava al nuovo ministero un taglio «decisionistico» (sovrintendere all'indirizzo politico ed esercitare la vigilanza sulle università... esercitare «l'alta direzione dell'attività di ricerca scientifica e tecnologica») che non solo era inaccettabile, ma che era addirittura in contrasto con i principi costituzionali della libertà dell'insegnamento e dell'autonomia della cultura e della scienza.

Tale testo, come si può facilmente constatare, è stato completamente riscritto, durante il lavoro del comitato ristretto e delle commissioni riunite, dalla prima all'ultima parola; e non solo sono state cancellate o rovesciate formulazioni come quelle riferite, ma sono stati introdotti (soprattutto, è giusto dirlo, per iniziativa dei parlamentari comunisti e della sinistra indipendente) principi di chiaro segno innovatore e riformatore, come quelli relativi all'autonomia delle università e degli istituti di ricerca, alla valorizzazione del sistema pubblico e della politica di programmazione, all'istituzione di un organo di alta rappresentanza della comunità scientifica (il Consiglio nazionale della Scienza e della Tecnologia), all'affermazione che il ministero deve avere solo compiti di indirizzo e di coordinamento, ecc...

Etuttavia non possiamo considerarci soddisfatti dei risultati sin qui raggiunti: e ciò perché resistenze burocratiche e interessi conservatori hanno operato non solo in modo da conservare in molte norme larghi margini di imprecisione e di ambiguità, ma imponendo formulazioni che spesso contraddicono gli stessi principi innovatori formalmente accettati. Mi riferisco, in particolare, al modo in cui si è voluta limitare la possibilità della comunità scientifica di eleggere liberamente una propria rappresentanza ponendo in minoranza i membri eletti rispetto a quelli designati dall'ufficio o scelti dal ministro; oppure alla preoccupazione con la quale si è cercato di imporre, negli organi universitari chiamati a elaborare i nuovi statuti, una rigida gerarchia di potere accademico; oppure alla mancata corrispondenza fra il ruolo di indirizzo e di coordinamento del nuovo ministero e il complesso delle sue strutture; oppure al mancato sviluppo della scelta dipartimentale. C'è da chiedersi, inoltre, come potrà svilupparsi il ruolo promozionale del nuovo ministero se mancherà - come le scelte in materia di legge finanziaria inducono a temere - un adeguato impegno per il finanziamento pubblico della ricerca; ed è chiaro, inoltre, che non si avrà un reale avanzamento del processo innovatore se non si arriverà rapidamente anche alle nuove leggi sull'autonomia, sulla riforma degli ordinamenti didattici, sulla condizione studentesca.

Per questo noi comunisti insisteremo nel dibattito dei prossimi giorni (e dall'esito della discussione dipenderà, come ovvio, anche il nostro giudizio conclusivo su questa specifica legge) per ottenere quelle ulteriori modifiche che rendano più evidente il processo innovatore cui deve essere finalizzata l'istituzione del nuovo ministero. Ma soprattutto svilupperemo la nostra iniziativa perché, sia nell'ambito delle scelte generali di politica economica e sociale, sia nel quadro della politica per l'università e per la ricerca, il tema del diritto di tutti i cittadini all'istruzione e alla cultura e del potenziamento dell'attrezzatura scientifica e tecnologica del paese abbia quell'attenzione e quel rilievo che corrispondono agli interessi di una democrazia avanzata.

«Sarebbe una cosa migliore abolire le Olimpiadi: è sufficiente che ogni Federazione sportiva internazionale faccia svolgere i propri campionati del mondo...»

«Fuoco sacro»? Ma perché mai?

■ Cara Unità, sono un appassionato sportivo ma proprio per ciò un appassionato nemico delle Olimpiadi, per i seguenti ordini di ragioni:

1) ragioni politiche: ogni quattro anni, a seconda del luogo dove le Olimpiadi si svolgono, nascono angosciosi problemi di presenza, di assenze, di boicottaggi, dimostrazioni, attentati e così via. Insomma, la manifestazione è ipertrofica, e le ragioni e ambizioni nazionalistiche prevalgono sulla fraternità tra i popoli;

2) ragioni morali: nate con la tara, o la pretesa, del dilettantismo, le Olimpiadi moderne da sempre sono state scuola di ipocrisia, di sotterfugi, spesso di disonestà per gli sportivi di tutto il mondo, tesi ad architettare

scappatoie per sfuggire a quella regola tanto ingenua quanto, col passar degli anni, sempre più insensata;

3) ragioni religiose: si, religiose, perché il concetto di «sacro» appartiene all'ordine dei concetti religiosi, e ogni volta le Olimpiadi si svolgono all'insegna del «sacro fuoco di Olimpia», con contorni di vergini in pepi, tedoloni, stoffette, bracieri ecc. Ma sacro per chi? Non certo per le religioni cristiane; né per quella maomettana, o per i buddisti (religione dominante in Corea) o per gli scintoisti (in Giappone) ecc. Mi si dirà però che la religione pagana era quella della civiltà greca, la quale a sua volta è alla radice della civiltà occidentale. Benissimo: e con i coreani

oggi (o, ieri, con i giapponesi) come la mettiamo? Purtroppo si deve dire che l'aver essi accettato questo rito pagano loro estraneo, è stato solo un segno di cedimento all'imperialismo culturale occidentale, sia pur per esigenze turistico-pubblicitarie;

4) ragioni sportive: non solo alle Olimpiadi sono estranei alcuni sport oggi di interesse assai elevato come l'automobilismo, l'aerobica, il baseball, il motociclismo e - fino a ieri - il tennis; non solo altri sport fondamentali come calcio, ciclismo, pugilato, pallacanestro, non possono vedere reggere i loro campioni migliori; ma addirittura l'assurda discriminazione olimpica si riflette negativamente sulla vita stessa di alcuni sport anche al

di fuori delle Olimpiadi stesse: così i migliori corridori ciclisti, i migliori pugiliatori di tutti i Paesi del mondo non possono mai incontrarsi tra loro, neanche in occasione dei campionati mondiali, per il contagio della maledetta divisione olimpica in due categorie.

Per cui - concludo - abbia ogni sport i suoi campionati del mondo, per conto proprio, senza distinzioni tra dilettanti e professionisti, senza ipertrofe propagandistiche e relative code politiche; e la si smetta con questa superstitiosa e ipocrita parata quadriennale che sembra mettere in gioco addirittura il prestigio dei popoli.

Adelmo Pasial. Milano

sta» e non soltanto confrontare, per le due modalità di produzione, il calore che «entra» per Kw/h prodotto.

Ho il sospetto, ma solo il sospetto, che fatta tale analisi ci troveremo a riconoscere che il nucleare inquinava termicamente meno del combustibile fossile.

Vincenzo Pieragostini,
Albano Laziale (Roma)

«Il cacciatore tra i boschi sconcertato e smarrito...»

Spett. redazione, il servizio trasmesso dal Tg3 delle 19 sull'apertura della caccia in data 18/9, mostrava ai telespettatori lo sconcerto, peraltro annunciato, tra ambientalisti e cacciatori.

Nel presentare il servizio, il giornalista dichiarava di lasciar parlare le immagini evitando ogni commento. Ebbene, a quanto volevano far credere le scene, sembrava che gli ambientalisti fossero i veri aggressori, gli intolleranti, gli antidemocratici, cioè coloro che si sforzavano di impedire ai «buoni cacciatori di passare una lieta domenica ammazzando, che so, qualche stornello, un po' di tordi, e se proprio si è fortunati una lepre o un fagiano. Il cacciatore veniva invece ripreso aggirarsi tra i boschi, sconcertato e smarrito per le aggressioni subite dai «cattivi» ambientalisti con il suo schioppo pressoché inutilizzato.

Eh no, le cose non stanno mica così! I cacciatori hanno sparato a ucciso, eccome, ed hanno pure reagito violentemente alle serenate degli ambientalisti; altri che vittime della intolleranza altrui.

Il servizio del Tg3 mi ha indignato. Perché il giornalista non ha indagato in altre zone di caccia dove non c'era ombra di ambientalista? Perché non domanda agli agricoltori che cosa ne pensano dei cacciatori e dei danni provocati da questi con i loro passeggi? Ognuno ha le proprie colpe, è vero, ma è inutile scaricare le responsabilità del degrado ambientale e del depauperamento della fauna sugli altri quando non si fa niente per rimediare ai guasti ed anzi si concorre a peggiorare la situazione.

Pietro Caselli. Voghera (Pavia)

risposta di cui sopra) per la stipulazione del nuovo contratto e l'assegnazione del numero telefonico.

Da lunghi mesi però interrogo il mio apparecchio telefonico (installato pochi giorni dopo la stipula del contratto) ed ottengo sempre la medesima risposta: il silenzio.

Concludendo, visto che il secondo trimestre 1988 appartiene ormai al passato e che le voci di paese pronosticano un Natale 1988 ancora senza telefono, vorrei chiedere al Direttore regionale della Sip per Campania e Basilicata una stima, grossolana s'intende, di quei suoi «dovuti anticipo».

Enrico Tantarù,
Venosa (Potenza)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile copiare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Armando Coli, Migliarino; Antonio Guarino, Chiaravalle; Giorgio Cisbani, Fermo; Lorenzo Mandarino, Polina Trocchia (abbiamo inviato il suo scritto ai nostri Gruppi parlamentari); Dino Raccagnelli, Schivenoglia; Andrea Ceiti, Firenze; Pio Palmucci, Grosseto; Rolando Polli, Foligno; Armando Bonomi, Brescia; Gino Trentini, Casalechio di Reno; dott. Radames Colella, Napoli; Vittorio Scervigni, Bagnaria; Anna Condoli, Sagrado; Valerio Zuriatti, Taranto; Sandro Malagò, Reggio Emilia; Silvio Fontanelli, Genova; «Loxodontas», Pulaeno; Franco Mitrone, Portici (Napoli); Spiridione Musti, Bagheria (abbiamo inviato la sua lettera ai nostri Gruppi parlamentari); Oscar Priotto, Orisieri (Asserire un mondo infabbe, come dei Dolomiti, a precise forme di esibizionismo nazionale, è stato certamente poco opportuno); Gino Cruciani, Carrara («Le pretese del Psi, la sua politica autoritaria, i suoi intralci con qualsiasi forza devono essere fatti conoscere senza però sulla lingua, invitando i compagni socialisti di base a unirsi con tutti i lavoratori onesti»).

Giovanni Bosio, Somma Lombardo («Il sistema capitalista in Italia ha bisogno della continuità della presenza mafiosa»); Franco Reggiani, Mantova («Le Sezioni del Pci non sono mai state invitate seriamente del problema di far aumentare la lettura quotidiana de l'Unità»); Umberto Dellapiccia, Monfalcone («Affermare, senza nessuna prova, l'esistenza nelle persone di un'anima, come ha fatto la signora Anna Maria Mori nel programma «Lo spettacolo in confidenza», trasmesso da Rai 3 venerdì 9 settembre, penso sia il colmo della presunzione»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate; con come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

«Una crisi di crescita fatta di segnali positivi...»

Caro direttore, seguo con vivo interesse l'evoltersi nel Pci di una crisi di crescita fatta di dibattiti, rilettura del passato, confronti all'interno e all'esterno, segnali positivi per un rinnovamento che non è una questione di simbolo bensì l'attuare un socialismo reale» reso a far funzionare meglio, per la gente, occupazione, casa, scuola, sanità, problemi, ansie, paure di giovani e di anziani.

Massimo Giudici. Milano

«Tentava di raggirare un magistrato scomodo»

Signor direttore, l'arringa difensiva di Bettino Craxi sul caso Gava, pressoché concimante con l'apparizione in edicola dell'inserto «La trattativa» pubblicato dall'Unità rende ancor più penose le sofisticate manovre poste in essere dall'avvocato del garofano. Il quale Craxi, dopo aver ricordato ben otto discussioni parlamentari, ha stranamente dimenticato un «rapporto segreto» a suo tempo inviato dal presidente del Comitato parlamentare che controllava i servizi segreti.

Non solo. Poiché il giudice Alemi era interessato a conoscere il contenuto di detto rapporto, confidò di ottenere collaborazione rivolgendosi al presidente del Consiglio in carica (cioè allo stesso Craxi, attuale paladino di Gava); nessuna risposta pervenne al giudice che, non rassegnandosi, dopo otto mesi rinnovò la richiesta: il capo di Gabinetto del presidente decisionista, condizionato dal sollecito, fu costretto a rispondere, con l'occasione precisando che nulla si riguardò era pervenuto. Il dottor Alemi, dopo aver disposto accertamenti tramite Digos, replicò documentando l'aver avuto ricevimento; soltanto a seguito della precisa-

zione il Gabinetto presidenziale confermo: si, è pervenuta la richiesta, ma non risulta reperibile.

Presidente del Consiglio smemorato, per giunta pasticciona. Altro che «doppia morale», altro che «machiavellismo di comodo»; per compiacere Gava e Cirillo (preziosi alleati) non esitava a raggirare, nel contempo tentando di sfilanciare, un magistrato scomodo.

Gianfranco Drusiani. Bologna

Un monito per la libertà dei cattolici in politica»

Caro direttore, sull'annosa questione della «libertà dei cattolici in politica», ora legittimata anche da autorevoli esponenti della gerarchia ecclesiastica (meglio tardi che mai), sento il dovere di riportare una testimonianza che ritengo essenziale per giovani del nostro tempo, siano nell'area cattolica o in quella laica. È quella di Luigi Piccoli, già presidente dell'Azione cattolica veronese, caduto in uno scontro a fuoco con i tedeschi il 10 settembre 1943.

Egli aveva scritto un articolo, qualche giorno prima, per «l'idea giovanile», pubblicato postumo, sull'appartenenza all'Azione cattolica «alla Chiesa e alle sue sorti, non alle sorti di qualsiasi sia pure rispettabilissimo e cristianissimo partito», sostenendo fra l'altro: «Tale verità occorre, anche oggi, tener presente: conservare questo carattere essenziale di assoluta indipendenza dai movimenti politici che i tempi nuovi provocheranno, anzi che sono già in atto, è il compito che si impone. La preoccupazione che deve essere sentita, l'imperativo che deve essere rigorosamente osservato. È bene che soprattutto i giovani - essendo la gioventù l'età dell'orientamento in ogni campo - abbiano nettamente presente la distinzione che deve esistere tra il movimento religioso, di apostolato cattolico, che costituisce il carattere dell'Azione cattolica, e la tendenza politica, adesione a un programma sociale che la religione non riduce a una formula fissa, chiedendo solo

ELLEKAPPA



che tale programma non infirmi, non offenda, non ferisca o non tenti di soffocare le leggi immutabili della dottrina e della morale cattoliche. Vuol dire che gli iscritti all'azione cattolica debbono astenersi da ogni partecipazione alla vita politica? No, evidentemente. Il desiderio, diciamo anzi meglio, il dovere sentito, come cittadini, di partecipare alla vita politica della Patria, potrà essere pienamente attuato. Ma è una questione che ciascuno deve risolvere individualmente».

Sergio Caneva,
Arzignano (Vicenza)

Come pretendere un'imposta per un evento che non c'è?

Signor direttore, l'attuale maggioranza di governo ha riesumato la proposta Gava per una tassa di successione sugli immobili.

È umano, è costituzionale chiedere al proprietario - vivente - di un appartamento di cui ha abitato di pagare detta tassa? (A parte che viene spontaneo l'istinto di darsi una gratianna, anche se il passaggio a miglior vita è un evento che tocca inesorabil-

mente tutti).

Lo stesso dicasi per proprietari che non hanno eredi o eredi immettevoli, questi ultimi previsti anche dall'attuale codice civile!

Paolo Porpora. Roma

Inquina di più termicamente il nucleare o il fossile?

Caro direttore, le argomentazioni con cui Laura Conti («Libri Unità 7/9/88») risponde alle osservazioni di F. Amman, sono forse troppo «partigiane», per dirlo con l'autrice.

Non è vero in assoluto che gli impianti nucleari, a causa del loro maggior rendimento di conversione (Kwh/Kcal), producano più calore a parità di Kw/h prodotti, rispetto ai corrispondenti impianti termoelettrici tradizionali. Esistono infatti impianti nucleari commerciali, Htgr (High temperature gas reactor) e Agr (Advanced gas reactor), con rendimenti uguali se non superiori agli impianti termoelettrici convenzionali.

Inoltre l'affermazione che «sotto il profilo dell'inquinamento termico, la centrale nucleare sia più dannosa all'ambiente di una centrale a com-

buustibili fossili» merita un piccolo approfondimento. In particolare le affermazioni fatte dalla autrice mi sembrano semplicistiche e fuorvianti.

Infatti l'inquinamento termico ambientale (aumento della temperatura) è il risultato del bilancio tra calore che «entra» nell'ambiente (aumento di temperatura) e calore che «esce» (diminuzione di temperatura).

Ora, se è generalmente vero, con le eccezioni viste, che un impianto nucleare produce a parità di Kw/h prodotti più calore (calore che «entra»), è altrettanto vero che gli impianti a combustibile fossile, producendo anidride carbonica (non eliminabile nel processo produttivo) ed altri gas, contribuiscono all'«effetto serra» diminuendo la possibilità di smaltimento del calore che «esce» dal nostro pianeta e non solo di quello prodotto dalle attività umane, (quello ricevuto dalla Terra per irraggiamento solare rappresenta il contributo predominante).

Mentre il nucleare, allora, contribuisce a produrre più calore e solo in minima parte, per le attività ausiliarie, a impedire lo smaltimento, il bruciamento di combustibile fossile pesa profondamente e negativamente sul bilancio per l'aspetto smaltimento.

Prima di giungere perciò alle conclusioni dell'autrice si dovrebbe valutare a parità di energia elettrica prodotta il contributo dei due modi di produzione (nucleare e convenzionale) al calore che «re-

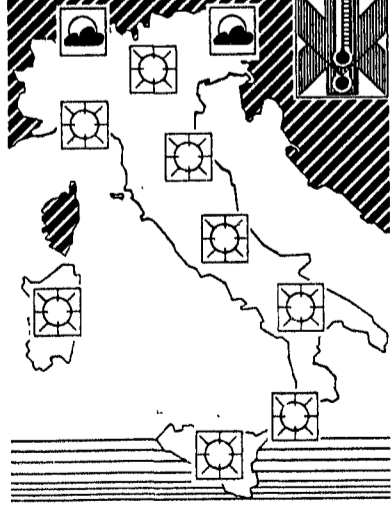
Può precisare quanto durerà quel cortese «dovuto anticipo»?

Signor direttore, poco meno di un anno fa il suo giornale ebbe modo di pubblicare, il 15/10/1987, una mia lettera circa un annoso e diffuso ritardo della Sip nel soddisfare le richieste di allacciamento telefonico nella città in cui risiedo (nel mio caso particolare attraverso di trasloco). La lettera, da me inviata anche alla Direzione regionale della Sip, ebbe da quest'ultima una immediata premurosa risposta dove, oltre alle scuse di rito, si prevedeva il soddisfacimento di tutte le richieste entro il «secondo trimestre del prossimo anno» (1988).

La delusione espressa allora nel mio scritto fece quindi posto alla speranza.

Il 17.2.1988 l'Agenzia Sip di Potenza mi convocò («con il dovuto anticipo» aveva scritto la Direzione regionale nella

CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	11	28	L'Aquila	11	22
Verona	13	27	Roma Urbe	12	29
Trieste	17	22	Roma Fiumicino	14	24
Venezia	13	24	Campobasso	15	24
Milano	13	26	Bari	16	24
Torino	13	25	Napoli	14	26
Cuneo	14	22	Potenza	11	23
Genova	17	23	S. Maria Leuca	18	24
Bologna	17	29	Reggio Calabria	18/26	
Firenze	11	30	Messina	21	27
Pisa	14	26	Palermo	19	25
Ancona	13	24	Catania	16	27
Perugia	16	27	Alghero	16	24
Pescara	14	25	Cagliari	16	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	17	Londra	16	18
Atene	16	30	Madrid	14	31
Berlino	7	17	Mosca	6	13
Bruceles	9	20	New York	13	26
Copenaghen	10	17	Parigi	21	23
Ginevra	7	22	Stoccolma	12	14
Helsinki	9	14	Varsavia	3	17
Lisbona	16	32	Vienna	np	np

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 6.30 alle ore 18.30. Dalle ore 7.00 alle ore 8.00 rassegna stampa con Pasquale Casella dell'Unità. Dalle 9.30 in diretta dalla Camera il dibattito e i commenti sulla seduta dedicata al voto segreto. Durante la giornata approfondimenti sugli ultimi delitti di mafia. Alle 16.00: ricordo di Paolo Spriano.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 90.350; Como 87.500/87.750; Lecce 87.750; Mantova 108.650; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena 96.600/105.800; Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 108.600; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Rieti (TE) 95.800; Pescara, Chieti 104.400; Vasto 96.500; Napoli 98; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8798539

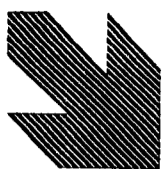
Borsa
-0,09%
Indice
Mib 1109
(+10,9% dal
4-1-1988)



Lira
Stazionaria
nei confronti
di tutte le
monete
dello Sme



Dollaro
Indebolito
ma non
troppo
(in Italia
1.402,95 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Siderurgia
Si rivedono
Iri e
sindacati

ROMA. Sono ripresi ieri, dopo la pausa estiva, gli incontri tra l'Iri e i sindacati sulla siderurgia. Si tratta di incontri a livello tecnico che hanno riguardato ieri le aree di Terni e di Taranto e che, oggi, nella seconda giornata, saranno in centrali su quelle di Genova e di Napoli. All'incontro con i sindacati confederali e del settore siderurgico hanno preso parte, oltre ai dirigenti dell'Iri, anche i rappresentanti delle società operative Isme, Italmobiliari, Sipi, Iritec, Terni e Iva.

Ai sindacati, in pratica, sono stati illustrati i programmi degli investimenti che l'Iri intende nei prossimi anni effettuare nelle aree in questione. Investimenti da considerare né alternativi né sostitutivi, ma aggiuntivi alla siderurgia. Per l'area di Terni, l'Iri ha reso noto ai sindacati la sua intenzione di procedere alla costituzione di diverse nuove iniziative che comporteranno la creazione di un migliaio di nuovi posti di lavoro. In primo luogo, verrà costituita una nuova società, la «Titania», per la produzione appunto di titanio, con un capitale di 30 miliardi ed un investimento di circa 700 milioni di lire per l'addebi. La «Titania» sarà costituita al 60 per cento con capitale Iri e con il 40 per cento di capitale Iritec. Verrà anche costituita un'altra società per la produzione di tubi in acciaio inossidabile destinati alle marmitte catalitiche. Verrà poi realizzata nell'area di Terni anche una scuola di formazione per dirigenti e quadri della metallurgia. Ed infine verrà pure realizzata dalla Sme, tramite la sua società «Athena», un centro commerciale polifunzionale che darà luogo alla creazione di 700 nuovi posti di lavoro.

Viene intanto confermato il buon andamento del settore siderurgico a livello mondiale. A Bruxelles si parla ormai di mini boom. Secondo le cifre dell'Ili, l'istituto che sorveglia la siderurgia internazionale, nei primi otto mesi dell'88 la situazione è migliorata ovunque in modo molto netto. Rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso la produzione complessiva, con quasi 310 milioni di tonnellate, è cresciuta del 10,3%. Il rilancio ha avuto luogo soprattutto negli Stati Uniti, dove l'aumento è stato del 17,8%. Ma anche nella Comunità europea e in Giappone la crescita è stata significativa: rispettivamente più 8% e più 9,6%. Di questi exploit, l'Italia ha naturalmente beneficiato molto poco e, in particolare, per nulla la siderurgia pubblica in piena fase di ristrutturazione.

Drammatica denuncia del Messico
all'assemblea del Fondo monetario
Litigano gli Usa e il Giappone
L'Italia vuole più peso politico

Patto per lo sviluppo chiede l'America latina

È stata densa di avvenimenti la prima giornata dell'assemblea annuale del Fondo monetario: ha iniziato il ministro delle Finanze messicano che, a nome dei paesi dell'America Latina, ha proposto un «patto internazionale per lo sviluppo». Intanto cresce la polemica fra Usa e Giappone per le iniziative di quest'ultimo sul debito. Amato ha chiesto più peso per l'Italia all'interno del Fondo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLO VILLARI

BERLINO OVEST. La protesta dell'America Latina, per le condizioni drammatiche in cui viene sospinta dall'enorme debito, ha fatto irruzione durante la prima giornata dell'assemblea annuale del Fondo monetario e della Banca mondiale. Il ministro delle Finanze messicano, Gustavo Petriocelli, che ha parlato a nome di tutti i paesi del continente latino-americano, ha detto, senza mezzi termini, che la situazione economica e politica dell'area è esplosiva e ha proposto ai paesi sviluppati un «patto internazionale per lo sviluppo». Le cifre del «disastro» dei paesi indebitati dell'America Latina sono state elencate dal rappresentante messicano con pignola precisione, a partire dalle conseguenze dell'ultimo aumento dei tassi di interesse internazionali che costeranno alla regione fra i 7 e gli 8 miliardi di dollari all'anno.

Fra il 1983 e il 1987 i paesi fortemente indebitati hanno subito un deflusso netto di fondi per 96 miliardi di dollari, mentre i finanziamenti netti del Fondo monetario e delle altre istituzioni internazionali sono stati negativi. Noi abbiamo compiuto un notevole sforzo di aggiustamento, ha detto Petriocelli, riducendo in modo significativo i deficit pubblici in rapporto al prodotto interno lordo in numerosi paesi altamente indebitati, i quali nello stesso tempo sono passati da deficit di conto corrente di 50 miliardi di dollari del 1982 a una situazione di quasi equilibrio nel 1987. Ma, a fronte di questo impegno

dei paesi indebitati, quale contributo è venuto dal sistema finanziario internazionale per sostenere il processo di crescita economica e l'accesso al credito dei paesi indebitati?

Nessuno, perché il credito è stato completamente bloccato. Così al più lungo ciclo di espansione economica del dopoguerra, ha corrisposto un periodo di sei anni di stagnazione in America Latina, durante i quali il prodotto pro capite della regione è caduto mediamente di quasi il 5 per cento. Gli investimenti sono scesi dal 25 per cento del Pil nel periodo 1980-81 a solo il 17 per cento nel 1985-87. Fra il 1982 e il 1988 il rapporto debito-prodotto interno lordo è passato dal 48 al 58 per cento. Per noi il decennio 80, ha detto Petriocelli, «è stato un decennio perduto».

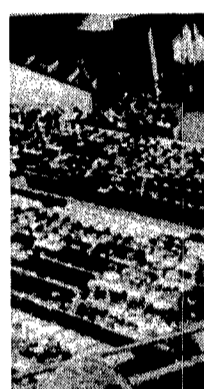
Dunque, per far fronte ai «seri pericoli di instabilità politica che colpiscono la vita democratica della regione», - che per la verità ha origini anche nelle politiche dei governi dell'area (ma questo naturalmente il ministro non l'ha detto) - Petriocelli ha lanciato, dalla tribuna dell'assemblea del Fmi di Berlino, un appello alla comunità internazionale per concentrare questo «patto internazionale per lo sviluppo».

Ma che cosa propongono i paesi dell'America Latina? In sostanza, non vi è nessuna forma di congelamento unilaterale, ma si chiede al sistema finanziario internazionale (privato e pubblico) di riaprire

i rubinetti del credito, in modo da sostenere lo sviluppo, unica e realistica via per risolvere lo stesso problema del debito e per assicurare a tutti una crescita economica internazionale più duratura ed equilibrata. Si auspicano anche forme di riduzione volontaria del debito, un sostegno pubblico, attraverso l'introduzione di norme fiscali, giuridiche ecc.

Ma la prima giornata della sessione berlinese del Fondo monetario è stata dominata anche da una polemica «a distanza» fra il segretario al Tesoro Usa, Nicholas Brady e il governatore della Banca centrale del Giappone, Sumita, a proposito del piano per il debito proposto dai giapponesi. Un piano che prevede il riciclaggio di una parte del loro surplus, intorno a 30 miliardi di dollari in tre anni, verso i paesi indebitati del Terzo mondo. Al di là dei vari passaggi tecnici che alimentano il contrasto - ad esempio gli Usa sostengono che non accetteranno nessuna proposta che non sia rispettosa dei principi del mercato - la sostanza politica è che gli Usa, in parte condizionati dalla campagna elettorale presidenziale, hanno mantenuto in questi giorni un profilo basso e non sono stati in grado di produrre una sola proposta sulla questione del debito. Mentre le iniziative giapponesi potrebbero in futuro ampliare l'influenza del «sol levis» verso nuove aree, compresa l'America Latina. D'altra parte, a conferma del rimescolamento che stanno avvenendo, anche Giappone e Italia - ieri ha parlato il ministro Amato - chiedono di ottenere all'interno del Fondo monetario un peso politico corrispondente al loro nuovo peso economico. Inoltre, il cancelliere della Germania federale Kohl è sembrato adombrare la possibilità che in un futuro non molto lontano l'Unione Sovietica potrebbe entrare a far parte del Fmi.

Ma il 1983 e il 1987 i paesi fortemente indebitati hanno subito un deflusso netto di fondi per 96 miliardi di dollari, mentre i finanziamenti netti del Fondo monetario e delle altre istituzioni internazionali sono stati negativi. Noi abbiamo compiuto un notevole sforzo di aggiustamento, ha detto Petriocelli, riducendo in modo significativo i deficit pubblici in rapporto al prodotto interno lordo in numerosi paesi altamente indebitati, i quali nello stesso tempo sono passati da deficit di conto corrente di 50 miliardi di dollari del 1982 a una situazione di quasi equilibrio nel 1987. Ma, a fronte di questo impegno



Dal G10 al club di Parigi

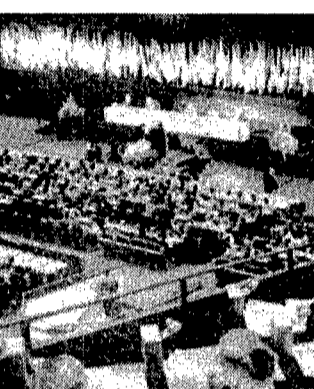
BERLINO OVEST. Le giornate che tradizionalmente precedono l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale sono fette di riunioni di vari organismi in qualche modo collegati al Fmi. Non è facile districarsi fra le varie sigle, proviamo quindi a fare un breve glossario della complessa struttura del Fondo: **Comitato Interale.** È in pratica l'organo esecutivo del Fondo ed è composto dai governatori di alcune banche centrali e da ministri di paesi aderiscono al Fmi.

Gruppo del 10. Si tratta di un gruppo di dieci paesi che nel 1962 concessero un prestito al Fmi. Essi da allora crearono un «cartello dei creditori» che ha avuto una forte influenza sull'azione del Fondo. I paesi sono: Belgio, Canada, Francia, Italia, Giappone, Olanda, Gran Bretagna e Stati Uniti. A cui si aggiunsero le banche centrali di Germania federale e Svezia.

Gruppo del 24. Si tratta di un gruppo di paesi che nel



Barber Conable, presidente della Banca mondiale; in basso, le delegazioni del Fondo monetario internazionale a Berlino



1972, a Lima, si sono organizzati per rappresentare gli interessi dei paesi in via di sviluppo nelle negoziazioni internazionali sui temi monetari. **Club di Parigi.** È il nome dato, sin dal 1956, ai governi occidentali che sono creditori ufficiali, direttamente o anche soltanto attraverso la concessione di garanzie. Il Club tratta in generale crediti pubblici concessi a paesi poveri che adesso i paesi industrializzati stanno cercando di ristrutturare, attraverso riduzioni dei tassi di interesse, allungamento delle scadenze e parziale remissione. In ultimo, che differenza c'è fra il Fondo monetario e la Banca mondiale? Il primo organismo concede prestiti a paesi con temporanee difficoltà delle bilance dei pagamenti (e per questo offre ricette, spesso giudicate pesanti e limitative dell'autonomia nazionale, per far fronte a queste difficoltà). La Banca mondiale invece è una struttura che eroga finanziamenti a lungo termine per programmi di sviluppo. □ M.V.

Sip: nel primo semestre attivo di 664 miliardi

Un forte incremento nel risultato semestrale (attivo per oltre 664 miliardi di lire - dopo gli ammortamenti e al lordo delle imposte - con un aumento del 25,7% sul primo semestre '87), una dinamica sostenuta per l'attività e gli investimenti, un miglioramento della qualità dei servizi: queste le indicazioni che emergono dalla relazione sul primo semestre 1988 della Sip (gruppo Iri-Silet), approvata ieri dal consiglio di amministrazione della società di telecomunicazioni, riunitosi sotto la presidenza di Michele Giannotta. Al conseguimento del buon risultato semestrale hanno concorso ricavi relativi a servizi e prodotti per 6.535 miliardi di lire (+12%), mentre i costi industriali (che non tengono conto dell'onere del rinnovo tuttora in corso del contratto di lavoro) sono cresciuti dell'11,9%. Gli oneri finanziari sono stati pari a 862 miliardi con un incremento limitato al 2,2%. Nel primo semestre si sono registrati 422.000 nuovi abbonamenti mentre il traffico è aumentato del 6,3% sulle reti urbane e del 10,2% su quelle extraurbane nazionali.

Bot: ondata di richieste, 36.130 miliardi a settembre

Un'eccezionale ondata di richieste da parte degli operatori si è verificata sul Bot di fine settembre, in particolare su quelli a scadenza semestrale. Complessivamente, il mercato ha richiesto 36.130 miliardi di titoli su 29.250 offerti, a fronte di 24.367 in scadenza di cui 22.533 nelle mani degli operatori e 1.834 nel portafoglio della Banca d'Italia. I trimestrali sono stati letteralmente presi d'assalto (14.603 miliardi di richieste contro un'offerta di 8.250), ma sono andati bene anche gli annuali, la cui domanda (10.471 miliardi) ha superato l'offerta, pari a 9.000 miliardi. Non sono stati completamente collocati invece i 12.000 miliardi di semestrali, richiesti dagli operatori per 11.055 miliardi; i restanti 945 miliardi non sono stati pertanto assegnati.

Prezzi petrolio a New York scendono sotto i 14 dollari

Sulla scia del deludente esito dei lavori del comitato prezzi dell'Opec, i prezzi del petrolio hanno subito un deciso ribasso. I prezzi sono scesi a New York sotto i 14 dollari e scendendo sulla piazza di Londra al di sotto dei 13,50 dollari. Il West Texas Intermediate per consegna a novembre ha aperto gli scambi a New York a quota 13,98 dollari, 23 centesimi al di sotto della chiusura di lunedì, e contemporaneamente, il Brent del Mare del Nord, sempre per consegna a novembre, è sceso a Londra a 12,93 dollari, mezzo dollaro in meno rispetto al 13,41 dollari con cui il contratto aveva chiuso lunedì.

Costruzioni: boom in Europa, ma in Italia è ancora crisi

Grande rilancio dell'industria delle costruzioni in tutta Europa, a eccezione dell'Italia, dove si segnala ancora il passo in netta controtendenza con gli altri paesi. È quanto rileva con disappunto l'Ance, l'Associazione dei costruttori italiani, citando le indicazioni che emergono dall'ultimo rapporto congiunturale sull'attività di costruzione nella Cee, messo a punto dal gruppo esperti economici della Federazione internazionale europea della costruzione (Fiec), presieduto dall'italiano Michele Di Pentia. Dopo aver registrato, nello scorso anno, una flessione produttiva dell'1,3% l'edilizia italiana conseguì, alla fine del 1988, una lieve crescita dell'1%. Un tasso di sviluppo questo che è pari a solo un quinto di quello medio europeo. Le costruzioni nell'area comunitaria, infatti, cresceranno quest'anno, di oltre il 5%, dopo essere aumentate del 3% nel 1986 e nel 1987.

Fondi Cee per «riposo» di 100mila ettari di terre arabili

Una prima rassegna delle iniziative per ridurre le terre coltivate a cereali e del possibile riassetto dello spazio rurale europeo sono stati i temi centrali del rapporto dei ministri agricoli dei Dodici, conclusosi ieri a Bruxelles. Lo ha detto alla stampa il ministro Calogero Mannino. I ministri hanno affrontato le misure avviate per la «messa a riposo» delle terre arabili. «Si pensa - ha detto il ministro - di applicare il programma su almeno centomila ettari, alle aree «critiche» della Pianura Padana (quelle, specie attorno ai grandi fiumi, ove più acuta è l'esigenza di un miglioramento ecologico), alla Liguria, all'Appennino centro-settentrionale, alle aree interne della Sicilia e della Sardegna. Il tetto degli interventi comunitari è di 600 Ecu (circa un milione di lire) per ettaro.

FRANCO MARZOCCHI

A Ivrea duecento tecnici e operai contestano De Benedetti

L'Olivetti in crisi di identità

ristruttura e taglia investimenti

Dopo aver diffuso ieri risultati di bilancio semestrale che tentano di smentire le sue difficoltà di mercato, l'Olivetti annuncerà nelle prossime ore una ristrutturazione del gruppo, con tre nuove società ed un «giro di valzer» di dirigenti. Ma il vero problema che rimane irrisolto, dicono dirigenti e tecnici di Ivrea, sono gli investimenti: invece di adeguarli si continua a tagliarli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

IVREA. Non succedeva da anni che un consiglio d'amministrazione dell'Olivetti venisse turbato da una manifestazione di lavoratori che chiedono garanzie per l'occupazione. È un altro segnale del momento critico attraversato dalla maggiore industria italiana di informatica.

Duecento ricercatori, tecnici ed operai che ieri mattina sono scesi in sciopero ed hanno raggiunto in corteo il Palazzo uffici, dove stavano per riunirsi De Benedetti e i suoi collaboratori, sono lavoratori «venduti». Il gruppo Olivetti si è infatti sbarazzato delle loro aziende perché non davano

profitti immediati, anche se si tratta di industrie strategiche: la Cpe, che fa memorie «hard disk» per calcolatori, e la Ocn-Ppl, che fa macchine a controllo numerico. Il 49% della prima è stato ceduto al gruppo americano Comshare (che presto salirà al 51%) ed il 60% della seconda al gruppo Anifa dell'imprenditore Rateri. Ai dipendenti non è stato neppure garantito il riassorbimento in Olivetti qualora i nuovi padroni riducessero gli occupati.

È anche grazie a simili «portature» che l'Olivetti ha potuto presentare ieri risultati lusinghieri per il primo semestre di

quest'anno, nel comprensibile tentativo di smentire le difficoltà di cui il nostro giornale diede notizia per primo un mese fa.

Beninteso, il fatto che l'Olivetti sia in difficoltà non significa che sia in crisi. È un'azienda ricca, che può vantare circa duemila miliardi di liquidità. E nel comunicato diffuso ieri, al termine del consiglio d'amministrazione, sono certamente credibili i dati relativi ai 1.376 miliardi di attività a breve al netto delle passività ed ai 402,7 miliardi di autofinanziamento.

Ma questi risultati sono un'eredità del passato, dei copiosi utili accantonati col successo di un prodotto come l'IM24, prima che questo personal computer venisse superato da modelli della concorrenza. Ed oggi una buona metà del risultato economico della capogruppo non deriva da gestione industriale, ma da gestione finanziaria (compresi gli interessi di Bot e Ccc).

Molto meno credibili sono i dati relativi al fatturato, che risulta cresciuto del 16,1% rispetto al primo semestre dell'87, ed agli ordini, che salgono addirittura del 17,9%. Quando infatti si acquistano aziende in ogni parte del mondo, si acquisiscono anche i loro fatturati, e la voce di bilancio può crescere ulteriormente se la capogruppo fattura alle consociate estere. Ma se poi si va a vedere nei magazzini, si scopre che sono pieni di macchine invendute, tanto che è stata sospesa la produzione dei nuovi «mini-computer» Lsx, di cui sono state vendute fino ad agosto solo 2.100 unità, contro le 7.8mila preventive. Difficoltà serie ci sono anche nel personal computer. Per smentire i dati diffusi dal nostro giornale, la casa di Ivrea ha dichiarato di essere salita dallo 0,8% del mercato mondiale del personale nell'83 al 3,6% l'anno scorso, dimenticando di dire che nel periodo intermedio era arrivata all'8-10% del mercato mondiale grazie al successo dell'M24.

Ecco perché tra qualche

ora, probabilmente già domani, verrà annunciata una radicale ristrutturazione del gruppo, attraverso la creazione di tre nuove società: una per l'informatica, una per i prodotti da ufficio ed una per i servizi. A dirigere la prima si annuncia il ritorno dagli Usa dell'ing. Luigi Mercurio, che aveva progettato il glorioso M24. A guidare la seconda società dovrebbe essere Francesco Tatò, reduce dall'aver risanato la consociata tedesca Triumph-Adler, mentre le voci di corridoio confermano che se ne andrebbero il direttore generale Vittorio Levi ed il direttore per le strategie Eلسeno Pìol.

Ma il «totodirigente» non appassiona più di tanto i dirigenti ed i tecnici Olivetti. «Quando un'azienda non sa bene cosa fare - si dice qui ad Ivrea - fa una bella ristrutturazione. Tre nuove società però non risolveranno nulla, se non ci si decide ad investire, soprattutto nell'assistenza ai clienti, in modo da portarsi allo stesso

livello di prestazioni delle altre case. Invece il «budget» per quest'anno, che già erano stati tagliati del 20% rispetto alle richieste dei dirigenti di settore, sono stati decurtati di un ulteriore 10%». È un discorso che chiama in causa direttamente l'ing. Carlo De Benedetti. Sarà vero infatti che all'Olivetti ci sono troppi dirigenti, oltre 700, che costano all'azienda più degli 8.000 operai, ma la decisione di tagliare gli investimenti è della proprietà, non dei managers. Ed una Olive Tti divisa in tre parti, fa notare qualche malinteso, faciliterà future modifiche degli assetti proprietari.



Carlo De Benedetti

L'assemblea Iri: entra Guido Carli

Agnelli non compra Bmw ma tratta con la Cina

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

TORINO. È bastata un'ora esatta all'assemblea degli azionisti per liquidare il bilancio 87/88 dell'Iri, la finanziaria della famiglia Agnelli e per esaurire gli argomenti all'ordine del giorno. Una riunione rapida quanto tranquilla, svolta per giunta tra pochi intimi. Da quando, un paio d'anni fa, il grosso della famiglia ha riunito in una apposita società in accomandita per azioni le sue quote, le assemblee dell'Iri hanno perduto la tradizionale atmosfera tra il festoso e il familiare che le aveva sempre caratterizzate. Gli Agnelli, i Nasi, i Camerana, insomma i molti rami in cui si articola oggi la discendenza del vecchio senatore Agnelli, quando volgono a discutere dei propri affari possono nuovamente farlo in privato, nella loro accomandita. All'Iri mandano solo una rappresentanza (composta questa volta di sole 6 persone) giuste per assolvere all'obbligo di far comunque valere in sede di voto il proprio diritto ereditario di comanda-

quale controlla da sola circa il 75% del capitale ordinario Iri) è vincolato da un patto che impone a chi voglia uscire di cedere in prelazione le proprie quote agli altri familiari.

Sul fronte dell'assemblea c'è ben poco d'altro da segnalare. La novità più rilevante rimane l'ingresso nel consiglio di amministrazione dell'Iri di Guido Carli, l'ex governatore della Banca d'Italia da poco uscito dal consiglio Fiat.

Più interessanti le dichiarazioni del presidente dell'Iri nella successiva conferenza stampa. Agnelli ha negato che vi siano trattative di sorta per l'acquisto di una quota della tedesca Bmw. «Per il buon motivo - ha precisato - che gli attuali proprietari non intendono vendere». Sono invece a buon punto le discussioni con il governo polacco (auto) e con quello cinese (quest'ultimo interessato sia agli autocarri che alle auto che ai trattori). L'orientamento è buono, ha detto Agnelli, ma sia in Polonia che in Cina per il momento sono i soldi che man-

L'Unità

Mercoledì
28 settembre 1988

11

Parmalat Guerzoni incontrerà Tanzi

BOLOGNA. «Diffidiamo molto di queste operazioni. Di queste scelte "camuffate" che non hanno nulla a che fare con l'impresa ed il mercato».

Trasparenza, fusioni, nomine, istituti pubblici. Domani Ciampi alla Camera Banche, è l'ora della verità?

Domani si potrebbe arrivare all'ultimo giro di boa per la legge sulla trasparenza bancaria. Le resistenze del crack della Cassa di Prato conferma che ormai siamo «fuori tempo massimo».

ANGELO MELONE

ROMA. Autoregolamentazione o trasparenza «impostata» per legge? La differenza è notevole, e la soluzione per la quale propendono le banche è evidente.

recuperabili? È un classico esempio di rapporto distorto tra banche e clientela nel quale la legge dovrebbe metter ordine, in primo luogo per la difesa del risparmiatore.

Potrebbe quindi essere l'occasione buona per arrivare velocemente a mettere a punto un meccanismo legislativo, per il quale esiste da tempo anche una proposta di Sinistra indipendente e Pci.

Insomma, i tempi stringono. E non solo per la legge sulla trasparenza. Sta per iniziare il suo cammino alle Camere il disegno di legge per la riforma delle banche pubbliche.

stanno ovviamente producendo effetti deleteri. Nei giorni scorsi, da Berlino, il ministro Amato ha dichiarato di voler riunire il Comitato interministeriale (Il Cicr) che sovrintende alle nomine.



Piero Barucci



Azelegio Ciampi

Società Coop Ecolega passa al privato Siccità Usa I raccolti più bassi del secolo

BOLOGNA. È passata ai privati Ecolega, una spa aderente alla Lega delle cooperative, specializzata nel trattamento dei rifiuti e in impianti ecologici, nata a Bologna nell'84 e presente con controllate in altre sei regioni italiane.

WASHINGTON. La siccità negli Stati Uniti, sulla scia di un vasto programma per la «messa a riposo» di terreni, varrà a ridurre il numero di aceri che verranno mietuti, portandolo al più basso livello del secolo.

Tale previsione probabilmente accrescerà le pressioni politiche sul ministro dell'Agricoltura Richard Lyng affinché attenui le restrizioni alla semina di granturco e di altri cereali l'anno prossimo.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in prevalente ribasso con scambi leggermente superiori a ieri (oltre i 1.100 miliardi).

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., Prezzo. Includes titles like AME FIN. 81 CV 8,5% and BENTONITE 82W.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes titles like MEDIO-FIDIS OPT. 13% and AZ. AUT. F.S. 83-80 2° IND.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Val. % Prec. Includes titles like BTP-15/20 10,5% and BTP-10/30 12%.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Includes titles like AZIONARI and MICAPITAL.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLI and ALIVAR.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Val. % Prec. Includes titles like AERIALTA and ATURIA.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. Includes titles like DOLLARO USA and FRANCO SVIZZERO.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro, Prec. Includes titles like ORO FINO (PER GR) and ARGENTO (PER KG).

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione Includes titles like AVIATOR and BSA SUBALP.

TERZO MERCATO

Table with columns: PREZZI INFORMATIVI Includes titles like BAVARIA and FIDUCIARIA.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. % Includes titles like INDICE MIB and ALIMENTARI.

Sanità Ticket, scade il decreto

ROMA. Domani scade il decreto di fine luglio sui ticket, e se non viene ripresentato si potranno acquistare in farmacia i relativi medicinali senza pagare una parte del prezzo nella misura stabilita da quel decreto.

Comunque per i lavoratori autonomi circolano già le prime voci sul provvedimento che li trasferirà all'assistenza sanitaria indiretta. Anzitutto dovrebbe riguardare solo quelli con un reddito superiore ai 40 milioni annui, che dovranno anticipare solo le spese per l'assistenza farmacologica e per quella specialistica, e non invece quella per il medico di base.

Polemico documento firmato da Bertinotti e Lucchesi chiede che si apra un dibattito più trasparente

«Vogliamo glasnost nella Cgil»

Svolta nella Cgil contro i pericoli di istituzionalizzazione, lotta politica per la democrazia interna, ripensare l'unità sindacale, passare dal mugugno al dibattito chiaro su opzioni diverse.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il fatto è inedito e non si può nascondere. Due segretari della Cgil decidono di elaborare e rendere noto un documento sul sindacato, alla vigilia di un importante Consiglio generale, di una Conferenza programmatica, di una Conferenza d'organizzazioni e in vista del Congresso del principale sindacato italiano.

risponde il disagio e il mugugno sempre più diffuso. Oggi nella Cgil, sostengono i due dirigenti sindacali, non sono chiare diverse opzioni strategiche ma, ad ogni passaggio significativo, si manifestano divisioni assai serie.

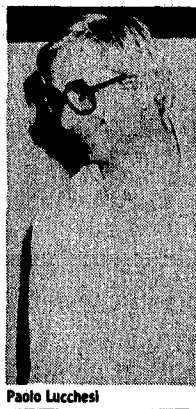
NOVITÀ. Come si configurano queste opzioni diverse? Gli ultimi segnali vengono dall'accordo separato alla Fiat, dalle incertezze politiche sulla vertenza fisco. Emergono così le due linee alternative tra istituzionalizzazione del sindacato o sua conquista di una nuova autonomia contrattuale e politica.

Un sindacato che diventa «istituzione» o una nuova capacità di contrattare e far politica? Iniziativa destinata a far discutere

«Vogliamo glasnost nella Cgil»



Fausto Bertinotti



Paolo Lucchesi

Contro questa tendenza ci deve battere esplicitamente, ottenendo una svolta nei comportamenti della Cgil rispetto a ciò che sta facendo e una revisione strategica. Le scelte dell'ultimo Congresso Cgil - riconquista di un potere contrattuale, realizzazione di un quadro di unità d'azione - hanno dato risultati apprezzabili, ma sono state scavalcate dalla dinamica sociale che pure avevano contribuito a mettere in movimento.

Fisco e Finanziaria Pizzinato: «Un movimento di lotte articolate per le riforme economiche»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Precisare nei prossimi giorni con Cisl e Uil gli obiettivi della vertenza fisco e sulla Finanziaria 89, far partire subito un programma di lotte articolate fino a una grande manifestazione nazionale, e sulla base di queste azioni misurandoci con la nostra capacità di mobilitazione, se necessario, giungere anche alla proclamazione unitaria di uno sciopero generale.

DEMOCRAZIA. Sono state configurate, anche su questo aspetto decisivo, opzioni strategiche diverse. L'esercizio democratico richiede il coinvolgimento dei lavoratori interessati e dei dirigenti sindacali di base, sia in termini di scelta che di controllo. La validazione democratica del mandato è la soglia minima di garanzia per tutti i lavoratori.

Terminato ieri sera lo sciopero dei traghetti. Tensioni con i passeggeri a Civitavecchia. Sabato si fermano i controllori di volo autonomi. Dalle 20 di lunedì non si viaggia in corriera

Trasporti: bloccate le città del mare



Sciopero dei portuali ieri a Livorno contro la legge Prandini

Per Prandini l'unico problema dei porti sono le compagnie

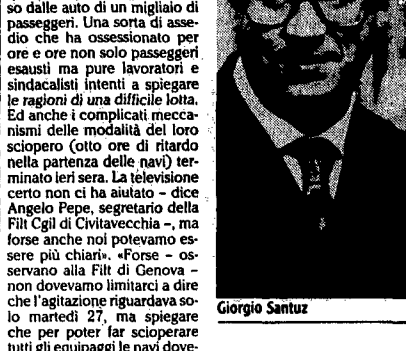
DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. Il ministro Prandini ha fatto approvare dal governo un proprio disegno di legge in cui vengono individuati sei sistemi portuali: alto Tirreno; medio Tirreno; Jonio e basso Adriatico; medio Adriatico; alto Adriatico; Sicilia e Sardegna. Ciascun sistema dovrà avere un comitato dotato di soli poteri di proposta con l'incarico di riferire al ministro cui spetterà ogni decisione in merito di coordinamento, specializzazione, investimenti.

È terminato ieri sera lo sciopero dei marittimi e dei portuali contro i tagli ai trasporti. Migliaia di lavoratori sono sfilati in corteo in varie città per chiedere una riforma del settore.

PAOLA SACCHI

ROMA. Quel lungo, scroscioso applauso che ieri pomeriggio ha accompagnato la partenza della nave «Gallura» da Civitavecchia ha sciolto ore e ore di tensione.



Giorgio Santuz

Il segretario del Pli, Renato Altissimo, riferendosi alla protesta dei passeggeri avvenuta a Vercelli ha chiesto, in una lettera, a De Mita «un'ulteriore e più adeguata iniziativa politica della maggioranza per accelerare l'iter parlamentare della regolamentazione del diritto di sciopero».

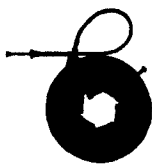
Più tranquilla, invece, la situazione negli altri porti dove l'adesione dei lavoratori allo sciopero di Cgil-Cisl-Uil contro i tagli nel settore e nei trasporti in genere è stata pressoché totale.

Traghetto della «Tirrenia» per la Sardegna a Civitavecchia

«Dobbiamo dialogare meglio con gli utenti»

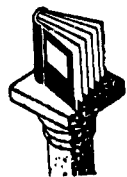
ROMA. Rapporto con gli utenti: il sindacato riflette su come far comprendere meglio al paese le ragioni di una lotta che è nell'interesse di tutti. E accusa al tempo stesso Fs, società di navigazione e altre aziende di non aver dato ai viaggiatori tutte le informazioni necessarie sugli sciopero.

URSS



Stepanova
Biografia
d'artista
dopo
la Rivoluzione

DANTE



Commedia
divina
e libera
senza
gli slalom

INVECCHIARE



Lucido
rassegnato
in rivolta
Améry
e la morte

ESORDIENTI



Bennato,
il cantore
di strade
rimorsi
e santi

Chi salverà il capitalismo?

RICEVUTI

Intelletuali immaginari e socialismo

ORRESTE PIVETTA

Ancora a proposito di anticommunismo. La casa editrice «Il Mulino», i cui libri spesso presentano (capita qui a fianco con Gianfranco Pasquino) di invia la ricerca di Sergio Fabbrini) di dedica ai «Pellegrini politici» un mese dopo gli altri giornali, il disprezzo postale ma più probabilmente le regole del mercato capitalistico (Keynes o no) evidentemente non ci favoriscono. Così che, per il ritardo e per il dispetto, verrebbe voglia di accantonare questo pesante volume (680 pagine), risparmiando al lettore qualche avrà avuto frequente occasione di trovare altrove. Ma per l'argomento trattato, che ci riguarda da vicino e ci chiama in causa più volte, rischieremo d'essere accusati di censura.

Ed allora, con l'ultimo treno, diciamo almeno di che si tratta. Hollander, che è un professore americano dell'Università del Massachusetts, fa il censimento degli intellettuali occidentali che visitarono, da «pellegrini politici», i paesi del socialismo reale e inventarono, per eccesso di entusiasmo, il socialismo immaginario, corrotti dalle buone mense e dai sorrisi degli accompagnatori.

Nell'elenco di Hollander sfilano i nomi di Sinclair, Enzensberger, Susan Sontag, Calbraith, Le Roi Jones, Cardinal, Simone de Beauvoir, catalogati sommarariamente come «outsiders, privati del riconoscimento, del potere, delle ricompense appropriate» e per questo frustrati e critici.

Hollander fa presto a decidere che erano tutte balle e, loro, gli intellettuali, tutti stupidi e bugiardi. Anche il suo libro però è falso, perché nel gusto propriamente americano della sintesi e alla citazione modello *Selezione Reader's Digest*, dimentica il contesto, cioè i personaggi, gli avvenimenti, le tensioni, la cultura, la storia insomma, senza comprensione per i paesi che quel visitatore, dimentico del momento in cui non erano di dialogo e di pace. Nella tradizione del marxismo, Hollander continua invece a credere che il male e il diavolo stiano sempre dall'altra parte, oltre il suo confine, secondo una patologia che persino Reagan sembra aver superato.

Un'appendice, curata da Loreto di Nucci, riguarda i nostri «pellegrini». Moravia, Pasolini, Alvaro, Bigiarelli, Italo Calvino (vittima lui prima della «cortesia» degli ospiti), Carlo Levi (già il bimotore dell'Aeroflot, alla partenza, gli era apparso diverso dagli altri aerei, «per certa aria seria e modesta»), Sandro Pertini, Parise, Rodari, Paolo Spriano, Saverio Tullio, Amintore Savioli... anch'essi felici e ciechi, grazie ai viaggi (Italturisti e Unità vacanze, accomunati da un sentimento a tratti bucolico e a tratti libertario, sempre di irrefrenabile fiducia, e dal «senso di disagio nei confronti della propria società di appartenenza che provavano tutti gli altri intellettuali occidentali», disagio che non dovrebbe turbare tanto, se si pensa che erano quelli per lo più gli anni di De Gasperi, Pio XII, Claire Booth Luce, Gedda, Lombardi «microfono di Dio» eccetera, eccetera.

Paul Hollander, «Pellegrini politici», Il Mulino, pagg. 680, lire 60.000.

Lo stato keynesiano in crisi e un'ipotesi di riforma che tocca la qualità della politica

GIANFRANCO PASQUINO

Quella complessa formazione socio-economica (e politica) che, sinteticamente, può e deve essere definita Stato keynesiano del benessere (sociale) continua, e giustamente, ad attrarre l'interesse degli studiosi (e degli operatori politici). Secondo alcuni, lo Stato keynesiano sociale avrebbe «salvato» il capitalismo, secondo altri lo avrebbe razionalizzato, secondo altri ancora lo avrebbe trasformato (tanto che vivremmo, e forse staremmo addirittura assistendo al suo tramonto, la terza fase o incarnazione del capitalismo: capitalismo selvaggio, capitalismo monopolistico, capitalismo keynesiano e sociale). Troppo spesso, però, analisi e proposte hanno il difetto di essere fondate su un'ineguale base conoscitiva: un paese soltanto, una tematica soltanto (le politiche del welfare, oppure le politiche economiche), un periodo soltanto (gli anni Trenta, oppure gli anni Settanta), oppure su contrapposizioni schematiche (i paesi cattolici contro i paesi protestanti; il socialismo centro-settentrionale contro il socialismo mediterraneo; il welfare universalistico contro il welfare selettivo), oppure ancora non tengono conto né dell'evoluzione di quelle politiche e dei loro cambiamenti attraverso i tempi, e i luoghi, né del cruciale ruolo degli apparati statali e dell'incidenza della distribuzione del potere politico fra i vari attori rilevanti.

Nella sostanziale assenza di opere di sintesi spicca il volume di Sergio Fabbrini (*Politica*

Con all'attivo un'ottima analisi controcorrente della esperienza reaganiana, Fabbrini, ricercatore all'Università di Trento, fornisce un quadro di sintesi nel quale le differenze dei vari casi non solo non si appiattiscono, ma si stagliano con chiarezza. In particolare, ricostruisce la fase di formazione degli Stati keynesiani sociali, sulla scorta e con la critica dei vari modelli interpretativi finora utilizzati («borghesi» e marxisti e neo-marxisti), l'autore muove attraverso una tripartizione: la politica economica, la politica sociale, la politica istituzionale. È qui presente e forte la consapevolezza che neppure le «emigliori» politiche economiche e sociali potrebbero avere successo se il gioco degli attori politici e le loro scelte non avessero (e non fossero avvenute) all'interno di un quadro istituzionale, di un apparato statale capace di incanalare efficacemente.

L'obiettivo di fondo del volume di Fabbrini non consiste, però, nella ricostruzione storica, ma nell'individuazione dei problemi aperti. C'era una volta la politica keynesiana di sostegno statale alla domanda e di ricerca del pieno impiego; c'era una volta la possibilità di espansione quantitativa dei servizi e dei sussidi; c'era una volta

no difficoltà dei partiti di sinistra e dei sindacati maggiori, vi è una crisi complessiva delle strutture statali e del loro ruolo. E, l'autore suggerisce più d'una volta, vi è una carenza di riflessione e di proposta organica da parte della sinistra e dei suoi studiosi. Fondamentalmente, le ragioni di tale carenza sono di due tipi. Da un lato, il tentativo di riprodurre un passato che è stato inesorabilmente superato, anche grazie ai successi dell'esperienza riformista (e che, comunque, non può essere del tutto cancellato dal neo-conservatorismo). Dall'altro, l'incomprensione, per l'appunto, dell'organicità del fenomeno «Stato keynesiano sociale», e quindi la necessità di prospettare non ritocchi, semplici ridefinizioni, piccoli ricami, ma un'alternativa complessiva (che, pertanto, può essere più facilmente disegnata da partiti di sinistra che vanno o stanno al governo). Di-

Neppure infatti la qualità dei servizi e della vita può esulare dalla politica

questa riforma dovrà fare i conti con lo Stato (e non, come sembra essere relativamente di moda sostenere, con aggiustamenti nel sociale e nell'economico), con le sue strutture, con le sue risorse, con le sue policies, con la sua (in)efficienza, ma comunque con la sua pervasività (e l'autore dimentica la compressione della sovranità nazionale-statale).

I disegni dell'inserto sono a cura di Remo Boscarin

e mutamenti sociali. *Alternative a confronto sullo stato sociale*, Il Mulino, pagg. 350, lire 36.000; molto documentato, efficacemente comparato (Francia, Gran Bretagna, Germania Federale, Svezia, Stati Uniti), storicamente fondato, brillantemente argomentato.

un compromesso forte fra partiti della sinistra e sindacati e c'erano persino assetti neocorporativi nei quali si poteva cercare e trovare il consenso del mondo capitalistico-imprenditoriale. Tutto questo non c'è più e, forse non casualmente, al suo posto vi sono politiche economiche recessive o comunque neo-conservatrici, vi sono tentativi di smantellamento dello Stato sociale, vi so-



«Infatti, nel nuovo contesto degli anni Ottanta, la difesa di molti degli interessi che la sinistra ha storicamente rappresentato e, soprattutto, la promozione di un più avanzato benessere collettivo possono essere realizzati esclusivamente con un'iniziativa riformistica di tipo qualitativo, cioè interessata privilegiatamente ad innovare gli indirizzi della politica sociale». Ma, contrariamente ad un'opinione che va diffondendosi anche in seno ad alcuni partiti (e studiosi) riformisti, neppure la qualità dei servizi e della vita può esulare dalla politica (e dalla qualità della politica). Non posso che sottoscrivere la conclusione dell'autore, scientificamente fondata e ricca di tensione ideale: «La politica... rimane l'unico luogo disponibile in cui è ancora possibile trovare e identificare una soluzione alla rinnovata contraddizione... tra le aspirazioni alla giustizia sociale e la necessità di arricchire la libertà individuale, soluzione che determinerà la qualità della vita collettiva».

UNDER 12.000

Julio Cortázar America Latina chiama politica

GRAZIA CHERCHI

Due settimane fa ho segnalato la ristampa (da Einaudi) di *Bestiario* di Julio Cortázar. Dato che un paio di lettori mi hanno chiesto se sono disponibili altri libri «under 12.000» del grande scrittore argentino, con una rapida incursione in libreria ho appurato che vi si può ancora trovare, nella vecchia Guanda, *Tanto amore per Glenda* che raccoglie dieci suoi bellissimi racconti. Nell'occasione ho ripreso in mano il libro e ho finito col rileggerlo per intero due, *Disegni sui muri* e *Fitagli stampa*.

Perché proprio questi due? Perché qui il realismo visionario di Cortázar si esprime attraverso racconti «politici». E in questi tempi così disimpegnati, in cui, parole come «sinistra», «compartito», «marxismo» sono per lo più dette, se son dette, con sufficienza e ironia, la minoranza che ancora crede che non si possa vivere senza un'utopia, senza un progetto collettivo, avverte una vera e propria fame di politica, non certo quella del Palazzo, beninteso. (Per fortuna di libri «politici», sia pure indirettamente, continuano ad uscire, anche se più all'estero che da noi; penso ad esempio ai romanzi dell'inglese Jan McEwan, *Bambini nel tempo*, o della messicana Angeles Mastretta, *Strappami la vita*). Questi due racconti, «politici» lo sono esplicitamente: Cortázar vi affronta, a modo suo ovviamente, il problema del terrore e della repressione in atto nel suo e in altri paesi dell'America Latina (ma non solo). Nel primo un uomo e una donna, che non si conoscono, usano nonostante i divieti, come unico e disperato mezzo di comunicazione («un modo di comunicazione») disegni che vanno facendo con gessi colorati sui muri, tra un passaggio e l'altro delle pattuglie di polizia. Nel secondo, alcuni «fitagli» stampa si torce e spartano in Argentina, fatti leggere a Parigi da uno scultore argentino a una conazionale scrittrice, aprono in quest'ultima una voragine d'orrore che rinvia ad altri orrori. Due racconti diffusi in tanti paesi del mondo, co-

me il divieto di esprimere la propria opinione, la tortura, il sequestro repentino e silenzioso degli oppositori politici, sono rese con rara efficacia da una scrittura di singolare potenza che provoca in chi legge un'angoscia senza remissione. Così ancora una volta si avverte l'insostituibilità della grande narrativa nel gettar luce - con ben altre possibilità rispetto, che so, al cinema - sulla violenza che stordisce gli inermi. «O si fa il torto o lo si patisce», scriveva Heinrich Böll.

È ora sentito Cechov e ditemmi se non ha ragione: «Ogni neonato appena venuto al mondo conviene lavarlo accuratamente e, dopo avergli lasciato un po' di tempo per riposarsi dalle prime impressioni della vita, picchiarlo energicamente dicendogli: «Non scrivere! Non scrivere! Non diventare mai uno scrittore!». Se tuttavia nonostante tali misure, quel tal neonato comincerà a manifestare inclinazioni letterarie, converrà provare con la carezza. E se neppure le carezze gioveranno, allora lasciate ogni speranza e consideratelo perduto». A questo punto, prosegue il sublime Cechov (per me il più grande scrittore di racconti che ci sia mai stato), «un tale infelice per alleviare il suo destino dovrà attendersi alle regole seguenti». Seguono diciotto «regole». Ne estraccio la quinta: «Tentar di scrivere possono tutti, senza distinzione di età, di sesso, di professione e di confessione, di censo e di stato di famiglia. Non è proibito scrivere neppure ai detenuti, agli amatori dell'arte scura e agli interdetti. È desiderabile pensare che coloro i quali si vogliono arrampicare sul Parnaso, siano persone mature e abbiano qualche nozione dell'ortografia». Le altre diciassette regole potete leggerle nell'ultimo numero di «L'Inchiesta» dove a pag. 83 compare *Regole per autori principianti* di Anton Cechov. Di un autore che principiò a scrivere nel 1952 partì la prossima volta, ma per rallegrarmi questa volta che da neonato abbia tenacemente resistito a percosse e carnee. © Julio Cortázar, «Tanto amore per Glenda», Guanda, pagg. 125, lire 3.500. «Linee d'ombra», lire 4.000.

SEGNI & SOGNI

Per il suo nono centenario, l'università di Bologna ha ricavato una splendida Aula Magna dall'antica chiesa sconsecrata di Santa Lucia. È un luogo bianchissimo, di un bianco che alterna lucentezze barocche a opacità metafisiche e acquista tono e specifica connotazione dai semplici legni, simili a quelli usati per gli anteatri anatomici di un tempo. Nella mattina di lunedì 13 settembre l'aula era ancora più bella, mentre il Magnifico Rettore, Fabio Rovelli Monaco, consegnava la pergamena della laurea *honoris causa* in Scienze Politiche-Indirizzo Storico, a Johnny Makatini, «ministro degli esteri in esilio» dell'African National Congress. Il neo dottore, però, non era lui, ma Nelson Mandela, in galera da 26 anni, ma presente con la sua lotta e con la forza delle sue idee, a rammentare che il *Gaudeamus igitur* può risuonare con dignità e calore, mentre congiunge remote battaglie per la libertà e per la dignità alle grandi e dolorose

esperienze di chi si batte oggi. Le semplici, «legali» parole del rito, suonavano sapienti e sagge, proprio adatte per riferirsi al neo-dottore e per umiliare la violenza dei suoi aguzzini. Ero commosso mentre abbracciavo la mia amica Annamaria Gentili, l'africanista del nostro ateneo che da sempre è accanto alle battaglie dei popoli dell'Africa, ero commosso anche mentre ricasavo

Quando ho acceso la televisione avrei voluto rivedere quell'aula e risentire quell'Inno. C'erano, invece, le Ferrari, i giudei di Miss Italia e, soprattutto, Bianca di Savoia, l'illibata principessa che si è sposata col suo principe (o sono duclii? boh...) mentre uno strascico firmato da Caveri le scendeva dalle spalle e copriva quasi tutta la Toscana, con la sua lun-

ghezza. Sì, la «laurea antiapartheid» di Nelson Mandela non era riuscita a far notizia, e forse era una scelta coerente. Come avrebbe potuto, il neo-dottore carcerato, trovare spazio davvero, accanto alla principessa sul pioppo e alla Miss Italia nuda (perché fotografata prima dell'elezione), entrambe nate quando lui era già in galera?

Un tempo, dei giornali di sinistra, si diceva che erano faziosi perché mettevano la politica dovunque. Oggi c'è un altro tipo di politica che spadroneggia e rincretinisce, perseguendo un fine unitario e coerente. Proprio sull'«Unità», in una puntata della sua rubrica apparsa il 31 agosto, Michele Serra ha fornito un elenco dettagliato delle occasioni con cui si rimbecillisce l'Italia in molti modi e in molti media. Mentre

ANTONIO FAETI

si celebrava la verginità intatta della principessa strascicata, ho acquistato il volume numero 15 della collana «I Bessellers», edita dalla Harlequin-Mondadori. Il titolo, *Lotta di potere*, mi aveva subito attratto, e non sono stato deluso. C'è una Russia dominata da bestioni che bramano le loro segretarie perché sono tutti «lusinguosi». Questa parola è vecchia come i romanzi di Luciano Zuccoli, ma qui funziona, perché, se i capi del Cremlino sono «lusinguosi», le segretarie sono «lascive». Questo «arlecchino» che costa L. 4900 (nel Canton Ticino fr. Sv. 6.80) è uno dei libri più sorprendenti di questa annata letteraria. I sovietici sono così sporcaccioni, gli americani così piacevoli e puliti, da far pensare agli anni della guerra di Corea. A parte i letti, le poltrone degli uffici, i

divani, i sedili delle automobili, la «lotta di potere» si combatte anche usando mitra e pistole, perché i capi sovietici sembrano sceriffi del Texas, sempre con le armi in mano (quando non stritolano i seni delle loro segretarie. Questi «arlecchini» sono da tener d'occhio, sanno di antico, c'è in loro il sapore della buona vecchia Italia degasperiana, quando si processavano i piccoli «pionieri» (peraltro scomunicati dal Papa perché piccoli, ma comunisti).

Ma, nel *Media*, spesso ci sono anche salutari contraddizioni. Lo «speciale» numero 3 di *Master No*, della Sergio Bonelli editore, mostra questo eroe dei fumetti mentre, negli Anni Cinquanta, sventa un tentativo di golpe organizzato dai grandi proprietari del Serpico che, per attirare le masse, utilizzano la testa imbalsama-

ta di Lampiò, il famoso *cangaceiro*. Ma chi era Lampiò? CVombatté contro i poveri per i ricchi, o fece il contrario? Lotò addirittura in favore della Chiesa o fu un laico Robin Hood della prateria?

Mister No lascia aperto il caso, e racconta fatti politici con accuratezza fumettistica. Speriamo che venga in Italia e ci parli di Picciotta e di Ciancimino.

Ma ho in mente una laurea *honoris causa* in Scienze Politiche anche per il giornalista Leo Turilli, del «Resto del Carlino». In un articolo delle pagine sportive del dieci agosto, sotto il titolo *Rubio entusiasmatissimo*, mentre descrive gli allenamenti di Bologna, allude al suo «mister», Gigi Malfredi, con queste parole: «Al resto penserà il Migliore, che un tempo era Togliatti ma i tempi sono cambiati e dunque il Migliore è Malfredi. Che sulla coscienza non ha fuclazioni ma al massimo tortellini». È bravo Turilli! Sei riuscito a dare del «fucliatore» a Togliatti parlando di una partitella tra il Bologna e la Spal. Tu sì che sai far politica, altro che Lampiò.

SEGNALAZIONI

Isaac Bashevis Singer «Il penitente» Longanesi Pagg. 154, lire 18.000

Guido Baldi «Carlo Emilio Gadda» Mursia Pagg. 232, lire 20.000

Del grande scrittore morto 15 anni fa, l'autore - docente all'Università di Torino - ripercorre in questo profilo l'intero cammino artistico...

John Haugeland «Intelligenza artificiale» Bollati Boringhieri Pagg. 256, lire 28.000

Siamo veramente vicini alla produzione di macchine che non solo imitano in qualche modo l'intelligenza umana...

NOTIZIE

Per l'arte premio all'Electa

Così Varese ricorda Piero Chiara

Villaggi paesi borghi

Nella raffinata collana «Biblioteca dell'Orsa» vengono raccolti in un unico volume «La guardia bianca»...

Le vicende di popoli orientali quali i Sumeri, gli Ittiti, gli Assiri, i Babilonesi...

Mario Liverani «Antico Oriente - Storia società economia» Laterza Pagg. 1032, lire 85.000

In questo saggio si trova l'esposizione più completa delle idee di un linguista, docente a Monaco di Baviera...

Harald Weinrich «Lingua e linguaggio nei testi» Feltrinelli Pagg. 214, lire 32.000

Alla casa editrice Electa è stato attribuito il premio Salimbeni per la storia e la critica d'arte 1988.

La Città di Varese ha indetto un premio letterario per ricordare lo scrittore Piero Chiara.

Un architetto, storico dell'arte, Paolo Favole, ha curato per conto delle Edizioni di Selezione dal Reader's Digest questo volume «Villaggi paesi borghi»...

CRITICHE

Le radici del riso

Vladimir Ja. Propp «Comicità e riso» Einaudi Pagg. 216, lire 20.000

no con quelli della realtà, al punto da giustificarsi nel luogo dove le chimere del pensiero diventano sublimazione di tutte le esperienze vissute e sperimentate.

Il mito più affascinante di Falce di luna, infatti, non è quello esteriore della reincarnazione, quanto quello della verità che si capovolge, il duplice che mostra il suo volto nascosto, la dialettica che produce una nuova e imprevedibile tesi.

GIUSEPPE GALLO

Durante gli ultimi anni del suo insegnamento universitario a Leningrado, Propp tenne un ciclo di lezioni che avevano per argomento il riso e la comicità.

CRITICHE

Le virtù del brutto

Agostino Lombardo «Il mito di Moby Dick e altri saggi americani» Editori Riuniti Pagg. 116, lire 12.000

BALDO MEO

C'è una frase di John Dewey, tratta dal suo Esperienza e natura, che rappresenta la chiave di volta per capire il sentimento che il nostro Enzo Paci nutriva nei confronti della cultura americana.

ROMANZI

Tomare alla vita

Franca Bacchiaga «Falce di luna» Amadeus Pagg. 80, lire 16.000

RACCONTI

Cervelli contro il male

Gilbert Keith Chesterton «Dieci detective» Guanda Pagg. 197, lire 20.000

CASE & CITTÀ

Camere con vista

Giovanna Massobrio, Paolo Portoghesi «L'immaginario architettonico nella pittura» Laterza Pagg. 226, lire 70.000

ad una narrazione tipologica ed insieme la ricostruzione di una ideale visione dell'ambiente umano, naturale e costruito.

CRITICHE

Incontri poesie paesaggi

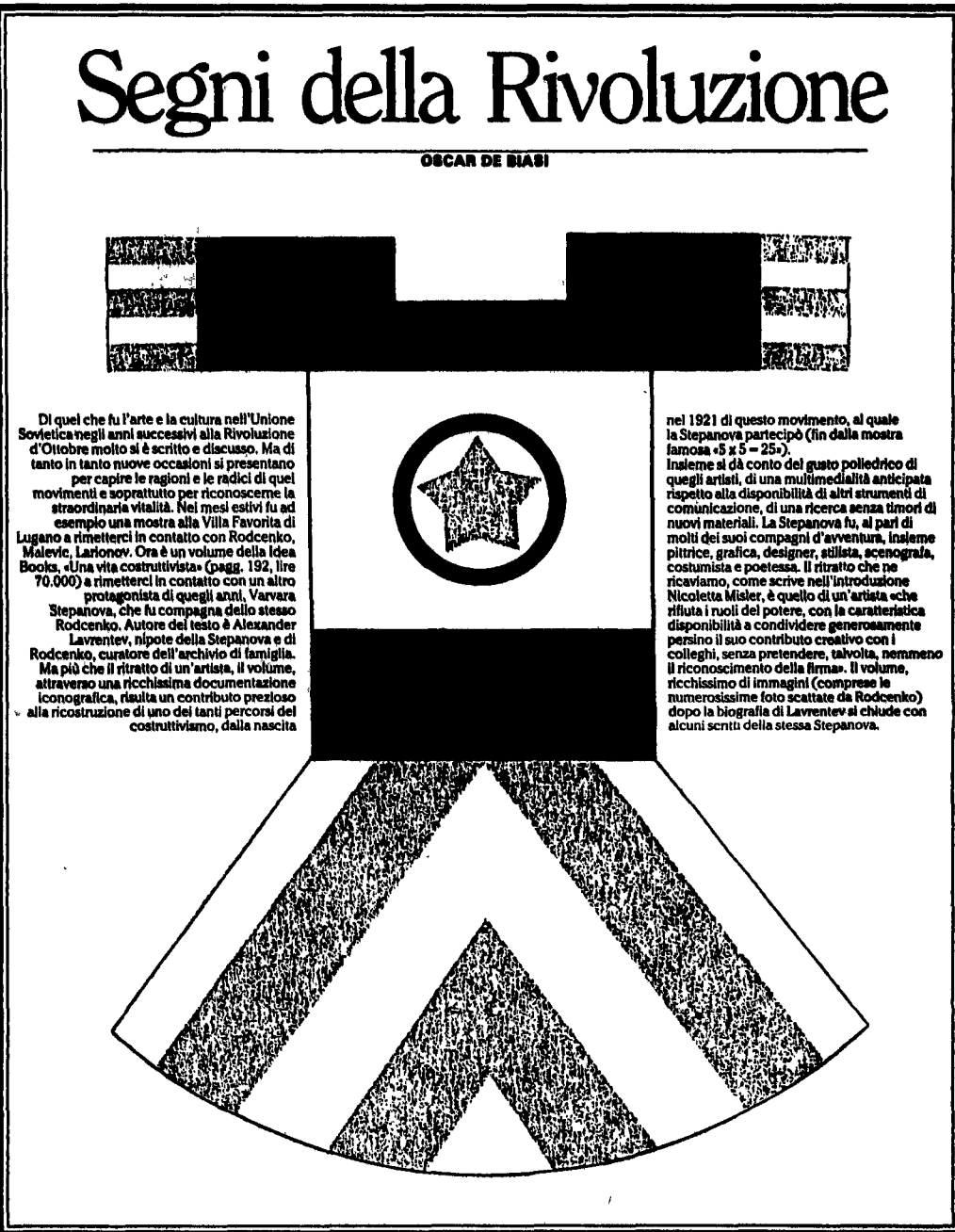
Bruno Arcurio «Viaggio nella poesia» Severgnini Pagg. 230, lire 28.000

Nell'aprire un altro capitolo, Paolo Portoghesi e Giovanna Massobrio ricordano altre parole celeberrime, questa volta di Adolf Loos: «Se in un bosco troviamo un tumulo lungo sei piedi e largo tre, foggiate a piramide servendosi di una pala, diventiamo seri e qualcosa, dice in noi: qui è sepolto qualcuno».

CRITICHE

EDUARDO ESPOSITO

Bruno Arcurio, nonostante si presenti in questo libro sotto le spoglie del critico, è del tutto poeta in particolare (i saggi più ampi riguardano infatti Montale, Giudici, Luzi, Zanzotto, Senechal, Magrelli, Holan, Seifert), ha svolto per anni tutt'altra professione, e precisamente quella di addetto culturale in varie ambasciate europee - dalla Cecoslovacchia alla Romania - e in Turchia. Questo si dice



Di quel che fu l'arte e la cultura nell'Unione Sovietica negli anni successivi alla Rivoluzione d'Ottobre molto si è scritto e discusso. Ma di tanto in tanto nuove occasioni si presentano per capire le ragioni e le radici di quei movimenti e soprattutto per riconoscerne la straordinaria vitalità.

Popolare di stile

PATRIZIO PAGANINI

Antonio Beninato
«Santi li ho tirati giù dal cielo»
Mondadori
Pag. 177, lire 20.000

«E lo che mo' gndavo nmango zito. E nel silenzio mi passa per mente che 'sto vino, sciampagnissimo a Cana, qua sopra la tavola nostra diventa acqua adolorata, è vino per scena, è vino per la profuma, e un miracolo dentro la bottiglia per me non ci lampeggia mai».

Comincia così il romanzo dell'esordiente Antonio Beninato e vi è già qui, in queste due frasi iniziali, non solo la cifra stilistica dell'autore, ma anche quella molla esistenziale che dà l'avvio alla vicenda. Ma chi è Antonio Beninato? Nato a San Marzano sul Sarno, in provincia di Salerno, nel 1947, entra in seminario all'età di dieci anni e vi esce a diciannove, nel

1966, in nome di un desiderio di libertà che, una volta abbandonato il seminario, lo costringe però ad accettare, per campare, i lavori più umili. Eppure è da quel lontano 1966 che egli comincia a dare configurazione letteraria ai suoi roveli esistenziali («Be', si trattava allora più che altro di prove che io facevo per me stesso»). Il romanzo viene terminato nel giro di qualche anno, ma su quella prima stesura egli lavora con perseveranza fino al 1985, riscrivendolo più e più volte. E, finalmente, oggi dopo ventidue anni di accanita scrittura, ma anche estenuanti e spesso inconcludenti tentativi di entrare in contatto con il mondo letterario ed editoriale, il libro esce con successo nelle librerie.

Il personaggio e il caso sono dunque singolari, eppure titolari, come ha fatto *Tuttofiori*, l'inserto settimanale de *La Stampa*. «Anche il 'vù' cumprà ha scritto un romanzo», o più sbrigativamente, come *Panorama*, «Lettera da strada», mi sembra pericolosamente (e peccaminosamente) fuorviante, perché, così facen-

do, si punta tutto sull'eccezionalità del caso (o, peggio, dell'aneddoto) biografico, fino ad appiattare lo spessore reale del personaggio e del libro; una colpa da cui non va esente nemmeno la Casa editrice se, nel rivoltello di copertina, così traccia la biografia di Beninato: «Abita ad Arceia e lavora a Roma, scrivendo, nei ritagli di tempo, dentro ad una macchina parcheggiata a due passi da un semaforo, dove vende fazzoletti, una centralissima via della capitale».

Il libro narra, in prima persona, la storia di un ex seminarista, Raffaele Martino, che ha

abbandonato la prospettiva del sacerdozio proprio per non essere costretto a vivere poi nella «Menzogna» e che cerca però costantemente di capire il perché della propria scelta, così da liberarsi da un'idea di «tradimento» che lo perseguita. La storia raccontata non ha un andamento cronologico, ma è frammentata in blocchi temporali che si succedono in una serie di flashback. Il libro si apre e si chiude su una scena di litigio: il protagonista ha dato un celfone al figlio nel corso della cena e poi, rimasto solo nella stanza, si immerge accidentemente nei propri pensieri e problemi esistenziali, sentendosi in colpa nei confronti della famiglia e sentendo questa colpa come un castigo per il proprio, presunto, tradimento. «A chi deve dire managgia per tutto 'sto bello inguacchio?», si chiede il protagonista all'inizio del secondo capitolo. Ed è così che racconta il suo incontro con Paola, che diventerà poi sua moglie; incontro che avviene a Roma, in uno stand del Festival nazionale dell'Unità dove egli fa il venditore di libri. Ed è Paola che gli dice: «Raccontami tutto di te, da capo a fondo», e Raffaele comincia così a rievocare per lei (e dunque per noi lettori) i momenti salienti della sua vita: dai primi anni di collegio in seminario fino all'incontro con una prostituta napoletana pochi mesi prima di lasciare il seminario.

Benché a tutta prima non sembri, il testo del romanzo è costruito con un'attenzione particolare alla scrittura. La struttura della frase imita continuamente l'andamento del linguaggio parlato, con un periodo secco, breve e tuttavia immaginoso, dentro cui si mescolano

espressioni gergali di «napoletano verace», talvolta reinventate dall'autore. S'intuisce così un contrappunto continuo tra il linguaggio popolare e l'atmosfera a volta a volta lirica, elegiaca o drammatica (fino a sfiorare la tragedia) del racconto, così come c'è un contrappunto continuo nella costruzione delle immagini realistiche con frammenti caratterizzati da ironia e diversità. Ciò dà alla scrittura un che di prezioso e di barocco, come in talune scenografiche sculture dell'arte popolare, meridionale e barocca, in cui agli stucchi vivacemente colorati s'afflaccia improvvisamente il fulgore dell'oro.

C'è infine un consiglio da dare al lettore: evitare una rigida interpretazione autobiografica del testo. È lo stesso Antonio Beninato a rifiutare per primo questa plateale identificazione con il suo personaggio. E ci tiene ad aggiungere che ha già consegnato a Mondadori un secondo romanzo, mentre sta lavorando ad un terzo, «il cui protagonista è il semaforo», ma, soprattutto, tiene a precisare che nessuno dei due ha carattere autobiografico.

La tentazione di esistere

Divino poeta ti leggo col dribbling

Vittorio Sermonti
«L'Inferno di Dante»
Rizzoli
Pag. 522, lire 26.000

FOLCO PORTINARI

Il lettore medio è lecito domandarsi se sia ancora possibile avvicinarsi alla *Divina Commedia* in modo nuovo e originale, con quelle centinaia di migliaia di volumi esegetici che l'accompagnano e la sommergono. Nel senso del metodo e del tipo di lettura, voglio dire, al di là della specializzazione di stretta osservanza filologica, di apprezzamento critico del testo. D'altro canto il poema è una presenza non eludibile, così piazzato com'è al centro, in condizione più o meno museale, di tutta la nostra cultura. Fino a diventare un segno di riconoscimento, magari inconciliabile, di identità nazionale. Dante è, davvero, l'unico «eroe», patrio e monumentale, che ci tocca e ci unisce, senza mai perdere la sua eccezionalità in un mondo che premia i guerrieri o i sovranzi piuttosto dei poeti.

Si sembra che questo sia il quadro entro il quale si inserisce il primo impeto di ogni approccio a Dante e alla *Commedia*, questa sua collocazione e il rapporto che ne consegue, con gli uomini della nostra cultura, tra di rispettiva e di solidarietà orgoglio. Lì si mettono assieme il padre, il poeta, il vate, lo storico della nostra memoria storica, anche di quella delle sette secoli, e lui successivamente, come per un sublimo gioco di specchi, ago e polo magnetico, per eccedere nelle metaforizzazioni.

È questo il quadro che si è trovato di fronte pure Vittorio Sermonti, quando ha voluto affrontare il «sacro» poema con l'intenzione manifesta di tenerne una lettura secondo modi che fossero spregiudicatamente diversi, nei confronti sia dell'alta specializzazione che della divulgazione accademica (già il suo originario desiderio di «lattera concepita per la radio, quel mezzo e quel pubblico cioè, bene o male condizionanti»). Ne è quindi venuto fuori questo lavoro sorprendente, se è una felice sorpresa: *L'Inferno di Dante*, cui seguiranno ovviamente *Purgatorio* e *Paradiso*. In cosa consiste la sorpresa? Innanzitutto nel proposito di ridurre, fino a sennò, la distanza che, è d'etto, divide in rispetto al poeta, non tanto per i valori quanto per le modalità d'uso. A chi sia di strano l'operazione potrebbe persino apparire come una parafasi in prosa del poema dantesco. E infatti Sermonti si impegna veramente a tradurre in prosa i versi, o meglio a raccontarli, con un aspetto paradossale sottile però, per dimostrare la fruibilità dell'originale, la leggibilità senza il ricorso alle semplificazioni: un negarsi, quasi, nel momento stesso che ci si offre (da questo punto di vista mi pare addirittura superflua la garanzia preletoria di Gianfranco Contini, ancorché prestigiosa e, come sempre, stimolante e spiazzante: vedi le vite parallele Dante-Proust, *Commedia-Rocherche*).

Si discende che Sermonti è un prestigiatore. *Qualcosa di simile: lingue di proporre una specie di biggino da fine secolo per poi, con intelligenza sottile, cambiar le carte in tavola e uscire in piena autonomia, da autore, lui pure, tentando il miracolo didattico-divulgativo di mantenere la poesia e raccontarne assieme la storia, in una narrazione vivace e accattivante (sublime*

In un saggio spietato e tragico sull'invecchiare, l'ebreo Améry si confronta col Tempo

A una ragione che vuole governare il mondo restano soltanto la rivolta o la rassegnazione

GIOVANNI GIUDICI

Quando nel 1857 Charles Baudelaire pubblicò *Les Fleurs du Mal*, uno dei suoi recensori (il Barbey d'Aurevilly, cattolico e reazionario) scrisse che, dopo un simile libro, non restava all'autore che due alternative: farsi saltare la cervella o gettarsi ai piedi della Croce. A quella perentoria e iperbolica affermazione mi è accaduto di pensare subito dopo aver chiuso sull'ultima pagina quello spietato e tragico libro che è *Rivolta e rassegnazione* di Jean Améry, il saggio austriaco del quale è stato tradotto circa un anno fa in italiano anche *Inferno di Améry*.

Améry si chiamava in realtà Mayer e, dopo il 1938, dovette lasciare la natia Vienna e rifugiarsi in Belgio; qui partecipò poi alla Resistenza antinazista, subì la deportazione e riprese a Bruxelles nel dopoguerra la sua intensa attività di scrittore e giornalista. Era nato nel 1912 e morì suicida nel 1978, giusto dieci anni dopo aver scritto il libro di cui parliamo. Ben presentato da Claudio Magris ed egregiamente tradotto da Enrico Ganni, esso richiama nel sottotitolo un tema, appunto, dell'invecchiare, che nella nostra società dove l'età media è in continua ascesa e dove i vecchi saranno prima o poi maggioranza (una maggioranza, ahimè, oppressiva di sicurtà è pure in sicurtà

scrisca di attualità. Ma, come tutti o i sempre più pochi libri che hanno uno spessore, *Rivolta e rassegnazione* si presenta e si definisce a diversi livelli di lettura e di significati, al punto da apparire a volte impensabile nella sua profondità e matassa. Si invecchiare e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi. Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi. Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi. Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne



Jean Améry

«Rivolta e rassegnazione»

Sull'invecchiare

Presentazione di Claudio Magris

Traduzione di Enrico Ganni

Bollati Boringhieri

Pag. 150, lire 16.000

crescita di attualità.

Ma, come tutti o i sempre più pochi libri che hanno uno spessore, *Rivolta e rassegnazione* si presenta e si definisce a diversi livelli di lettura e di significati, al punto da apparire a volte impensabile nella sua profondità e matassa. Si invecchiare e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardiamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo» che nel suo sostanziale (e agostiniano) non esiste: rifarsi Bertrand Russell) «non esiste» inghiottito senza che più ne

resti traccia il nostro essere al mondo ed essere mondo» non stessi.

Ce ne accorgiamo dal senso di estraneità che, rispetto all'immagine progressiva nella quale ci teniamo, ci rendiamo conto di non essere noi e ci accorgiamo di invecchiare per molteplici segnali: quelli che ci stengono dal nostro stesso corpo per le sue piccole o grandi, ma sempre più numerose, deficienze o infermità, che anche quando ne «guardamo» ci fanno inevitabilmente un po' meno sani di prima, accompagnate dall'impalpabile trascorrere di un «tempo

Mense La giunta ritira la delibera

Il «decisionista» Pietro Giubilo alla fine ha dovuto gettare la spugna e ritirare la delibera con la quale voleva privatizzare le mense scolastiche. La decisione del sindaco è arrivata ieri sera alle 23.30, al termine della seconda giornata di discussione in consiglio comunale. Fino a quel momento avevano parlato i consiglieri del Pci, per chiedere insistentemente quello che il sindaco fino a poco prima si ostinava a voler negare: appunto il ritiro immediato della contestata delibera. Per l'intera giornata Giubilo aveva inutilmente cercato di nutrire nella difesa ad oltranza del provvedimento la sua maggioranza. Ma fin dalla mattina le cose si erano messe male e cominciare proprio dalla Dc. Aldo Corazzi, ex capogruppo, con una sua dichiarazione avanzata «perplesita giuridiche e politiche» sulla delibera, che «non è di quelle possibili nella pubblica amministrazione». Concetti ripetuti ieri sera, pochi minuti prima che Giubilo dichiarasse la sua sconfitta. Polemico Corazzi lo era anche con il suo partito, che aveva minacciato di spedire lui e Benito Madi, altro consigliere dc, a contraria all'appalto, davanti al probiviro «ci provassero», era stata la secca replica alla minaccia: il consiglio comunale, che era stato convocato per le 10, è iniziato solo verso le 19. L'assessore ai servizi sociali Mazonchi e quello al personale Meloni avevano cercato di replicare alle accuse lanciate dall'opposizione comunista. «Ma che non lo so», aveva risposto più volte Mazonchi alle accuse sui centri di cottura, sulle società cui si voleva dare l'appalto, sui criteri dell'appalto stesso. «Ragazzi, questi sono pazzi», andava ripetendo nell'aula, rivolta ai banchi della giunta, la liberale Paola Pampaloni. «Il chiarimento non si dà», si chiamavano per niente, anzi ci inquietano ancora di più, faceva subito sapere Franca Prisco, capogruppo del Pci, aprendo la lunga sene di interventi contro la delibera dei consiglieri comunisti. «È una bugia che le mense non possono partire senza questa delibera» ha aggiunto. «Passano bene benissimo». E per questo noi chiediamo ancora una volta alla giunta di ritirarla». Dentro la maggioranza il malumore intanto cresceva. Il Pri si diceva disposto ad approvare la delibera in giunta, ma, faceva sapere Saverio Collura, «il sindaco se ne assume la responsabilità se il Corace la bocchia si apre una grave crisi istituzionale». Il Psi per bocca del segretario Sandro Natalini, voleva invece votare subito in giunta. Roberto Costi, assessore psdi replicava: «Questo è da vedere». Insomma, una vera e propria bagarre. Alla fine Giubilo ha ceduto. «La delibera è ritirata», ha annunciato. E nell'aula Giulio Cesare, piena di lavoratori e lavoratori delle mense, che presidiavano anche la piazza, è scoppiato un lungimirante applauso. S.D.M.



Ma è solo uno strappo alla regola

Roma vuol bene a Antonello Venditti e gli apre le porte del Flaminio. Canterà il 6 ottobre contro la violenza negli stadi. È solo un'eccezione, l'impianto resta off-limits per il rock. Ma l'assessore allo sport Saverio Collura vuole aprire il Flaminio ai giovani, quando il nuovo Olimpico sarà pronto. La giunta intanto rilancia il progetto per la ristrutturazione del Campo Boario. La musica trova casa?

ROBERTO GRESSI
Come dire di no a Antonello Venditti, l'aedo di Roma, l'uomo che canta le lodi e lenisce le fure della capitale calcistica? L'assessore Saverio Collura non se l'è sentita e nemmeno Dino Viola e Renato Bocchi, patron e azionista di rispetto di Roma e Lazio, hanno avuto il coraggio di opporsi. C'è anche una buona causa, le note di Antonello suoneranno come un appello contro la violenza negli stadi. E dopo? Il Flaminio potrà essere usato per altri concerti? Per Venditti si è fatto uno strappo alla regola, ma c'è l'intenzione di rivedere la convenzione tra Coni e Comune per l'uso dello stadio. Quando l'Olimpico sarà pronto, ha detto Collura nella conferenza stampa, il Flaminio potrà ospitare manifestazioni per i giovani e le partite della «Lodigiani», la squadra romana che gioca in serie C. Via

libera alla musica? Pare di no. Vale ancora la promessa fatta in estate alle orecchie martinate degli abitanti del quartiere dopo i concerti di Springsteen e dei Pink Floyd. E allora tutto da rifare. Roma rimane senza spazi per la musica. Non resta che sperare nella ristrutturazione del Campo Boario a Testaccio. Dovrebbe ospitare spettacoli e esposizioni. La giunta ha deciso ieri di ripresentare il progetto e di battere cassa al Fondo internazionale per l'occupazione per trovare i soldi necessari. Si busserà alla stessa porta anche per rimettere a posto i Musei Capitolini e il Teatro dell'Opera. Si cerca insomma di recuperare il programma culturale (40 miliardi) inserito nel «pacchetto» per i Mondiali e rispettato al mittente dal governo. Ma la sistemazione del Campo Boario per i concerti e

Antonello Venditti canterà il 6 ottobre contro la violenza nel calcio Ma la musica resta senza spazi Collura: «Diamo l'impianto ai giovani»

Il Flaminio riaperto



In alto: lo stadio Flaminio. Sarà riaperto ai concerti, ma solo per un giorno, per Antonello Venditti (qui accanto con il presidente della Roma Dino Viola) che canterà il 6 ottobre contro la violenza negli stadi.

le manifestazioni culturali è il 50 per cento dell'incasso da destinare alla salvezza delle opere d'arte della città e al presidente giallorosso ha risposto tutt'altro che in «volesse». «Sono commosso dalle parole dell'assessore, ma bisogna vivere di concretezza. Siamo senza stadi, bisogna dare alla città quello che tutti invocano». Insomma Viola torna alla carica con il megastadio, stavolta alla Romana, e non sarà disposto a favore

re l'operazione «Flaminio ai giovani» per niente di meno. E Bocchi: «Siete tutti buoni a chiedere al calcio, ma ma a dare. Dopo il concerto il Flaminio sembrerà un campo di patate. Il monumento sportivo più bello del dopoguerra (l'Olimpico) si massacra per non fare un megastadio». Insomma, volete spazi per i concerti? Ci vuole la città dello sport. La musica può attendere. L'incontro di ieri era desti-

nato soprattutto alle iniziative del Campidoglio contro la violenza negli stadi. Il 6 ottobre ci proverà Venditti (la sua organizzazione garantisce la messa a nuovo del prato il 48 ore) a nutrire le tifose giallorosse e biancorosse. E dopo? Saverio Collura propone la costituzione di una consultazione della violenza, una sorta di «magistero morale» composto da personalità dello sport, della cultura e della politica che sappia disinnescare gli stadi.

Redavid: «Usiamo gli stadi per il rock»

Stadio mega, stadio mini, con statue o senza. Concerti soft, concerti hard, concerti contro la violenza o per le libertà. Ma quale alchimista sarà mai in grado di conciliare tutto questo a Roma? Per ora ci sono solo tante buone intenzioni e tante parole. Quattro chiacchiere con il neoassessore alla Cultura Gianfranco Redavid, cinquant'anni, ex prosindaco e ex assessore al Bilancio. Vita difficile ora alla Cultura.

ANTONELLA MARRONE
Assessore Redavid, lei che è docente di matematica, non può fare quattro conti e dire come andranno le cose?
Secondo me gli stadi sono i luoghi privilegiati per ascoltare musica rock. A parte lo stadio dei Marmi che sembra inutilizzabile (ma sulla vicenda Prince vorrei ancora una volta ribadire il mio rammarico), il Flaminio e l'Olimpico,

perché no? C'era già stata una dichiarazione di disponibilità da parte del Coni. Oppure si può rivedere la questione. Vedremo. Sto valutando in questo momento una possibilità realizzabile per l'estate prossima ma preferisco non parlarne perché è ancora tutto in fase di studio. Che cosa pensa del fatto che ogni giorno qualcuno si sveglia con un'idea per

uno spazio per la musica? Tutte le ipotesi si possono valutare. Stiamo cercando di accelerare i tempi della accoglimento in via Guido Reni per la città della musica, così come, in tempi medio-brevi, si dovrà risolvere la questione auditorium. Ma l'Adriano è veramente una sede papabile? E nelle intenzioni si? E per la «piccola» musica e altre attività culturali e di spettacolo? Vorrei poter realizzare delle strutture, soprattutto in periferia, dei centri polivalenti. Sto studiando il caso Tor Bella Monaca in questo momento. Assessore, che cosa ha fatto appena inaspettato negli uffici di piazza Campitelli? Ho cercato di capire la situa-

zione, di tirare le fila, di mettere insieme dati, tentando di seguire la massima «conoscere per governare». Ha conosciuto? Ho fatto qualcosa di più, credo, e senza voler entrare in polemiche di priorità. Rivedendo il fatto di aver messo tra le priorità, all'inizio del mio mandato, lo scavo ai Fori e il parco dell'Appia. Quanto è stato realizzato? Al di là della musica: idee per teatro e cinema? Mi sembra che il teatro abbia avuto una buona espansione in questi ultimi anni, ma non si può pensare che tutte le richieste culturali di una città come Roma possano essere soddisfatte solo dalle strutture pubbliche. Certamente no. Bastereb-

be comunque che il «pubblico» occupasse un po' meglio del casù suo. Per esempio del Teatro di Roma. Il Teatro di Roma deve avere un indirizzo di alto livello culturale e anche di concorrenza sul mercato, cosa che il nostro Stabile già sta facendo. Sono contento del fatto che nella legge per la prosa proposta dal ministro Carraro il Teatro di Roma sarà uno dei teatri nazionali. È meglio coinvolgere su questa storia e su questa legge, assessore. Piuttosto come può un teatro pubblico come questo romano, con il deficit che ha, rischiare operazioni culturali spacciandosi ad un mercato cui invece non fa che strizzare l'occhio? Superato questo momento di travaglio finanziario il Teatro di Roma diventerà un ente morale. Non ci può essere ente morale con un bilancio in deficit. Cercheremo di equiparare il bilancio. Quale sarà in una immagine, dopo il presentissimo niccolainiano e l'assentismo gattiano? Non ho immagini preconizzate. Si vedrà dal lavoro concreto. Linee di tendenza per la cultura in città? Incrementare i rapporti internazionali, creare un asse Roma/Mondo e nel contempo ridare spessore culturale a feste cittadine come quella di San Giovanni e quella de Noantri.

In casa a Pietralata gli spacciatori stavano preparando 500 dosi «Che vuoi la droga? Entra» Portiere dell'eroina a tre anni

STEFANO POLACCHI
«Che vuoi la droga? Vieni che ti porto». Il piccolo Massimiliano tre anni non ha trovato altre parole per accogliere il dirigente del quarto commissariato che andava ad arrestare sua madre e gli 5 altri spacciatori riuniti nell'appartamento di Pietralata. Cresciuto e allevato in mezzo a trafficanti, in una casa usata come base per il confezionamento dell'eroina. Massimiliano aveva trovato il suo ruolo «naturale», baby portiere della droga. Sempre ieri un'altra scottante storia di spaccio ha coinvolto un bambino di sette mesi, al Casilino, «usato» come «nascondiglio» dai genitori spacciatori tra le pieghe del pannolino del bimbo, gli uomini della spazzatura mobile hanno trovato 100 grammi di eroina pura ancora da tagliare il padre Antonino Vizzari (34 anni) e la madre Maria Frangale (26 anni) sono stati arre-

stati. A Pietralata è stato uno spacciatore nigeriano a condurre gli uomini di Gianni Carnevale, dirigente del IV commissariato, al piccolo «portiere della droga», il nordafricano, Diop Mama dhu, vendeva fazzoletti di carta in via Val Padana a Montiasacro, e tra un pacchetto e l'altro trovava il modo di piazzare le dosi di eroina. Lo ha notato l'ispettrice Carmela Fico da poco tempo in servizio al commissariato che ha iniziato ad osservarlo dalla sua macchina. Intorno al nigeriano c'era un via vai di macchine, e l'uomo di colore prendeva soldi e ogni volta spuntava qualcosa in terra. Erano bustine di eroina che lo spacciatore nascondeva in bocca per evitare di essere scoperto dalla polizia. Gli



Roberto De Santis e Patrizia Basili arrestati per spaccio

Maschere e danze, è Messico

I cuochi del Camino Real di Città del Messico hanno deliziosamente preparato, sulle tavole rotonde del Grand Hotel adorne di tipiche tovaglie dalle lunghe frange, un colorito pranzo per la stampa italiana, impetibile menu con tostadas di pollo sopes estile colima, ceviche de pescado mousse de mango con salan de zapote negro, rinfino di caffè de olla e di una bellissima Gualajara cantata da un complesso di «marachis» in costume nero e classico sombrero. Que viva Mexico in tutta Italia, dunque, e non solo sotto forma di prodotti tipici (importati e venduti ad ottimo prezzo ovunque si innalza il marchio Coop), ma manifestazioni culturali vere e proprie che coinvolgono tre città, Roma, Genova e Milano. È certo una operazione commerciale, dice Ivano Barbeni, presidente Coop, ma non fine a se stessa bensì con lo scopo dichiarato di avvicinare a noi un paese lontano e affascinante. Saranno lanciati

Le tavole imbandite del «Grand Hotel» hanno dato il via all'operazione Messico che la Coop, in collaborazione con l'ambasciata messicana, ha lanciato nella capitale e in tutta Italia. Saranno in vendita 200 prodotti, importati e acquistabili a prezzi accessibili in tutti i punti vendita col marchio Coop. Il tutto accompagnato da uno squisito opuscolo di ricette messicane.

il volto degli sciamani siberiani che, 35mila anni fa, guidavano le tribù di cacciatori nel continente sconosciuto che Colombo doveva scoprire ed erano usate nei riti dell'«uomo di Hapacoya» 20mila anni fa.

A Roma (il debutto il 7 ottobre a Villa Miani) si esibirà invece la Compagnia folkloristica dell'Università nazionale del Messico, coreografia unica al mondo, che recupera e ripropone il linguaggio e i miti delle lontanissime origini mixteche, azteche, tolteche (vedremo le danze dei Concheros e quella del cervo, con il «batter dei tacchi») e il suono delle conchiglie marine.

A Milano, infine, presso la galleria «Il diaframma», a partire dal 15 ottobre, si apre una sorprendente mostra di fotografia messicana, un suggestivo esposizione le più significative firme, da C. B. Waite, a Pedro Kahlo. Uno Brelume. Lo zero Bianco fino alla indimenticabile Tina Modotti.

MARIA ROSA CALDERONI
dunque 200 prodotti (cibo e artigianato), con la possibilità di vincere 150 viaggi-premio alla scoperta dei Maya. Ma anche ricette famose e semplici possono già portare dentro le nostre case i colori e gli aromi di quella cucina antichissima e sapiente. Si chiama infatti «era di Messico» lo squisito opuscolo-ricettario che la Coop distribuisce a partire da oggi a Roma e in tutta Italia. Perché mense o tavole imbandite avremo tra noi la cucina degli Aztechi guacamole con chiles encluidadas verdes caldo michi (zuppa di pesce) arroz con jalbas (riso con granchio), come pure in salate con foglie di fichi d'India, gelato di mango e torta di cocco, non senza prima aver assaporato il cocktail che stordisce, la fortissima margarita.

Le maschere messicane (quelle della Danza del Pesce e del Caimano quella del Sette Vizi, del Diavolo e della Morte, del Vecchietto e del Negro Sordi, quelle luccicanti di rame e quelle Corcovi dagli smisurati occhi in legno dolce laccato) sono probabilmente le più antiche del mondo, e saranno esposte a Genova. Probabilmente già coprivano



«Assumeteci» Protestano i custodi trimestrali

Erano stati assunti nell'86 come trimestrali per consentire l'apertura pomeridiana dei musei di tutta Italia. Di tre mesi in tre mesi si sono trasformati in «precari stabili» e ora chiedono di essere assunti definitivamente dal ministero dei Beni culturali. Ieri mattina circa 500 di loro, provenienti da tutta la penisola, hanno manifestato (nella foto) davanti alla sede del ministero, in piazza del Collegio Romano. Protestano, in particolare, contro la decisione del ministro Bono Parino che vorrebbe garantire l'apertura pomeridiana dei musei con l'impiego di cooperative. «È un discorso clientelare - dicono i precari - perché le cooperative non passano attraverso gli uffici di collocamento».

Prima pietra per la Corte d'appello

Questa mattina alle 9.30 sarà posata la simbolica prima pietra del nuovo edificio in via Varisco destinato alla Corte d'appello di Roma, da anni precariamente ospitata a piazzale Clodio tra il tribunale penale e la prefettura. Il nuovo fabbricato avrà una superficie utile di circa 5000 metri quadrati e ospiterà, oltre agli uffici, 6 aule polifunzionali. Un comunicato della Corte d'appello ricorda però che per risolvere tutti i problemi di alloggiamento sarebbe necessaria la costruzione di un quarto palazzo di giustizia (a piazzale Clodio sono tre). Il Pci ha proposto in alternativa l'utilizzo delle caserme vuote di viale Giulio Cesare.

«Non vogliamo i bimbi zingari» Proteste in scuola a Tor Bella Monaca

Dopo le proteste alla scuola elementare di Dragona contro l'inserimento nelle classi di bambini dei campi nomadi, ieri mattina è toccato a Tor Bella Monaca. Decine di genitori degli alunni della scuola elementare di via Aspertini si sono ritrovati davanti all'edificio per cercare di impedire l'ingresso ai 25 bambini «rom» iscritti e minacciando, in caso contrario, di non fare entrare i propri figli. Solo verso le 11 il preside è riuscito a convincerli, dopo una lunga assemblea, che i bambini zingari avevano diritto quanto gli altri di frequentare la scuola.

Manifestazione di anziani a Centocelle

Manifestazione di centinaia di anziani ieri mattina in piazza dei Mirtili, a Centocelle. L'iniziativa è partita dal comitato unito e dai centro anziani «Acet». Tutti i manifestanti portavano al collo un cartello per chiedere a gran voce alla Usl della zona, la Rm 3, l'istituzione del consulto geriatrico, di un presidio odontoiatrico, l'apertura del poliambulatorio. Infatti, proprio a piazza dei Mirtili c'è un edificio di sei piani, per il quale la Usl paga ogni anno un fitto di 230 milioni e che viene utilizzato solo al 20%. Niente poliambulatorio, quindi, e tante stanze vuote.

Centro storico: nuovi controlli del pretore Amendola

Nuovo impulso alle indagini del pretore Gianfranco Amendola sul rispetto delle ordinanze comunali che regolano l'accesso al centro storico. Il magistrato ha infatti ordinato al nucleo dei carabinieri di polizia giudiziaria di far rispettare le disposizioni impartite dalla giunta capitolina. Eventuali infrazioni ed omessi controlli saranno tempestivamente segnalati al pretore che dovrà valutare le misure da adottare. L'inchiesta era stata aperta nel febbraio scorso a seguito di esposti da parte di privati cittadini e del coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori.

Polemica in Cgil sul ruolo dei partiti

«Roma è un po' il laboratorio dove sperimentare l'effetto della guida socialista della Cgil». Un'affermazione, contenuta in un'intervista rilasciata all'«Avanti!» dal segretario generale della Camera del lavoro della capitale, il socialista Claudio Minelli. Protona e secca la replica del segretario comunista aggiunto, il comunista Pierluigi Albini, che ha definito la tesi dell'altro «quanto meno stravagante». «È questo - ha spiegato - non solo perché da anni, pur essendo socialista il segretario generale, a Roma le diverse componenti hanno sempre lavorato senza specchiarsi in vicende che non hanno a che fare con l'autonomia del sindacato. Ma anche perché la componente che «tra» sui processi di cambiamento sindacale ed organizzativo è quella comunista».

GIANCARLO SUMMA

Università self service Vecchia segreteria addio Alla Sapienza arrivano gli sportelli elettronici

Non è un distributore automatico di Coca Cola e caffè, anche se ne ha tutta l'aria: il terminale self-service è una specie di maggiolino per gli studenti universitari. Se tutto procederà secondo i piani, sembreranno molte operazioni che attualmente si svolgono in segreteria...

Inutilizzati da due anni i finanziamenti statali per il prolungamento della linea da Ottaviano Forse un decreto-legge per sbloccare i 250 miliardi per Roma capitale

Tognoli avverte Giubilo «Perderete i soldi del metrò A»

Cinquecentocinquanta miliardi inutilizzati da due anni. E ora il Comune rischia di perderli. Sono quelli - ha ricordato ieri il ministro Tognoli al sindaco - ha ricordato ieri il ministro Tognoli al sindaco...

Tor Bella Monaca Torneranno a scuola i quindicenni espulsi per «limite d'età»

Torneranno a scuola i quindicenni di Tor Bella Monaca, espulsi per limiti d'età dalla media di via dell'Archeologia. Sono state necessitate le pressioni dei genitori dei ragazzi e della Cgil.

Piano regionale anti-Aids Cento miliardi e 2 centri specialistici per combattere il virus

Cento miliardi per la lotta all'Aids. Accogliendo, con forte ritardo, la richiesta comunista, la Regione Lazio ha approvato ieri due importanti provvedimenti per combattere il «male del secolo».

Colpo da 350 milioni all'Unità sanitaria di Cinecittà Rapina e fuga dentro la Usl Mattina di paura per gli impiegati

Una fuga dentro i corridoi della Usl, armati, trascinandosi i sacchi del denaro appena rapinato, fra le genti terrorizzate che si chiudevano dentro gli uffici, fino a sbucare all'uscita di servizio...



L'ufficio della Usl Rm/10 dove ieri mattina c'è stato il colpo milionario

Latte Domani incontro decisivo

Gli amministratori della Centrale del latte di Roma hanno fatto parzialmente marcia indietro. Dopo aver minacciato di chiedere al Prefetto la preettazione di una cinquantina dei 650 dipendenti...

Regione I parchi lasciati senza fondi

Per i parchi regionali saranno bloccate «tutte le possibilità di spesa per gli investimenti». A comunicarlo a tutti gli enti di gestione è stato, con una lettera, il vicepresidente della giunta regionale Giulio Cesare Giannini (Dc).

Advertisement for LOEWE TV sets, featuring a large television image and text: 'SEOUL per esserci acquista TV color LOEWE. TECNICA MICRODIGITALE...'

Advertisement for FGCI: 'PER UN MONDO NONVIOLENTO 2 OTTOBRE 1988 IN MARCIA PER LA PACE da Perugia ad Assisi'. Includes a list of objectives and contact information.

Advertisement for ASSOCIAZIONE ITALIA-RDT: 'COMITATO ROMANO. CORSI DI LINGUA TEDESCA'. Describes the association's activities and contact details.

Advertisement for the 'LA LAICITÀ VIOLATA' conference: 'LIBERTÀ ED EGUALIANZA NELLA SCUOLA PUBBLICA'. Lists participants and date.

Advertisement for COLOMBI GOMME: 'CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FURNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI'.

Advertisement for 'NEL MONDO CON' travel agency: 'MILANO viale Fulvio Testi 75 (02) 64.23.557 ROMA via dei Taurini 19 (06) 40.490.345'.

Advertisement for ItaliaRadio: 'LA RADIO DEL PCI. LA NOTIZIA, IL FATTO, IL COMMENTO TUTTA L'INFORMAZIONE IN DIRETTA'.

Oggi mercoledì 28 settembre onomastico Venceslao

ACCADDE VENT'ANNI FA

Gravissimo incidente causato da un moscerino... innocuo animale è entrato in un'automobile...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
C.R. ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveneni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1234
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aied adolescenti 860661
Per card opat ci 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea Acqua 575171
Acea Recl luce 575171
Enel 3608581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Prov nca di Roma 67661
Regione Laz o 54571
Arca (baby siter) 316449
Pronto ascolto (tossico) 6284639
denza alcolismo) 860661
Aied 860661
Orbis (previdta biglietti con certi) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875 4994 8433
Fs informazioni 4773
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac Ufficio utenti 4695444
Acrotal 5921462
SA FER (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
C ty cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicycle o 6543394
Collati (bicic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna, via S
Mana in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cine-
ma Royal) viale Manzoni (S
Croce in Gensulenne) via di
Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Fla
minia Nuova (fronte Vigna Siet
luti)
Ludovisi via Vittorio Veneto
(Hotel Excelsior e Porta Pincia
na)
Panoli piazza Unghena
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messag
gero)



APPUNTAMENTI

La libertà violata libertà ed eguaglianza nella scuola pubblica... La società aperta iniziative del Centro culturale di via Tiburtina...



Alfredo Kraus terrà un recital questa sera al Teatro Olimpico

Werther e Romeo, due modi di essere tenore

ROSSELLA BATTISTI

Profilo deciso occhi chiari e pungenti Alfredo Kraus si presenta già fisicamente con quella determinazione che lo porta ancor oggi - superati i sessanta - agli onori della ribalta...

conclusione - C'è un ruolo che non ha fatto e in seguito le è dispiaciuto non aver scelto? «Ma», replica lui con quella sicurezza che abbiamo imparato a riconoscere - Il Werther e considerato uno dei suoi cavalli di battaglia e anche stasera ne presenterà alcuni brani...

QUESTOQUELLO

Genti e Paoli Sabato 8 e domenica 9 ottobre week end all'iso la del Giglio ed escursione all'isola di Montecristo... Corso di sceneggiatura Dedicato ad aspiranti sceneggiatori...

PREMIO

Si sta avvicinando il «Tevere»

Con l'autunno Roma si sveglia ai suoi appuntamenti con i premi letterari. Il primo è questo «Tevere» che giunto al quarto anno di vita festeggerà come avviene da tre anni i suoi laureati...

FESTIVAL

Organi per grande musica

Sullo spirare dell'estate rievoca il Festival internazionale di organo è la sua 21ª edizione condizionata da qualche novità imposta il recente decreto valicano...

DESIGN

La mostra degli allievi

Questo pomeriggio alle 18 ore presso il Dipartimento di fotografia dell'Istituto europeo di design (Roma via Salaria 222 Largo Benedetto Marcello) verrà inaugurata la mostra dei lavori realizzati dagli allievi nell'anno accademico 1987/88...



MOSTRE

Galleria nazionale d'arte moderna Gastone Novelli 1925 1968 Achille Perilli Opere 1947 1988 Luigi Cosenza L'apilamento della Gnam e altre architetture viale delle Belle Arti 131 Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19 domenica 9-13 lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 24. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80 27 51. Proroga fino al 16 ottobre...

Attori in riga per due

ANTONELLA MARRONE

Gran cerimoniere per le due serate al Ghione di «Passo a due attori in cerca d'autore» sarà Lucia Poli Questa sera e domani alle ore 21 il via ufficiale della rassegna Platea Estate con questo appuntamento teatrale curato da Ennio Colliotti. Si tratta di dieci dialoghi scritti da dieci autori diversi proprio per questa occasione. Gli attori non sono ancora «grandi nomi» ma sono certamente di quelli che con il tempo si imporranno anche ad un pubblico più vasto. Ecco i titolari di questa sera: Carla e penna di Duccio Camerini con lo stesso Camerini e Marco Giallini Davanti alla legge di Patrizia Monaco con Maurizio Marchetti e Maria Papato Alla memoria di Gianfelice Imparato e Vincenzo Salemme interpretato da gli autori Volo per Managua...



Sergio Piarattini e Giorgio Tirabassi in «Mille e uno mille e due»



FESTE DE L'UNITÀ

Estrazione premi lotteria Sezione Filippetti (Sacco Pastore) 1) 8446, 2) 8252, 3) 0073, 4) A484, 5) 8541, 6) A360, 7) A962, Monte Saccato 1) 2361, 2) 2525, 3) 5315, 4) 5241, 5) 9905, 6) 9544, 7) 9987, 8) 9846, 9) 94, 10) 9866, 11) 4042, 12) 8040, 13) 9130, 14) 9340, 15) 4105

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.) Carpesocem, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (un) Giacobbe, via del Governo Vecchio 98 (centro storico) Rock Subway, via Peano 46 (San Paolo) (merc) Rotterdam da Erasmo, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom) Naima, via dei Leulani 35 (piazza Pasquino) (dom) Wby not, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (un) D Day, via Benedetto 17 (Trastevere) Doctor Fox, vicolo de Renzi (Trastevere) Allellini, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom) Bar della Pace, piazza della Pace 5 (centro storico) (dom) Oltreo, via Monte d'Oro 23 (merc) Roma di notte, via Arco di San Callisto 40 Il pelo nell'occhio, via Augusto Jandolo 9 (Trastevere) piano bar musica dal vivo (lunedì riposo)



Elisabetta Carta e Roberto Herlitzka in una scena di «La grazia umana»

Appuntamento col nuovo autore al Teatro Due

Da martedì prossimo riapre la sala di vicolo Due Macelli il cartellone è dedicato alle novità: inizia «La grazia umana» di Antonio Nediani

NICOLA FANO

Il teatro d'autore nella prossima stagione lo potrete trovare al Teatro Due. Un teatro d'autore un po' particolare per la verità. Si tratta di testi da camera nei quali l'attenzione maggiore è dedicata ai personaggi e ai loro intrighi psicologici. Qualche titolo prima di tutto per spiegarvi meglio. Martedì prossimo aprirà la stagione La grazia...

min Stolper tradito da Aldo Nicolaj Appunti per un de funto Regia e scene sono sempre di Lucchesi e Tramonti alla ribalta Nicola Pistonia e Renato Campese. Un altro Premio Idi dal 2 gennaio del 1989 e Amori difficili di Giacomo Piperno che sarà anche interpretato diretto da Lorenzo Salvetti Dal 13 febbraio poi toccherà a una interessante novità di Erich Rohmer Tho in mi bemolle con una produzione ancora in via di definizione. Infine dal 28 marzo Carlina Torta dirigerà le sue Lucertole con Marco Zanno e John Murphy Silvia Filasto e Lucia Capelli in scena. Insomma in tutto e in parte spettacoli per più di duecento serate di teatro una scelta non schiava innanzi tutto se con frontata al «consumo spinto che regna nei teatri in questa stagione (non solo in quelli romani ovviamente). Inoltre va segnalato che (altro caso abbastanza raro) l'intero cartellone risponde a un criterio progettuale abbastanza rigido. Come dire lo spettatore che entrerà al Teatro Due sa già con sufficiente precisione a quale tipo di spettacoli assisterà. Non sono numerosi per altro i luoghi dove si sperimenta con tanto rigore in tenti la tenuta della drammaturgia contemporanea dove sia possibile seguire la nuova scrittura per la scena. I cinque spettacoli che costituiscono l'ossatura della programmazione del Teatro Due infatti oltre a trarre spunto da altrettanti testi di autori contemporanei punta non la loro attenzione su un certo studio della psicologia...

Ci sono personaggi che sembrano un po' dei casi limite all'interno della vita quotidiana e che proprio in virtù di ciò permettono un'analisi allargata delle cose di tutti i giorni. Prendiamo il caso della Grazia umana. «Un libro una vanda un magnetofono si in trecciano a casi di cronaca i delin dell'amore e dell'immagine si mescolano ai problemi dello scrivere agli incubi dell'alcol così dice Lucchesi presentando questo lavoro che appare avvolto da una sorta di alone di mistero. Si tratta della storia di un incubo (o di una nevrosi con trua) che si materializza scene dopo scene nelle cose più banali della vita dei protagonisti. Ma alla programmazione vera e propria il Teatro Due affianca una serie di iniziative destinate a rendere più solido e duraturo il rapporto con gli spettatori. Sotto il titolo Grazie dei fiori Emanuela Giordano e Daniela Vesci Calvi proporranno alcuni dei nuovi comici in tournée a Roma in una serie di «dopo teatro» a sorpresa. «Vogliamo sollecitare il pubblico a concepire l'esperienza teatrale anche al di fuori dei canoni stabiliti. Vorremmo dar vita a una sorta di salotto per affezionati. I lunedì del Teatro Due invece saranno occupati dagli incontri di prosa e poesia che vanno sotto il nome complessivo La scrittura e la voce. È un progetto di Elio Posner, che permetterà di esaltare ulteriormente quel rapporto (già abbastanza vivo, recentemente) che unisce la poesia al palcoscenico».

spettacoli a

TELEROMA 66

Ore 10.55 «Gunsmoke» telefilm, 12.20 «Lo sceriffo che non sprax» film 16.30 «Giuranda de Pedra», novella 18 «Gunsmoke», telefilm, 19.30 «Marron Giacà», novella, 20.30 «Qualcuno ha tradito», film, 22.30 Teledomani: 23.30 «Mission Apocalisse», film

GDR

Ore 17 gli ragazzi del sabato sera», telefilm 17.30 «Cuori nella tempesta», novella 18.30 «La vedova e il piede piatto», sceneggiato 20.25 Tg 20.45 «Un colpo di pistola», film, 22.30 Sport macro, 23.30 Tg 24 «DIAMANTE», telefilm

N. TELEREGIONE

Ore 19 Lazio sera 20 Casa mercato 20.15 Tg cronaca 20.40 America Today 21.05 «L'detective» telefilm 22.05 Astarot 23 «Wanted dead or alive» telefilm 23.30 Excelsior 0.30 Tg cronaca

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L 7.000
Via Starna 5 (Piazza Bologna)
Tel 426778

ADMIRAL L 8.000
Piazza Verbanio 15
Tel 851195

ADRIANO L 8.000
Piazza Cavour 22
Tel 352153

ALCHONE L 6.000
Via L. di Lesina 39
Tel 8380930

AMBASCIATORI SEXY L 4.000
Via Montebello 101
Tel 4941290

AMBADEA L 7.000
Academia Agiati 57
Tel 5408901

PRESIDENT L 6.000
Via Appia Nuova 427
Tel 7810146

PUSSICAT L 4.000
Via Caroli 98
Tel 7313300

QUATTRO FONTANE L 7.000
Via Fontana 23
Tel 4743119

QUIRINALE L 7.000
Via Nazionale 20
Tel 462853

QUIRINETTA L 8.000
Via M. Ghignola 4
Tel 6790012

CINEMA

OTTIMO □
BUONO ○
INTERESSANTE ■

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante C Comico D A Disegnati animati DD Documentario DR Drammatico E Erotico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satira S Sentimentale SM Stacco-Mitologico ST Storico

RETE ORO

Ore 12.30 «L'artigiano del drago» telefilm 13.30 Formula 16.45 «L'Idolo» novella 19.30 Tg 19.45 Redazione 20.30 Special music box 21.30 «Monjyo samurai solitario», telefilm, 23.30 «Curro Jimenez» telefilm 0.30 Tg

TELETEVERE

Ore 16.30 Musei in casa 19.30 I fatti del giorno, 20 Tutto calcetto 21 Controcronaca 23 Glamour 0.10 I fatti del giorno 1 «L'isola dei pirati» proibita, film

VIDEOUINO

Ore 3.30 Olimpiadi: Atletica leggera Equitazione, Boxe, 7 Atletica leggera 8.30 Tattica, Ginastica ritmica, 14 Scherma, Fioretto, 19.30 Sportime 20.30 Rubrica speciale, 21 Repliche; 22.30 Sommario

LABIRINTO MORTALE di Peter Yates con Kelly McGillis G (16.45-22.30)
Tel 426778

LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE di Ermanno Olmi con Rutger Hauser DR (15.30-22.30)
Tel 851195

KANAS di David Stevens con Matt Dillon A (16.22.30)
Tel 352153

SULLA TRACCE DELL'ASSASSINO DI ROGER SPOTTSWOOD con Sidney Poitier G (16.30-22.30)
Tel 8380930

BAT 21 di Peter Markle con Gene Hackman Danny Glover DR (16.30-22.30)
Tel 7810146

BRUCIA BRUCIA BRUCIA E (VM18) (11.22.30)
Tel 4743119

CHUSA ESTIVA (16.30-22.30)
Tel 462853

LA PARTE PIU' APPETITOSA DELLA DONNA di Joseph Roth Il massimo scrittore della storia austriaca che qui però, ci porta in quel di Parigi per raccontarci la storia di Andras ex ministro che ora nella capitale francese, consuma la propria vita bevendo e dormendo sotto i ponti. Finché, un giorno, un misterioso riccone non gli fa una strana elemosina. Film bello, solenne, ben recitato da Rutger Hauser e Anthony Quayle è la prima volta che Olmi lavora con attori professionisti!
Tel 462853

SCELTI PER VOI

LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE
È un film di Ermanno Olmi, ed è un Leone d'oro. Due credenziali che dovrebbero bastare. Ma se volete altri elementi sappiate che si ispira a un bellissimo racconto di Joseph Roth, il massimo scrittore della storia austriaca che qui però, ci porta in quel di Parigi per raccontarci la storia di Andras ex ministro che ora nella capitale francese, consuma la propria vita bevendo e dormendo sotto i ponti. Finché, un giorno, un misterioso riccone non gli fa una strana elemosina. Film bello, solenne, ben recitato da Rutger Hauser e Anthony Quayle è la prima volta che Olmi lavora con attori professionisti!
ADMIRAL TOLE, NEW YORK, EXCELSIOR, AMBADEA

L'ULTIMO IMPERATORE| Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, l'ultimo sfortunato imperatore della Cina Salto al trono a tre anni, ma quasi subito privato dei poteri effettivi. Pu Yi, secondo il punto di vista di Bertolucci, un uomo solo, malato di onnipotenza. Una vera e propria sindrome della quale guarì solo negli anni Sessanta, dopo le eroducioni in un prigione moitata, diventando un semplice cittadino. Maestoso e figurativamente splendido, «L'ultimo imperatore» è uno di quei film destinati a far polemica (Bertolucci ha sposato la versione ufficiale cinese). In ogni caso, un affresco di grande spessore psicologico, dove psicologia e storia vanno a braccetto senza sdrucire. MAJESTIC | |



Harrison Ford ed Emmanuelle Béart in «frantic» di Roman Polanski

LA SERPENTE E IL CARCOLENO di Was Craven H (16.30-22.30)
Tel 851195

IL CIELO SOPRA BERLINO di Wim Wenders con Bruno Ganz, Solveig Dommartin DR (17.15-22.30)
Tel 878567

FRANTIC di Roman Polanski con Harrison Ford e Betty Buckley G (15.45-22.30)
Tel 352320

BIG di Penny Marshall con Tom Hanks Elizabeth Perkins BR (16.22.30)
Tel 6793267

NOSEFERATU a Venezia di Augusto Caminito con Klaus Kinski DR (16.22.30)
Tel 8176258

MIS MIOGLIE è una bestia di Castellano & Pipolo con Massimo Boldi DR (16.22.30)
Tel 7610656

LA CREATURE di Jean Paul Queletta H (17.22.30)
Tel 7874549

MR. CROCODILE DUNDEE di John Cornell con Paul Hogan A (16.22.30)
Tel 485498

AMSTERDAM di Dick Maas H (16.22.30)
Tel 8831218

IL PRANZO DI BABBETTE di Gabriel Axel con Stéphane Audran, Brigitte Federspiel DR (17.22.30)
Tel 6790112

LA SUPER MOGLI TRANSEXUALE E (VM18) (16.22.30)
Tel 7313306

FM PER ADULTI (16.22.30)
Tel 890817

UN ORGASMO CON ANALOGIA E (VM18) (15.45-22.30)
Tel 7594951

AVOIRI EROTIC MOVIE L 2.000 Film per adulti (16.22.30)
Tel 7553527

VISIONI SUCCESSIVE

LE SUPER MOGLI TRANSEXUALI E (VM18) (16.22.30)
Tel 7313306

FM PER ADULTI (16.22.30)
Tel 890817

UN ORGASMO CON ANALOGIA E (VM18) (15.45-22.30)
Tel 7594951

AVOIRI EROTIC MOVIE L 2.000 Film per adulti (16.22.30)
Tel 7553527

DEI PICCOLI Riposo

UNA MOGLIE PER JOHN HOLMES E (VM18) (16.22.30)
Tel 5882350

BRUCIA DI TERRY GILLEN SA (17.45-22.30)
Tel 588118

FM PER ADULTI (16.22.30)
Tel 447800

L'EFFE EROTICO CON MARINA LOTAR E PAOLA SERRA - E (VM18) (16.22.30)
Tel 3110203

PERNO VOGLIA DI MASCHIO - E (VM18) (11.22.30)
Tel 820205

FM PER ADULTI (16.22.30)
Tel 433744

AMPLIASSI VERTIGINOSI - E (VM18) (16.22.30)
Tel 5000

IL PRANZO DI BABBETTE di Gabriel Axel con Stéphane Audran, Brigitte Federspiel DR (17.22.30)
Tel 6790112

LA SUPER MOGLI TRANSEXUALE E (VM18) (16.22.30)
Tel 7313306

FM PER ADULTI (16.22.30)
Tel 890817

UN ORGASMO CON ANALOGIA E (VM18) (15.45-22.30)
Tel 7594951

AVOIRI EROTIC MOVIE L 2.000 Film per adulti (16.22.30)
Tel 7553527

DEI PICCOLI Riposo

UNA MOGLIE PER JOHN HOLMES E (VM18) (16.22.30)
Tel 5882350

BRUCIA DI TERRY GILLEN SA (17.45-22.30)
Tel 588118

FM PER ADULTI (16.22.30)
Tel 447800

L'EFFE EROTICO CON MARINA LOTAR E PAOLA SERRA - E (VM18) (16.22.30)
Tel 3110203

PERNO VOGLIA DI MASCHIO - E (VM18) (11.22.30)
Tel 820205

FM PER ADULTI (16.22.30)
Tel 433744

AMPLIASSI VERTIGINOSI - E (VM18) (16.22.30)
Tel 5000

LA SUPER MOGLI TRANSEXUALE E (VM18) (16.22.30)
Tel 7313306

FM PER ADULTI (16.22.30)
Tel 890817

UN ORGASMO CON ANALOGIA E (VM18) (15.45-22.30)
Tel 7594951

AVOIRI EROTIC MOVIE L 2.000 Film per adulti (16.22.30)
Tel 7553527

DEI PICCOLI Riposo

UNA MOGLIE PER JOHN HOLMES E (VM18) (16.22.30)
Tel 5882350

BRUCIA DI TERRY GILLEN SA (17.45-22.30)
Tel 588118

FM PER ADULTI (16.22.30)
Tel 447800

L'EFFE EROTICO CON MARINA LOTAR E PAOLA SERRA - E (VM18) (16.22.30)
Tel 3110203

PERNO VOGLIA DI MASCHIO - E (VM18) (11.22.30)
Tel 820205

FM PER ADULTI (16.22.30)
Tel 433744

AMPLIASSI VERTIGINOSI - E (VM18) (16.22.30)
Tel 5000

LA MIA VITA A 4 ZAMPE

Una gustosa sorpresa della Sva... di scoprire perché la mia vita è a 4 zampe ad era candidato agli Oscar nella categoria film straniero. È la storia di un dodicenne nucleare che viene trasferito in una prima amm... emrazze e nuove amicizie. Simile per atmosfera a un affresco.

LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE di Ermanno Olmi con Rutger Hauser DR (15.30-22.30)
Tel 851195

IL CIELO SOPRA BERLINO di Wim Wenders con Bruno Ganz, Solveig Dommartin DR (17.15-22.30)
Tel 878567

FRANTIC di Roman Polanski con Harrison Ford e Betty Buckley G (15.45-22.30)
Tel 352320

BIG di Penny Marshall con Tom Hanks Elizabeth Perkins BR (16.22.30)
Tel 6793267

NOSEFERATU a Venezia di Augusto Caminito con Klaus Kinski DR (16.22.30)
Tel 8176258

MIS MIOGLIE è una bestia di Castellano & Pipolo con Massimo Boldi DR (16.22.30)
Tel 7610656

LA CREATURE di Jean Paul Queletta H (17.22.30)
Tel 7874549

MR. CROCODILE DUNDEE di John Cornell con Paul Hogan A (16.22.30)
Tel 485498

AMSTERDAM di Dick Maas H (16.22.30)
Tel 8831218

IL PRANZO DI BABBETTE di Gabriel Axel con Stéphane Audran, Brigitte Federspiel DR (17.22.30)
Tel 6790112

LA SUPER MOGLI TRANSEXUALE E (VM18) (16.22.30)
Tel 7313306

FM PER ADULTI (16.22.30)
Tel 890817

UN ORGASMO CON ANALOGIA E (VM18) (15.45-22.30)
Tel 7594951

AVOIRI EROTIC MOVIE L 2.000 Film per adulti (16.22.30)
Tel 7553527

PROSA

AGORA 86 (Via della Penitente 33 - Tel. 6530211)
Nuove gestione completamente nuova! Per la stagione 1988/89 vendita abbonamenti per 5 spettacoli.
ALTRA RINGHIERA (Via dei Rari 81 - Tel. 6556111)
Teatro totalmente rinnovato. Prossimo inizio stagione 1988/89.
DORIS (Via Andrea Doria 56 - Tel. 6131276)
Campagna abbonamenti Stagione 1988/89 Orario 10/13-30 e 17-20.
LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo 1 - Tel. 5817413)
Riposo.
LA MONTAZZO (Via Montezzo 14/c - Tel. 31 26 77)
Campagna abbonamenti Stagione 1988/89 Orario 10/13-30 e 17-20.
NETA-TEATRO (Via Marneti 5 - Tel. 5885807)
Venerdì 30 settembre alle 21.15. Prima la cogestione del dolore di C. E. Golia con Anna Letta Marco Carli con regia di Pippo Di Marco.
OLIMPIQUE (Piazza Gentile da Fabriano 18 - Tel. 3982305)
Vedi spazio musica.
OROLOGIO (Via dei Filippini 17 - Tel. 6548795)
SALA OPERA Alle 21.30 Il sottobosco di Ostrovsky con Valentino Orfeo Musicale di Patrizio Esposito.
SALA CAFFE' TEATRO Alle 21.15 Ombra intima di Sully Marzotta di Roberto Caruso.
PARIOLI (Via Giosue' Bossi 2 - Tel. 605232)
Domani alle 21.30 Galline vecchie fu bon Broadway riveduto e corretto con la Premata Ditta Cuioli Draghi e Foschi insegna.
PICCOLO ELSBO (Via Nazionale 163 - Tel. 465095)
Campagna abbonamenti Stagione 1988/89. Vendita presso il botteghino del Teatro. Orario 10/13-30 e 15.30/19. Sabato 10/13 Domenica riposo.
BISTINA (Via Sistina 129 - Tel. 4755641)
Martedì 4 ottobre alle 20.45. PRI

LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE di Ermanno Olmi con Rutger Hauser DR (15.30-22.30)
Tel 851195

IL CIELO SOPRA BERLINO di Wim Wenders con Bruno Ganz, Solveig Dommartin DR (17.15-22.30)
Tel 878567

FRANTIC di Roman Polanski con Harrison Ford e Betty Buckley G (15.45-22.30)
Tel 352320

BIG di Penny Marshall con Tom Hanks Elizabeth Perkins BR (16.22.30)
Tel 6793267

NOSEFERATU a Venezia di Augusto Caminito con Klaus Kinski DR (16.22.30)
Tel 8176258

MIS MIOGLIE è una bestia di Castellano & Pipolo con Massimo Boldi DR (16.22.30)
Tel 7610656

LA CREATURE di Jean Paul Queletta H (17.22.30)
Tel 7874549

MR. CROCODILE DUNDEE di John Cornell con Paul Hogan A (16.22.30)
Tel 485498

AMSTERDAM di Dick Maas H (16.22.30)
Tel 8831218

IL PRANZO DI BABBETTE di Gabriel Axel con Stéphane Audran, Brigitte Federspiel DR (17.22.30)
Tel 6790112

LA SUPER MOGLI TRANSEXUALE E (VM18) (16.22.30)
Tel 7313306

FM PER ADULTI (16.22.30)
Tel 890817

UN ORGASMO CON ANALOGIA E (VM18) (15.45-22.30)
Tel 7594951

AVOIRI EROTIC MOVIE L 2.000 Film per adulti (16.22.30)
Tel 7553527

SALE PARROCCHIALI

ARCOLENO Via Redi 1/a
L. 3.500 mt. L. 2.500 mt.
Tel 8441594

CARAVAGGIO Via Pavea 24/B Tel. 864210

FRASCATI
POLTEAMA Largo Panza 5
Tel. 9420479

GROTTAFERRATA
AMBASSADOR
L. 7.000 Tel. 9456 41

MONTECATINI
NUOVO MANCINI Tel. 9001888

RAMARINI Tel. 9002292

OSTIA
ARENA KRISTALL
Via Pallottini Tel. 5603186 L. 5.000

SISTO
Via dei Romagnoli Tel. 5610750
L. 7.000

TIVOLI
GIUSEPPE TELI Tel. 0774/28278

TREVIGNANO
PALMA Tel. 9019014

VALMONTONE
Non pervenuto

LA LEGGENDA DEL SANTO BEVITORE di Ermanno Olmi con Rutger Hauser DR (15.30-22.30)
Tel 851195

IL CIELO SOPRA BERLINO di Wim Wenders con Bruno Ganz, Solveig Dommartin DR (17.15-22.30)
Tel 878567

FRANTIC di Roman Polanski con Harrison Ford e Betty Buckley G (15.45-22.30)
Tel 352320

BIG di Penny Marshall con Tom Hanks Elizabeth Perkins BR (16.22.30)
Tel 6793267

NOSEFERATU a Venezia di Augusto Caminito con Klaus Kinski DR (16.22.30)
Tel 8176258

MIS MIOGLIE è una bestia di Castellano & Pipolo con Massimo Boldi DR (16.22.30)
Tel 7610656

LA CREATURE di Jean Paul Queletta H (17.22.30)
Tel 7874549

MR. CROCODILE DUNDEE di John Cornell con Paul Hogan A (16.22.30)
Tel 485498

AMSTERDAM di Dick Maas H (16.22.30)
Tel 8831218

IL PRANZO DI BABBETTE di Gabriel Axel con Stéphane Audran, Brigitte Federspiel DR (17.22.30)
Tel 6790112

LA SUPER MOGLI TRANSEXUALE E (VM18) (16.22.30)
Tel 7313306

FM PER ADULTI (16.22.30)
Tel 890817

UN ORGASMO CON ANALOGIA E (VM18) (15.45-22.30)
Tel 7594951

AVOIRI EROTIC MOVIE L 2.000 Film per adulti (16.22.30)
Tel 7553527

TEATRO DELL'OROLOGIO
SALA GRANDE
DAL 27 SETTEMBRE **PRIMA**
COOPERATIVA TEATRO CANZONE
DUE AMICHE
di ADRIANA MARTINO
con R. Zamengo, G. Conversano
A. Ricchi, V. Emeri
regia di Roberto Guicciardini
Ore 21.00 - Dom. ore 17.00 - Lun. riposo

LA GATTA CENERENTOLA favola in musica di Roberto De Simone
SPAZZO UNO (Via dei Pannari 3 - Tel. 589874)
Lunedì alle 21.15. **PRIMA** Ogni volta che William Shakespeare con il suo mago magico, non solo scriveva il suo destino. Grato tutto in una storia con due soli personaggi: il film di Carlo Lizzani riesce a restituire l'intensità, e l'emozione di un momento fondamentale in una lettera di Cesare Harvey Castel a Flaminia Lizzani (figlia del regista) sono i protagonisti.
FIAMMA (Sala B) KING GREGORY

LA GATTA CENERENTOLA favola in musica di Roberto De Simone
SPAZZO UNO (Via dei Pannari 3 - Tel. 589874)
Lunedì alle 21.15. **PRIMA** Ogni volta che William Shakespeare con il suo mago magico, non solo scriveva il suo destino. Grato tutto in una storia con due soli personaggi: il film di Carlo Lizzani riesce a restituire l'intensità, e l'emozione di un momento fondamentale in una lettera di Cesare Harvey Castel a Flaminia Lizzani (figlia del regista) sono i protagonisti.
FIAMMA (Sala B) KING GREGORY

20 l'Unità
Mercoledì 28 settembre 1988

ASSOCIAZIONE CULTURALE «SALA DEL PIAZZA» (Via G.C. Bartero 37)
L'associazione culturale Sala del Piazza apre le iscrizioni a corsi di musica (chitarra, pianoforte, flauto dolce, pianoforte, ritmica, clavicembalo) corsi di danza classica e moderna. Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria della scuola di musica (Viale Rousseau 80) dalle 17 alle 20.
ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS/NOVA (Via 7315852)
Sabato alle 21.30. Stagione 89/89. Appello ai corsi di chitarra e teoria e tecnica.
BASILICA S. NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro di Marcellio 46) Tel. 5135146)
Sabato alle 21 e domenica alle 18. «L'Albero del Paradiso». Rappresentazione sacra di origine popolare del XV secolo.

SI!!! UNA BELLA ALFA 33 PRONTA PER VOI
a partire da L. 15.330.000
AUTODARDO
Concessionaria in Roma
Via dei Prati Piccini, 206
Tel. 06/125431

Presentato
il palinsesto di Raitre per la prossima stagione
Una «linea» culturale
all'insegna del «tv che vince non si cambia»

Il cinema
del Terzo mondo comincia ad arrivare in Italia
Ce ne parlano una regista
indiana e due cineasti africani del Burkina Faso

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

A 79 anni è morto lo storico Giorgio Candeforo Illuminista gramsciano

Giorgio Candeforo è morto a 79 anni. Da agosto stava male, un infarto dal quale non era riuscito a riprendersi. Era nato a Bologna ma viveva da sempre a Roma, antifascista, «azionista» di sinistra e poi comunista. La sua opera maggiore sono gli 11 volumi della *Storia dell'Italia moderna* pubblicata da Feltrinelli. I funerali si terranno oggi a Roma alle 15 partendo dalla clinica «Villa Domelia».

ALESSANDRO ROVERI

Viviamo un'epoca di ben pubblicizzate ed evidentemente gratificanti aperture in materia di «fede» gramsciana o di anche soltanto lontana parentela con il marxismo; grande è il clamore che ne annuncia ed accompagna le vicende; generose sono le concessioni di spazio giornalistico e televisivo, entusiastici gli incensamenti. Giorgio Candeforo era di un'altra pasta. Benché autore dell'unica *Storia dell'Italia moderna* uscita dalla penna di un solo studioso, e quindi metodologicamente omogenea, visse fino alla fine una vita di raccoglimento e di silenziosa umiltà ed operosità - di esempio serio - senza per questo restare sordo a quanto di nuovo via via emergeva nella sensibilità e nell'ottica della ricerca storica. Come egli stesso ha scritto nel 1986 nella *Prefazione all'ultimo volume della Storia dell'Italia moderna*, edita da Feltrinelli, «tutta questa attività, che ha suscitato interessanti discussioni, ha influito sul mio lavoro nei limiti imposti dal carattere generale del lavoro stesso». Ma, aggiungeva (questo è il punto), «devo però dire che giudico ancora valide alcune considerazioni di Antonio Gramsci sul problema della direzione politica nel Risorgimento e su quella che egli chiama asserita «giacobinismo» nel partito democratico risorgimentale, anche se credo che l'uso del termine «giacobinismo» possa dar luogo ad equivoci», precisando che rifiutava certe «eliche ideologiche» che gli erano state «frottole superficialmente affibbrate».

Tra l'altro quei saputelli, «affibbiatori di etichette ideologiche» - espressione essi si della nuova ideologia antidemocratica oggi in auge - mostravano di non conoscere



Soldati americani a Roma subito dopo la liberazione. In alto, lo storico scomparso Giorgio Candeforo

Carlo Muscetta nel 1951 e nel 1953.

Poi, solo poi, arrivarono il marxismo e Gramsci, un Gramsci raggiunto anche attraverso la straordinaria suggestione desanctisiana, ovvero di una storia letteraria che era anche storia civile ed etico-religiosa. Si può dire che fu la triade Croce-De Sanctis-Gramsci ad ispirare a Candeforo il penetrante saggio del 1949 su *Adolfo Omodeo*, storico di una storia letteraria che il controllo democratico sul secondo settore impedirà il riformarsi di posizioni di privilegio.

In Candeforo la democrazia avanzata e progressista liberale pura, e c'era grande stima e venerazione per il più anziano Omodeo, quasi un maestro, nel quale il liberalismo prevalso sull'egualitarismo democratico. Ma i frutti della lezione gramsciana non si fermarono

quasi. C'era nella tradizione culturale del movimento operaio italiano una viscerale anticlericale che, se aveva fatto il gioco della conservazione e della reazione nell'età giolittiana e nel primo dopoguerra, rischiava di produrre altri guasti e di impedire convergenze democratiche e rapporti costruttivi. In questo senso, una sfida allo spirito della guerra fredda internazionale ed interna, ed una pacata risposta al clericalismo di Gedda e allo scerbellismo può essere considerato il bellissimo candeloriano *Monumento cattolico in Italia*, uscito significativamente nell'anno della legge truffa (1953). Tre anni più tardi, nel 1956, usciva il primo degli undici volumi della sua *Storia dell'Italia moderna*, nella quale confluirono le riflessioni

della formazione giovanile e le esperienze della militanza civile e politica: la «esperienza delle cose moderne e una continua lezione delle antiche», per dirla con Machiavelli.

Dalla sponda liberale, quella stessa del «uso» Omodeo, gli venne subito un autorevole riconoscimento. Rosario Romeo, sulla «Rivista Storica Italiana» dichiarava che quel lavoro avrebbe fornito «non solo al pubblico colto ma anche a chi si avvia al lavoro storiografico un ottimo mezzo di orientamento» e lodava di esso «l'utilizzazione della letteratura e degli studi particolari», definendolo «condotta con raro equilibrio e aderenza, con uno scrupolo di esattezza e, insieme, una capacità di fondere i risultati nella trama generale del discorso, che merita una incondizionata approvazione». Era, verissimo,

Ma è possibile e doveroso, ad opera compiuta, dire di più. Dire, cioè, che nella *Storia dell'Italia moderna* di Candeforo confluiscono e si fondono in pacata e serena intelligenza dei reale le due principali correnti del pensiero antifascista italiano (con buona pace dei detrattori di quella che Franz Josef Strauss chiama la «Anti-Mentalità»), la passione di tolleranza e di libertà della piccola e media borghesia democratica avanzata, l'anelito alla giustizia dei proletari e degli sfruttati.

Ce lo dice lo stesso Candeforo dalle pagine della già ricordata *Prefazione del 1986*: «Mi sento marxista e gramsciano come mi sento illuminista per quel tanto che l'illuminismo e il marxismo... possono servire per capire la storia... Tuttavia credo nel valore della ragione umana e nella forza della passione e della volontà collettiva degli uomini; credo che sia sempre necessario lottare per la libertà, per il progresso materiale, civile e morale dell'umanità, che deve essere inteso non come una legge della storia ma come un fine che la volontà umana deve proporsi».

Tutti questi valori Candeforo aveva in comune con un'altra autorevolissima voce di cui siamo stati incredibilmente privati in questi anni e ingrati giorni, quella di Paolo Spriano, che si era levata nel 1968, dopo la pubblicazione del quinto volume della *Storia dell'Italia moderna* per definire quella di Candeforo «un'opera che resterà». Ci sia consentito di chiudere queste note affermando il nostro più fermo convincimento che resteranno entrambe, l'opera di Giorgio Candeforo e quella di Paolo Spriano, storici comunisti.

Zavattini ne fa di tutti i colori

Si inaugura a Reggio Emilia l'otto ottobre, una grande rassegna dedicata all'artista Film, teatro, lettere ma soprattutto i suoi quadri

CARLO RICCHINI

Ha stappato una bottiglia di spumante proprio davanti all'ultimo quadro incompiuto. Il calice alzato in una mano, il pennello nell'altra, ha gridato: «Evviva, finalmente...». Era un giorno particolare, il 20 settembre, ottantasei anni scoccati da poco. Così Cesare Zavattini ha festeggiato il compimento soprattutto l'avvenimento imminente che gli ridà il brivido, l'allegria, che lo riporta protagonista. Meglio, che riporta protagonista la sua arte.

Accadrà fra pochi giorni a Reggio Emilia, dall'otto ottobre alla fine di novembre. Una rassegna completa nella sua terra: cinema, naturalmente, con i film tratti dai suoi soggetti e realizzati con le sue sceneggiature; teatro, naturalmente, con opere sue o di altri che hanno attinto ai suoi scritti; letteratura, naturalmente, con i libri, le poesie e l'ultimo volume «Le

cento, mille lettere», che qui riceverà il battesimo prima di andare in libreria. Ma soprattutto pittura, tutta la sua pittura, quasi cinquant'anni di opere. «Evviva, finalmente».

Così Zavattini vede realizzato il desiderio che confidava soltanto agli amici più cari. Le sue tele, sinora, erano apparse in mostre sporadiche, quasi sempre per iniziativa di galleristi privati. E si che aveva vinto anche un premio, nel 1943, indetto dal «Cavallino» di Venezia fra gli scrittori italiani. Vi parteciparono in sessanta da Montale a Moravia, Gadda, Buzzati, Gatto, Ungaretti, la Morante, Flaiano, la Milani, Comisso, Bigiaretti, Campanile, Bernabè. Quella sera di maggio firmò anche un contratto in esclusiva con Carlo Cardazzo e V.E. Barbaroux, a tremila lire al mese. Una fortuna, in quei tempi!

«Sembra una favola e infatti nessuno ci crede... Poi la

linea gotica mi separò dai due famosi mercanti d'arte...», ha raccontato qualche anno fa. Ma Zavattini ha continuato a dipingere. Una necessità per lui, una attività complementare alle altre - lo scrivere, il fare cinema - uno dei suoi cento modi di comunicare. In questi anni avrà dipinto duecento tele, forse più, ma non per scaricare le tensioni, fra una pagina e l'altra, fra un fotogramma e una scena. Ma per proseguire il suo discorso di artista.

Secondo Renato Barilli, che ha curato mostra e catalogo, all'origine della pittura di Zavattini c'è un messaggio di democraticità e di immediatezza, il «trovare strumenti che immettono senza indugi nella realtà, che facciamo presa su di essa, la azzannino senza filtri inopportuni... Un'immediatezza che non deve essere solitaria, occorre che il mezzo da privilegiare sia comune, partecipabile, alla portata di tutti».

Insomma una provocazione zavattiniana: scrivere può essere privilegio di pochi; dipingere, con il pennello o con la ditta, possiamo farlo tutti. Così come andare in giro con la macchina da presa, registrare ciò che accade, riprendere la gente, la natura, la vita. Ricordate la proposta? Dare a tutti una macchina da ripresa. Zavattini - dice

ancora Barilli - ha visto in anticipo l'epoca della grande comunicazione di massa, della televisione, del videotele, del computer.

Sarà importante e affascinante, ora che finalmente si è riusciti a mettere insieme la sintesi dell'opera pittorica di Zavattini, scoprire come il suo messaggio si sia dipanato nel tempo, nella dolcezza dei colori, nell'ironia delle immagini, nella fantasia o nel realismo dei soggetti.

Va dunque riconosciuto pienamente il merito di chi ci offre questa occasione, invitandoci ad un appuntamento culturale fra i più importanti dell'autunno: sono il Comune di Reggio Emilia e la Regione Emilia Romagna gli organizzatori di questa rassegna zavattiniana. E hanno collaborato l'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia, il Comune di Luzzara (dove Za è nato), l'Istituto regionale dei Beni Culturali.

La mostra antologica, allestita nel ridotto del teatro «Romolo Valli», si inaugurerà alle 18 dell'otto ottobre. Rimarrà aperta sino al 20 novembre. Trecento le opere scelte. Magnifico il catalogo, prodotto da Analisi, con le riproduzioni tutte a colori.

È il programma è ricchissimo: dal 15 ottobre al 22 novembre, ogni giorno, saranno proiettati due film di Za-

vattini, da *Darò un milione* del 1935 alla *Veritàààà* del 1982 con un dibattito conclusivo. Gli organizzatori del settore cinema, Tullio Masoni e Paolo Vecchi, hanno anche curato un volume che raccoglie testimonianze di gran parte del mondo del cinema e fotografie inedite sull'attività cinematografica e culturale dell'autore.

Un'altra novità. Il teatro. C'è una prima assoluta. Il «Li Gabue» di Cesare Zavattini è lo spunto di un lavoro teatrale della compagnia Collettivo Teatro-Due che la sera dell'inaugurazione lo rappresenterà al teatro Ariosto. Poi ancora Vittorio Franceschi e Ugo Gregoretti riproporranno rispettivamente il *Monologo in briciole* e lavori televisivi, su pagine di Zavattini, che la Rai tv diffuse nel 1981.

L'ultima novità, un'altra graffiata. La presentazione del più volte annunciato volume «Le cento, mille lettere», curato con molta sensibilità da Silvana Cirillo. Quasi un diario, un diario particolare fatto di scritti rivolti ora a Vittorio De Sica ora a Moravia, ora ad un semplice amico del paese, pagine mai distratte ma solerte, testimonianze di uno stile di vita, dense di polemica e di ironia ma anche di amore e di solidarietà. Perché questo è Zavattini.



Cesare Zavattini: Reggio Emilia gli dedica un mese di iniziative

Un po' deluso lo sceneggiatore di «Bird» Joel Ollansky



Si può capirlo, anche se non dovrebbe lamentarsi più di tanto (senza l'intervento di Clint Eastwood il film non si sarebbe mai fatto). Parliamo di Joel Ollansky, lo sceneggiatore di *Bird*, che a pochi giorni dall'uscita americana del film è stato intervistato dalla rivista *Esquire Magazine*. Lo sceneggiatore polemizza garbatamente con Eastwood: «Un giorno venne nel mio studio e mi confessò la sua passione per il jazz. Gli proposi di lavorare insieme sulla sceneggiatura, ma lui si rifiutò. L'ultima volta che lo vidi fu ad una jam session di jazz». E aggiunge: «Eastwood ha tagliato venti pagine dalla mia sceneggiatura e ha fatto un buon lavoro. Ma quello che io ho visto è un film diverso da come lo avrei immaginato».

Il genocidio armeno visto dal regista Don Askarjan

Lo scenario della rassegna «Venezia a Roma». Per l'occasione, il regista armeno Don Askarjan è venuto nella capitale dove ha incontrato i giornalisti. Da anni emigrato nella Germania occidentale, il cineasta ha dedicato il suo film al genocidio armeno e compositore Komitas e al suo film *Vittime del genocidio* compiuto dai turchi nel 1915. «L'idea di Komitas risale a parecchi anni fa, ma ho impiegato tanto a farlo perché i burocrati sovietici della Sovin Film mi comunicarono che nel soggetto c'erano elementi che offendevano il popolo armeno». Askarjan sta lavorando attualmente ad un grandioso documentario sul Nagorno Karabakh: si tratta di 90 ore di materiale girato che il cineasta armeno ha accettato di montare.

Alla Mostra di Venezia passò inosservato l'Unità fu tra i pochi giornali che ne scrissero, potrebbe andargli meglio domani sera a Roma, al cinema Mignon (ore 20,30), dove Komitas sarà proposto

Inaugurato a Petrodvoretz (Leningrado) il museo Benois

secondo, Nicola, fu per molti anni scenografo alla Scala, dove debuttò invitato da Arturo Toscanini. All'inaugurazione, insieme a numerose personalità del mondo della cultura internazionale, era presente il vicesindaco di Milano e assessore alla Cultura Luigi Corbani.

È stato inaugurato ieri a Petrodvoretz, nell'antica residenza degli Zar, il museo Benois: raccoglie testimonianze, oggetti e opere dei due Benois, padre e figlio, il primo, Alessandro, fu compagno d'arte di Diaghilev; il secondo, Nicola, fu per molti anni scenografo alla Scala, dove debuttò invitato da Arturo Toscanini. All'inaugurazione, insieme a numerose personalità del mondo della cultura internazionale, era presente il vicesindaco di Milano e assessore alla Cultura Luigi Corbani.

I critici teatrali dicono la loro sulle polemiche

Il comunicato: «Si che il critico si trovi ad esprimere, come è suo specifico compito, una valutazione a proposito di uno spettacolo sul quale è tenuto professionalmente a riferire in piena libertà al lettore, sia che egli intervenga su specifici episodi inerenti gli aspetti organizzativi e politici della vita teatrale, si verificano con sempre maggiore frequenza reazioni improntate a disinformazione e a pregiudizio interessato. Questi attacchi indiscriminati, volti di fatto a limitare la funzione della critica, non fanno che riconfermare la validità e la legittimità nell'ambito di un necessario confronto culturale».

Non fa nomi il comunicato reso noto ieri dall'Associazione dei critici teatrali, ma la polemica a cui fa riferimento è quella innescata da Missiroli in merito alle stroncature del suo *Tragedia politica*. Dice tra l'altro: «Il critico si trovi ad esprimere, come è suo specifico compito, una valutazione a proposito di uno spettacolo sul quale è tenuto professionalmente a riferire in piena libertà al lettore, sia che egli intervenga su specifici episodi inerenti gli aspetti organizzativi e politici della vita teatrale, si verificano con sempre maggiore frequenza reazioni improntate a disinformazione e a pregiudizio interessato. Questi attacchi indiscriminati, volti di fatto a limitare la funzione della critica, non fanno che riconfermare la validità e la legittimità nell'ambito di un necessario confronto culturale».

La scomparsa di Battaglia grande attore argentino

Oltre mezzo secolo di carriera, una predilezione per le commedie di Eduardo, in particolare *Plumera Marturano*; è morto ieri all'età di 89 anni l'attore argentino Guillermo Battaglia. Celebre per la sua interpretazione di Mimi Soriano (Eduardo) si compiacqui con lui), Battaglia ha lavorato in teatro, televisione e cinema. Di recente era apparso nel film *Miss Mary*, di Maria Luisa Bernberg, accanto a Julie Christie.

Oltre mezzo secolo di carriera, una predilezione per le commedie di Eduardo, in particolare *Plumera Marturano*; è morto ieri all'età di 89 anni l'attore argentino Guillermo Battaglia. Celebre per la sua interpretazione di Mimi Soriano (Eduardo) si compiacqui con lui), Battaglia ha lavorato in teatro, televisione e cinema. Di recente era apparso nel film *Miss Mary*, di Maria Luisa Bernberg, accanto a Julie Christie.

MICHELE ANSELMI

Il concorso d'architettura Nasce il museo Biennale

Il concorso ad inviti voluto dalla Biennale di Venezia per la ricostruzione del Padiglione Italia ai Giardini di Castello è arrivato, rapidamente, al primo appuntamento. Sabato, ospitata dalle sale di palazzo Ducale, verrà inaugurata infatti la mostra che presenterà l'esito del lavoro, avviato alcuni mesi fa, di dodici tra i più significativi architetti italiani: Alessandro Anselmi, Guido Canella, Francesco Cellini, Vittorio De Feo, Roberto Gabetti con Aimaro Isola, Giorgio Grassi, Vittorio Gregotti, Adolfo Natalini, Pierluigi Nicolini, Gianpao Polesello, Franco Purini e Francesco Venezia. Ce ne hanno parlato ieri Paolo Portoghesi, presidente della Biennale, e Francesco Dal Cò, direttore del settore architettura, entrambi sottolineando la finalità strettamente operativa del concorso: realizzare una grande struttura espositiva, un moderno Museo d'arte contemporanea, a disposizione ovviamente della Biennale, ma anche di altre istituzioni culturali. Per questo, ha annunciato Dal Cò, una convenzione è già stata sottoscritta tra l'ente e il Comune di Venezia, che si è im-

pegnato a mettere in opera il progetto, che una giuria selezionerà tra i dodici presentati (già della quale faranno parte tra gli altri, con gli amministratori pubblici, lo stesso Dal Cò, Ignazio Gardella e James Stirling).

Il Padiglione Italia ha compiuto cent'anni e sopravvive in uno stato di fatiscenza. Costruito per un utilizzo provvisorio e limitato nel tempo, ha subito via via modifiche e aggiustamenti (ultimi quelli condotti da Carlo Scarpa). Così che se ne rende necessaria la totale ricostruzione.

La mostra, che resterà aperta fino al 30 ottobre, offrirà intanto una immagine qualificata dell'architettura italiana, secondo una varietà di tendenze - ha sottolineato Dal Cò - che ne evidenziano la vitalità.

Nel programma della Biennale architettura, vi sarà a breve scadenza un altro concorso ad inviti, ma questa volta a carattere internazionale, per il Palazzo della mostra del cinema al Lido, che ha bisogno anch'esso, quanto il Padiglione Italia, di un'opera di profonda (o totale) ristrutturazione.

Informazione, cultura, divertimento: Guglielmi punta in alto

Raitre, la tv col «sex appeal»

UN APPELLO
«Cara Rai, ridacci Celentano»

«Ridateci Celentano! Così termina il singolare appello, sottoscritto da una nutrita schiera di fan del «moleggiato», che il settimanale di Cl il sabato pubblicherà alla vigilia della prima puntata di Fantastico. Un po' per scherzo un po' sul serio i firmatari (tra essi Arnaldo Bagnasco, Red Ronnie, Antonio Ricci, Enzo Jannacci, Ferdinando Camon, Oreste del Buono, Giovanni Testori, Giorgio Saviane, Fulco Pratesi, Renato Altissimo, Giancarlo Cesana) invitano i dirigenti Rai a pensare ad un rientro di Celentano in tv. «Mentre ricomincia l'avventura di Fantastico con Enrico Montesano (bravissimo) e Anna Oxa (splendida), non si registra forse un vuoto? Non capita anche a loro di percepire un'ombra aggirarsi tra quinte e camerini, di avvertire una presenza che inutilmente si tenta di scacciare?»

RAIUNO ore 20,30

Ginnastica amore e gloria

Sapere di gloria è, come forse saprete, una serie di telefilm (in tredici episodi) partiti su Raiuno in via simultanea con le Olimpiadi. Il perché è presto detto: sono telefilm «sportivi», che raccontano le avventure di un gruppo di ragazzi tutti affilati al medesimo centro di addestramento. L'episodio di stasera (Raiuno, 20,30) si intitola Doppio salto mortale e racconta la storia d'amore tra una ginnasta ventenne di ricca famiglia (interpretata da Franco Bertini) e una giovanissima trapezista (Claudia Muzzi). Anche questo episodio sarà introdotto da uno sportivo vero dopo Pietro Mennea (che ha presentato il primo, la settimana scorsa) toccherà a Boris Petri, ginnasta che ha appena partecipato ai giochi di Seul.

Raitre si presenta. C'è, infatti, anche un pubblico nuovo quello che, grazie ai nuovi ripetitori, può finalmente ricevere anche il terzo canale della Rai. I problemi sono ancora molti, il segnale non arriva in tutta Italia e spesso serve un'antenna speciale per ottenere una buona ricezione. Ma il direttore Guglielmi promette, per chi cercherà di «catturare le onde», programmi con un po' di sex-appeal.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Non si cambia Raitre anche quest'anno manda in campo i vecchi giocatori. Va pensiero, definita «veste della rete», Telefono giallo («Più che una scelta un obbligo»), Alla ricerca dell'Arca (contro il varietà del sabato), Un giorno in pretura. Della Samaritana, Posto pubblico nel verde. Sono le trasmissioni in cui Raitre si riconosce e si rende riconoscibile. Quelle che, pur nelle angustie di una tv che non riesce ad arrivare in tutte le case per problemi tecnici, hanno trovato un successo persino inaspettato.

Angelo Guglielmi direttore della rete, ha presentato ieri ad una sala gremita i nuovi progetti della rete, le novità, i ritocchi. «La prima novità», ha spiegato, «è la fascia 20-20,30, fino a ieri occupata da

programmi del Dse e dal 3 ottobre direttamente gestita dalla rete». Per chi ha il telecomando facile forse può sfuggire come, a orari fissi, le reti Rai «cambiano padrone» ora la rete, ora la testata (Tg), ora ancora il Dse (dipartimento scuola educazione). Fino ad oggi su Raitre contro il Tg1 e il Tg2, i telefilm e i Puffi delle 20 andava in onda (con esiti non troppo confortanti) un programma culturale (lettura di Dante inchieste sociali).

Dal 3 ottobre, data fatidica per tutte le tv, su Raitre alle 20 arriva invece Complimenti per il programma, condotto da Piero Chiambretti, quello stesso che in Va pensiero costringeva ignari passanti a spacciarsi per grandi personaggi, che così cercavano di impedire figuracce allo sprovveduto giornalista. È l'alternanza

tra gli applausi del pubblico a inviti al «Premio Italia» di Capri un varietà non solo per signore (nonostante sia fatto da solo donne) anzi, riletta della giornata televisiva piena di gustosa ironia. Poi Duello che a causa degli scioperi della scorsa settimana vedremo per la prima volta giovedì condotto da Giorgio Rossi mette l'uno contro l'altro duellanti illustri (e i loro «eserciti») Di Fiò di Leo Bechini di cui si parla da tempo. Guglielmi non ha voluto dire molto di più di quanto già uscito dalle prime indiscrezioni un programma della notte e del mistero condotto da Giorgio Celli.

Aspettando Fluff, ovvero il «processo alla tv» di Andrea Barbato (da dicembre), qualche novità arriva da Samaritana trasmissione per la quale uniscono i loro sforzi Raitre e Tg3 e che viene «promossa» alla prima serata del giovedì Alle 20,30 (il lunedì sera) anche un'altra fortunata trasmissione, Un giorno in pretura, che quest'anno si allarga alle aule dei tribunali. Toma, quasi a sorpresa, anche Telefono giallo di Corrado Augias. «Una ripresa che abbiamo quasi subito per le sollecitazioni del pubblico»

raata tra gli applausi del pubblico a inviti al «Premio Italia» di Capri un varietà non solo per signore (nonostante sia fatto da solo donne) anzi, riletta della giornata televisiva piena di gustosa ironia. Poi Duello che a causa degli scioperi della scorsa settimana vedremo per la prima volta giovedì condotto da Giorgio Rossi mette l'uno contro l'altro duellanti illustri (e i loro «eserciti») Di Fiò di Leo Bechini di cui si parla da tempo. Guglielmi non ha voluto dire molto di più di quanto già uscito dalle prime indiscrezioni un programma della notte e del mistero condotto da Giorgio Celli.

Aspettando Fluff, ovvero il «processo alla tv» di Andrea Barbato (da dicembre), qualche novità arriva da Samaritana trasmissione per la quale uniscono i loro sforzi Raitre e Tg3 e che viene «promossa» alla prima serata del giovedì Alle 20,30 (il lunedì sera) anche un'altra fortunata trasmissione, Un giorno in pretura, che quest'anno si allarga alle aule dei tribunali. Toma, quasi a sorpresa, anche Telefono giallo di Corrado Augias. «Una ripresa che abbiamo quasi subito per le sollecitazioni del pubblico»



«La tv delle ragazze», uno dei nuovi programmi di Raitre

Su Retequattro dal 3 ottobre

Nel cantiere delle «notizie»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Mentre si annunciano remake paradossici del telegiornale di Antonio Ricci (per esempio) e nuovi telegiornali anche per i bambini (Rauno) si lavora freneticamente a preparare il gran debutto - previsto per il 3 ottobre - del quotidiano di informazione di Retequattro. Intanto si conosce finalmente il titolo che sarà Dentro la notizia e cioè molto italiano e poco clamoroso, dopo tanti pensamenti americani (si era partiti da Retequattro News, oppure News 4 per passare, anche attraverso la tentazione di usare Dove di cronaca, la testata che fu di Guglielmo Zucconi).

Ma il più è contenuto. Nella sede Fininvest di Milano 2, è stato intanto allestito lo studio, cioè la redazione che sarà tutto un con lo studio. Si tratta di un ambiente di lavoro abbastanza normale senza grandeur berlusconiane, fatto di scrivanie e telecamere. Alle telecamere (4) saranno i tecnici, alle scrivanie gli addetti alle notizie, le scrivanie e anche le leggeranno al pubblico. Infatti finora non è stata fatta la scelta di un conduttore, ma si vuole dare anche visivamente l'impressione di un lavoro collettivo.

Il redattore capo Giorgio Medali (che ha un vice a Roma nella persona di Emilio Carelli) lancia la sua linea editoriale e i suoi buoni propositi da numero zero, che speriamo manterrà. Tra i suoi intenti anzitutto quello di offrire una informazione meno ufficiale e che, non potendo essere in concorrenza con quella Rai in diretta, si propone di fare delle scelte e di offrire «stone exemplar», che guardino da vicino i cittadini e che siano immediatamente comunicabili.

Nelle fasi attuali di lavoro «stimolato», i redattori (per lo più giovanissimi) preparano documentazione e testimonianze sui temi quotidiani. Partono con le troupe e ritornano coi servizi girati, che montano poi nella lunghezza prevista. Due, anche loro giovanissimi, resti lavorano all'assemblaggio del materiale visivo in un insieme coerente e omogeneo. Si chiamano Sonia Erbetta e Giancarlo Giovanni. Dopo la sigla di partenza, si vedrà un totale di studio con la data del giorno (ma non l'ora, ovviamente). Poi un primo piano dello speaker, con accanto un simbolo grafico della notizia trattata. Non ci sarà un sommario, ma si partirà direttamente con i servizi della copertina, che significa il fatto del giorno, con uno spazio di dodici minuti (sono il massimo consentito tra uno spot e l'altro), poi altri quattro segmenti di notizie.

Andranno in onda tre edizioni di Dentro la notizia: quella principale alle 19, quella serale alle 23,15 (che sarà un momento di approfondimento di alcune notizie) e quella del mattino successivo alle 7,30, che non è ancora del tutto chiaro se sarà una replica, oppure un collage delle due edizioni seriali. Oltre a redattori in studio e inviati, il quotidiano disporrà liberamente di alcuni opinionisti di prestigio. Sono poi quelli che nella scorsa stagione hanno prodotto programmi per il gruppo Guglielmo Zucconi (che condurrà anche il programma del mercoledì sera *Sono innocenti*), Giorgio Bocca, Jas Gawronski, Gianni Brera e quanti altri siano a disposizione. Per esempio in caso di notizie spettacolari, anche attori e presentatori potrebbero intervenire a commentare. Ma questo si vedrà. Quel che è certo, per ora, è la struttura che produrrà il quotidiano di informazione: si tratta di quella di Videonews, capeggiata da Bruno Bogarelli. Videonews lavora come società di servizi a produrre tutta l'informazione che va in onda sulle tre reti Fininvest e anche su Capodistria (per quel che riguarda lo sport). Una struttura con un budget di 80 miliardi e qualche decina di giornalisti, che francamente sembrano non troppo pochi per tutto il nuovo lavoro che dovranno fare.

Un successo con nome e cognome

ANTONIO ZOLLO

ROMA «Che i risultati siano legati alle persone chiamate a perseguirli è cosa fin troppo ovvia, ma è cosa tanto spesso, soprattutto nella nostra azienda, dimenticata. Il merito è di non averla dimenticata». Angelo Guglielmi ha spiegato così, ieri mattina, il fenomeno televisivo dell'anno: la fuoriuscita da una sorta di «ellittica clandestinità» di Raitre. In dodici mesi, l'ultima nata di viale Mazzini è passata da un ascolto che si forava appena il 2% a una «audience media», nella fascia di prima serata, del 6-7%, spesso va-

ben oltre e proprio l'altra sera. Un giorno in pretura ha realizzato l'8,7%. «In verità», dice Guglielmi, «la mia rete vale certamente tra il 10 e il 15% dell'ascolto e tanto ne avrebbe se il nostro segnale potesse realmente giungere nitido e pulito alla popolazione (85% complessivo) teoricamente servito (il fatto è che bisogna dotarsi di buone antenne e della prestazione di validi antenisti per ricevere il segnale e sfruttare il buon lavoro fatto dagli ingegneri della nostra direzione tecnica».

Il successo di Raitre è, naturalmente, qualcosa di più delle cifre puramente statistiche. L'audience e della perdurante penalizzazione della rete che esse rivelano il fatto più rilevante è che Raitre ha saputo imporsi come «squadra» e proporre con una offerta nuova, alternativa a quella di tutte le altre reti - pubbliche e private - e complementare all'offerta di Raiuno e Raidue, contribuendo al successo delle tv pubblica proprio quando si temeva il sorpasso strutturale da parte del gruppo Fininvest. «Se mi chiedo il perché di questi buoni risultati», ha detto Guglielmi, «mi risponde che il primo motivo sta nel fat-

to che nella rete opera una struttura ideativo-produttiva di primissimo ordine». Un gruppo nuovo, che doveva sostituire una squadra affimata, in 8 anni, a lavorare (egregiamente) su un progetto editoriale del tutto diverso. La scommessa di Guglielmi è stata quella di «raccolgere intorno alla Rete collaboratori e dirigenti responsabili giovani, ma comunque non ancora consumati che, per un complesso di motivi, erano stati solo parzialmente utilizzati nei settori in cui fino ad allora avevano operato e che dunque univano ad un naturale senso di rivalità una forte disponibilità

creativa e di immaginazione pressoché intatta. Gente dotata della consapevolezza che una programmazione televisiva, prima di essere la somma di tanti programmi isolati, è un progetto comunicativo fondato sui precisi presupposti espressivi e di ricerca del pubblico».

Con questa squadra Raitre, nel marzo scorso - quando si insediò la nuova direzione - ha affrontato il mandato ricevuto dall'azienda di partecipare fattivamente alla battaglia degli ascolti, e farlo con una cifra alta abbandonando la cultura intesa come pratica scolastica o penitenziale, ma senza

scendere nel banal-commerciale, costuendosi un pubblico che «su Raitre non trova quel che gli sa ma trova quel che, non sapendolo, si aspetta». In capo a più di un anno il bilancio è più che lusinghiero. Per questa ragione Raitre punta ancora una volta su «un pubblico giovane, intendendo per giovane anche quel pubblico che, indipendentemente dalla sua età, è giovane nella testa o, come si suol dire, è giovane di spirito». Per fortuna la tv pubblica - sulla quale si vanno facendo in queste ore polemiche non sempre limpide - è anche questo.

RAIUNO	
7.15-9.35	UNDOMATTINA. Con Livia Azziari e Piero Badolati
8.00	TG1 MATTINA
9.35	DADAUMPA. Storia del varietà televisivo
10.40	IL SEGRETO DEL SERPENTE
11.30	PORTRAIT. Con M. Teresa Ruta
11.55	CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.00	PORTRAIT. (2ª parte)
13.30	TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
14.00	PORTRAIT. (3ª parte)
14.15	IL MONDO DI QUARK. Di Piero Angela
15.00	DSE: UNIVERSO BAMBINO
16.00	GLI ANTONIATI. Cartoni animati
17.10	STORIE DI UOMINI E DI MOTO
17.55	OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH
18.05	SEUL: XXIV OLIMPIADE
19.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE
20.30	SAPORE DI GLORIA. Telefilm «Doppio salto mortale» Regia di Marcello Baldi
21.30	SEI DELITTI PER PADRE BROWN. Telefilm «La scomparsa di Verica con Logana Guerra e Barbara Lutz» Regia di Vittorio De Sisti (2ª episodio)
22.30	TELEGIORNALE
22.40	APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.45	MERCOLEDÌ SPORT
23.45	PER FARE MEZZANOTTE
24.00	TG1. CHE TEMPO FA

RAIDUE	
23.55-18.25	SEUL: XXIV OLIMPIADE
13.00	TG2 ORE TREDICI
14.30	TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
16.25	SANT'ELENA PICCOLA ISOLA. Film con Ruggero Ruggeri, regia di Renato Simoni
17.55	SPAZIOLIBERO
18.15	DAL PARLAMENTO
18.20	TG2 SPORTSERA
18.35	IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm «Gli eredi di Marholm» con Siegfried Lowitz
19.30	METEO 2. TG2 TELEGIORNALE
20.15	TG2 LO SPORT
20.30	IL GIUDICE. Film con Jacques Perrin, Richard Bohringer regia di Philippe Lefebvre
22.05	TG2 STASERA
22.20	IL MILIONARIO. Un programma prodotto e diretto da Jocelyn
23.10	TG2 NOTTE FLASH
23.20	IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telefilm «Il rapinatore»
23.55	SEUL: XXIV OLIMPIADE

RAITRE	
12.00	DSE - SCIENZA E CULTURA
14.00	TELEGIORNALE REGIONALI
14.30	DSE - DANTE ALIGHIERI
15.00	DSE - PANDORAMA INTERNAZIONALE
15.30	GIROFESTIVAL SPECIAL COMPETITION 1
16.00	CICLISMO. Da Bassano
16.30	TG3 OLIMPIA
18.00	20 ANNI PRIMA. Olimpiadi
18.20	VITA DA STREGA. Telefilm
18.45	TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi
19.00	TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.45	20 ANNI PRIMA. Schegge
20.00	DSE - CONOSCERE
20.30	JANASTINI DELLA GUERRA. Film con Günther Markow, Tom Berenger regia di John Irvin
22.20	TG3 SERA
22.30	MISSIONE SEUL
23.30	TG3 NOTTE
23.45	20 ANNI PRIMA. Schegge



«Don Camillo» (Canale 5, ore 20,30)

RAIUNO	
7.00	OLIMPIADI. Atletica leggera
13.00	OLIMPIADI. Repliche
14.00	OLIMPIADI. Scherma fioretto finale a squadre femminile
19.30	SPORTIME
20.30	RUBRICA SPECIALE
22.30	SUMMARY

RAIDUE	
13.00	IRYAN. Sceneggiato
13.40	PIUME E PAILLETES
17.15	CARTONI ANIMATI
20.30	LA POLIZIA INCRIMINA, LA LEGGE ASSOLVE. Film con F. Neri
22.35	COLPO GROSSO. Quiz
00.05	SWITCH. Telefilm

RADIO	
RADIONOTIZIE	
6.30	GR2 NOTIZIE 7 GR1 7.20 GR3 7.30
GR2 RADIODOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RA	
DIOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45	
GR3 10 GR1 FLASH 10 GR2 ESTATE	
11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 FLASH 12	
GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30	
GR2 RADIODIORNO 13 GR1 13.30 GR2	
RADIODIORNO 13.45 GR3 15.30 GR2	
ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 16.30	
GR2 NOTIZIE 16.45 GR3 19 GR1 SERA	
19.30 GR2 RADIOSERA 20.45 GR3 22.30	
GR2 RADIONOTTE 23 GR1	

RADIUNO	
12.50	14.57 16.57 18.56 20.57 22.57
Radio anch'io estate	11 Franz Lutz 13.22
radioamatore con Nino Frascica	14 Sotto il segno del sole 18 Pagnone - estate 17.30
Radio jazz	88 15.30 Musica sera 19.30
Audax	21.30 Dischi vecchi

RAIDUE	
Onda verde	6.27 7.28 8.28 9.27 11.27
	13.26 15.26 16.27 17.27 19.26 20.26
	22.27 # Giochi della XXIV Olimpiade 12.48
	Estiva 15.48 Estate per tutti 18.32 Prima di cena 19.50 L'occasione 20.46 Colloquio

RADIOTRE	
Onda verde	7.23 9.43 11.43 # Preludio
	17.30 Prima pagina 8.30-10.30-11.50 Concerto del mattino 12.30 Pomeriggio musicale
	17.30 Terza pagina 21 Festival Pontino 1988 23.20 Il jazz

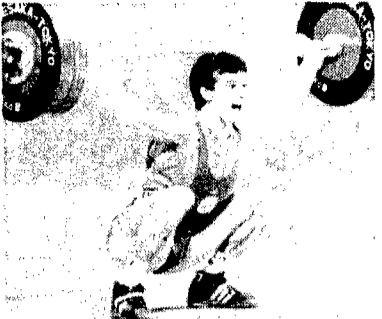
RAIUNO	
8.30	LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
9.30	GENERAL HOSPITAL. Telefilm
10.30	CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15	TUTTIFAMIGLIA. Quiz
12.00	BIG. Quiz con Mike Bongiorno
12.30	IL FRANZO È SERVITO. Quiz
13.30	CARI GENITORI. Quiz
14.15	GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
15.00	ERANO TUTTI MIEI FIGLI. Film con E. G. Robinson, B. Lancaster, regia di Irving Raskin
17.15	DOPPIO BLU. Quiz
17.45	C'È LA VITE. Quiz
18.15	O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz
18.45	CASA VIANELLO. Telefilm
19.15	TRA MOGLIE E MARITO. Quiz con Marco Columbro
20.30	DON CAMILLO. Film con Gino Cervi, regia di Giulien Duvivier
22.30	AWAYE SPONDE. (1ª puntata)
23.20	MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.35	PREMIERE. Settimanale di cinema
0.45	SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm «Gli amori di Mabel»

RAIDUE	
9.30	LA DONNA BIONICA. Telefilm
10.30	FLIPPER. Telefilm
11.00	RIPIDE. Telefilm
12.00	HAZZARD. Telefilm
13.00	CIAO CIAO
14.00	SMILE. Conduca Gerry Scotti
14.30	DEEJAY TELEVISION
15.05	SO... TO SPEAK
16.30	FAMILY TIES. Telefilm
18.00	BIM BUM BUM. Con Paolo e Uan
19.30	MAGNUM P.I. Telefilm
19.30	HAPPY DAYS. Telefilm
20.00	UNA PER TUTTE, TUTTE PER UNA. Cartoni animati
20.30	UN COMPLICATO INTRIGO DI CAMERRE, DONNE E DRITTI. Film con Jerry Calà, Mara Verrier regia di Vittorio De Sisti
22.25	ZANZIBAR. Telefilm
22.50	DIBATTITO Varietà
23.10	TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm
23.40	PREMIERE

RAITRE	
8.30	IL SANTO. Telefilm
9.30	PIA DE' TOLOMEI. Film
11.30	CANNON. Telefilm
12.30	NEW YORK NEW YORK. Telefilm
13.30	SENTEMI. Sceneggiato
14.30	LA VALLE DEI FIORI. Scen
15.30	COS'È GIRÀ IL MONDO. Scen
16.30	ASPETTANDO IL DOMANIE. Scen
17.30	FEBBRE D'ONORE. Sceneggiato con Rod Mullinar
18.00	DALLE 9 ALLE 6 ORARIO CONTINUATO. Telefilm con Rita Moreno
18.30	LOU GRANT. Telefilm
19.30	GLI INTOCABILI. Telefilm
20.30	LA FORMULA. Film con G.C. Scott M. Brando regia di J.C. Avildsen
22.45	ALFREDO HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm
23.15	VIETNAM. «La fine della strada» (1ª parte) Conduca W. Cronkite
23.50	E VENNE UN UOMO. Film con Rod Steiger, Adolfo Celli regia di Ermanno Olmi
1.20	VEGAS. Telefilm

Lo scandalo Johnson ripropone il fenomeno doping

Costruiti per vincere



Sette casi di doping a Seul

Sette casi di doping. A Seul ci sono stati sette casi di doping. La set- per il medesimo motivo: Mikko Grabiev, oro nella categoria...

Una volta veniva usata soltanto la «bomba», un in- truglio nel quale entrava un po' di tutto: dalla simpamina alla stricnina. Simpson, un giovane ciclista, durante il Tour ne morì mentre tentava di conquistare un premio di montagna...

FLAVIO MICHELINI

Un primo gruppo - spiega l'onorevole Adriana Ceci, vicepresidente della commissione Affari sociali della Camera - comprende gli stimolanti del sistema nervoso centrale...

Il gruppo più importante è rappresentato, tuttavia, dagli ormoni e dagli steroidi anabolizzanti come lo stanozololo trovato nelle urine di Ben Johnson.

La prima volta accadde nel 1886

La storia del doping nello sport è più che centenaria: è infatti del 1886 la prima volta che si parla di doping. Nel 1955, sempre durante una gara di ciclismo, più del venti per cento degli atleti controllati risultarono positivi.

«Non può essere stata una bibita»

Le analisi che hanno evidenziato la presenza di stanozololo nelle urine di Ben Johnson, decretandone la squalifica, consentono di escludere la possibilità che all'atleta sia stata propinata una bevanda «affatturata» poco prima della gara.

Gli atleti chiedono maggiori controlli

La commissione atleti del Cio vuole «controlli antidoping non preannunciati, a caso, sia in allenamento sia in competizione». Chiede che gli atleti positivi siano squalificati a vita e che l'inchiesta sui casi di doping sia condotta «fino in fondo».

Il laboratorio che ha scoperto l'inganno di Johnson

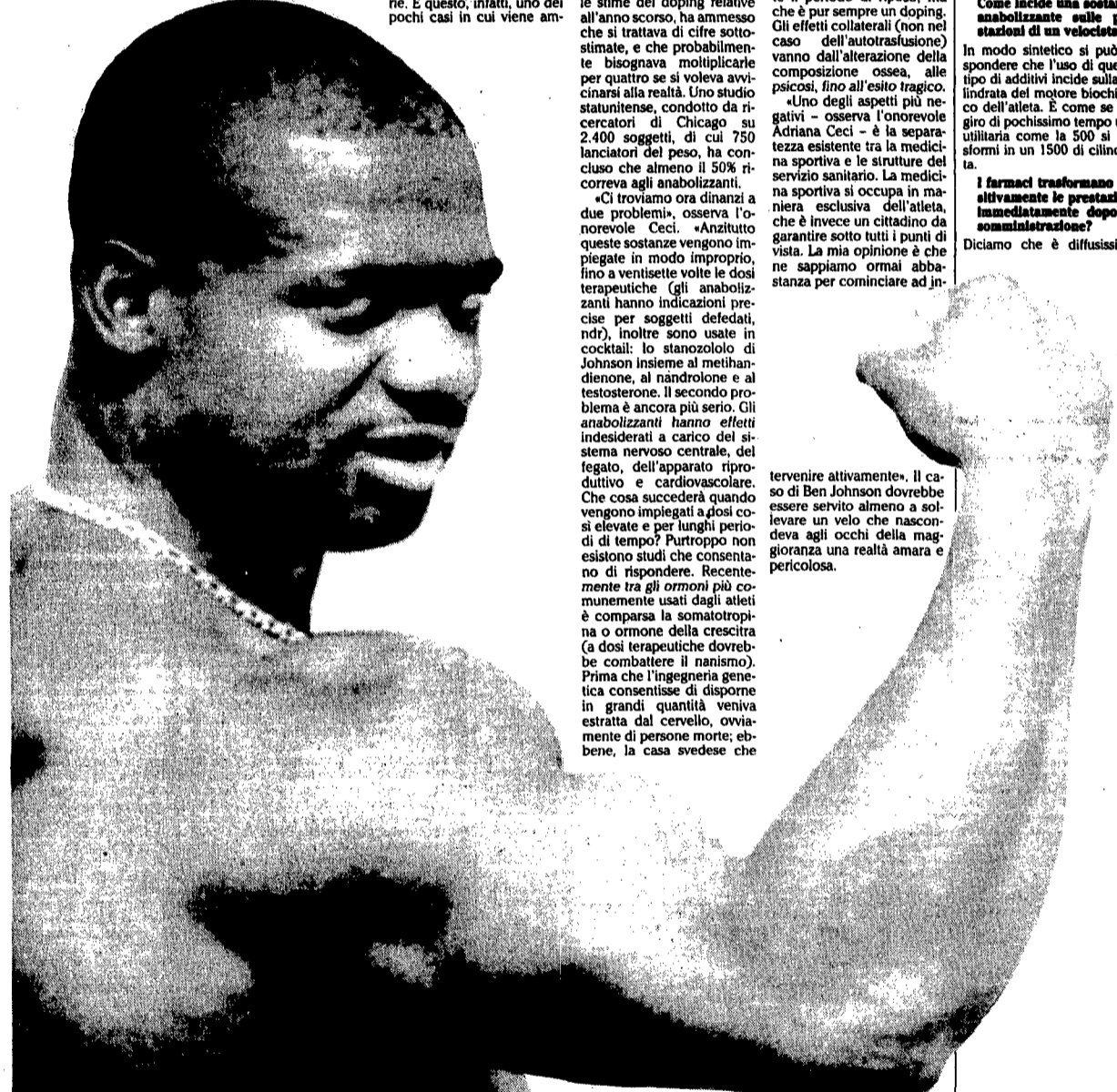
Gli atleti chiedono maggiori controlli. Lo afferma un documento approvato all'unanimità a Seul dalla commissione atleti del Cio in una riunione, prevista da tempo ma che ha acquisito immediata risonanza per il caso Johnson.

GABRIELLA MECUCCI

CHE COS'È IL DOPING

Le sostanze proibite Più muscoli, meno peso e tanti malanni in più

Sono almeno sei i tipi di doping più richiesti dagli atleti. Vediamoli. Steroidi anabolizzanti. Farmaci sintetici, hanno la stessa funzione del testosterone, l'ormone che concorre a definire i caratteri maschili. Gli steroidi anabolizzanti permettono alla massa muscolare di crescere, moltiplicando anche l'energia e la potenza. Ma i prezzi da pagare per chi usa questa sostanza sono alti: dalle lesioni ai tendini a disturbi al fegato, dalla congestione della prostata ad una sterilità progressiva.



Il caso di Ben Johnson dovrebbe essere servito almeno a sollevare un velo che nasconde agli occhi della maggioranza una realtà amara e pericolosa.

L'analisi chimica che non sbaglia mai

La molecola che ha sconfitto Ben Johnson è lo stanozololo, uno steroide anabolizzante che gli atleti assumono per aumentare la massa muscolare. Per poterlo rilevare gli analisti dello staff antidoping delle Olimpiadi di Seul utilizzano sofisticate apparecchiature: uno spettrometro di massa in serie a un cromatografo.

PIETRO GRECO

Una striscia di carta con sguardo a quella strana striscia di carta avrà subito pensato: «Ci risiamo». Quelle asticelle mostravano ancora una volta che un atleta, il settimo in queste Olimpiadi, aveva usato una tra le cento sostanze proibite: il 17 betadrossi, 17 aliametil, 5 alfa androstano 3, 2 ciclo pirazolo. Più cono-

sciuto come stromba o stanozolol. Un ormone la cui struttura chimica, quattro anelli di atomi di carbonio, è quella tipica degli steroidi. Pur essendo un composto di sintesi, lo stanozololo somiglia molto al testosterone, l'ormone maschile, e viene assunto dagli atleti per aumentare la massa muscolare. Ma quando il chimico analista si è recato da Jong Sei Park, il responsabile del laboratorio, a mostrare i risultati dell'analisi, mai avrebbe immaginato che quella pipì inquinata era in grado di scuotere le Olimpiadi. Apparteneva nientemeno che a Ben Johnson, signore assoluto della velocità.

delle molecole di interesse biologico del Cnr di Arco Felice. Ogni singola sostanza, separata dalle altre con l'Hplc, è infatti resa gassosa e iniettata nella camera di ionizzazione dello spettrometro di massa. Un fascio di elettroni bombardando il composto chimico e lo riduce in mille frammenti. I frammenti sono ioni positivi che vengono accelerati da un campo elettrico. Ogni frammento ha la medesima carica elettrica per cui subisce un'accelerazione che dipende, in modo inversamente proporzionale, solo dalla massa. Deviatore da un campo magnetico, i singoli frammenti, la cui grandezza e quantità sono caratteristiche della sostanza di partenza, giungono al rivelatore in tempi diversi. In altri termini uno spettro di massa è la registrazione dei danni da bombardamento subiti da una sostanza. Danni che, come un'impronta digitale per l'uomo, sono caratteristici di una specifica sostanza.

ANTONIO CIPRIANI

Intervista a Carlo Vittori

Molti lo fanno Un trucco facile

ROMA. «Dietro grandissime prestazioni, molte più volte di quanto si creda, c'è un diffuso sostegno di additivi chimici. Usati in modo così sofisticato da essere difficilmente riscontrabili anche nei controlli antidoping più accurati». Carlo Vittori, ex tecnico di Pietro Mennea, profeta dell'atletica pulita, commenta con amarezza, ed un pizzico di rabbia la vicenda della squalifica inflitta dal Cio, per uso di sostanze proibite, a Ben Johnson.

l'uso di anabolizzanti durante le fasi di allenamento, per aumentare le masse muscolari. Aiuta a manipolare la condizione organica in un tempo prolungato; vengono usati piuttosto nella fase di preparazione e sono efficaci a lunga scadenza.

Come accade una sostanza anabolizzante sulle prestazioni di un velocista? In modo sintetico si può rispondere che l'uso di questo tipo di additivi incide sulla cilindrata del motore biochimico dell'atleta.

I farmaci trasformano positivamente le prestazioni immediatamente dopo la somministrazione? Diciamo che è diffusissimo

Non lo conosco per esperienza diretta. Ma sono in molti a conoscere i meccanismi di controllo per averli vissuti dall'interno. Io in tutta la mia carriera ho pensato solo ad allenare. Sicuramente Johnson è la punta di un iceberg, ma credo che lui si sia spinto veramente troppo oltre.

Un errore di valutazione che altri atleti non avrebbero commesso? «Sì. Secondo me, fu trascurato dopo le due sconfitte subite a Zurigo e Berlino, ha cercato di rimettere le cose al loro posto rischiando il tutto per tutto.

Mia è pensabile che costi giorni in a Berlino l'atleta canadese risulterà in regola? Questo no. Se ha preso additivi come sembra non è che li abbia scoperti negli ultimi venti giorni.

Nei meeting della IAAF i controlli sono finiti. La pipì e l'urina degli allenatori e gli organizzatori chiudono un occhio per un doppio vantaggio: gli atleti che evitano il doping vengono pagati molto meno ma la risonanza delle grandi prestazioni rimane. Insomma questi personaggi fanno carriera e soldi sulla pelle degli atleti.

Potrebbero esserci ombre anche sul '93 di Roma? Mi sforzo di non crederci, ma dopo tutto quello che è successo a Roma durante i mondiali chi può escludere che i controlli siano stati fessati? D'altra parte l'organizzazione era della IAAF, come nel meeting, mica del Cio come a Seul.

Olimpiadi di Seul



SPORT

La fine di un mito

La bomba-Johnson svela un mondo che molti vogliono non vedere. Intanto Ben perde gli sponsor ma non la speranza: chiede nuove analisi

Shock al Villaggio

È una tragedia, un colpo mortale, nulla sarà più come prima. Questo dice la gente del villaggio il giorno dopo. Ed è davvero come se un'atomica avesse distrutto in un lampo ogni cosa, seppellendo lo spirito olimpico sotto le macerie della propria retorica. Eppure la «bomba» non è che una risaputa verità: ci si droga per lo sport, perché è lo sport ad essere sempre più concepito, esso stesso, come una droga.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MASSIMO CAVALLINI

SEUL. Dice Edwin Moses: «Come uomo che ha dedicato la propria vita all'atletica, mi auguro che non sia vero. Come conoscitore dell'ambiente, temo, purtroppo, che possa esserlo». Parole sagge, quelle del vecchio campione. Saggio perché proprio da questo, in effetti, dipende l'aria da «the day after» che si respira oggi tra gli atleti del Villaggio.

«C'era da aspettarsi qualcosa del genere» dice Giovanni Evangelisti. «Mi sono sempre chiesto come certe genti potesse ottenere prestazioni che lo, mangiando l'ovetto preparato dalla mamma, nemmeno arrivo a sognare». Aggiunge Francesco Panella: «Mi sembra incredibile che un atleta come Ben Johnson abbia potuto commettere un'ingenuità tanto clamorosa. Il problema è che tutto ciò, adesso, getta una macchia indelebile sullo sport. D'ora in poi nulla sarà come prima: il sospetto peserà sopra ogni record e sopra ogni performance atletica». E Alberto Cozzani: «Certo è una tragedia per il movimento olimpico e per l'atletica leggera. Avendo colpito molto in alto, stavolta hanno fatto un gran rumore. Speriamo almeno che ciò significhi, finalmente, che cominciano a fare sul serio». Carl Lewis preferisce essere lapidario: «So molto dispiaciuto per Ben. È un grande atleta e lo spero che possa raddrizzare la sua vita e tornare alle competizioni smentendo chi aveva mai detto: «Sapevamo che Johnson usava sostanze proibite, e probabilmente i suoi collaboratori hanno sbagliato facendosi scoprire».

Amarazza, sbalordimento, disillusione, paura. «Ormai - aveva detto tempo fa Sebastian Coe, il grande mezzofondista inglese - la ricerca farmaceutica applicata allo sport marcia più veloce di qualunque controllo. Soltanto gli stupidi si lasciano intrappolare nella rete dell'antidoping». Solo gli stupidi e i «troppo furbie». O quelli che, come Johnson probabilmente, si lasciano sorprendere da una improvvisa accelerazione dell'ingenuità. Tutti, comunque, casi isolati. Magari clamorosi, ma isolati. La droga è la regola, il castigo l'eccezione.

Il vero problema, allora, è forse capire perché la ricerca farmaceutica si applichi con tanto accanimento allo sport.



Ben Johnson all'aeroporto di Seul attorniato da fotografi e giornalisti. In alto, a destra, viene tolto dal tabellone delle medaglie l'oro al Canada. Sotto, il presidente della commissione medica del Cio Alexandre de Mérode annuncia la squalifica di Johnson

TUR	1
SWE	2
SUI	3
CAN	4
CHN	5
SEN	6
BRA	7

Tutta la difesa chiusa in una bottiglia

I canadesi, per bocca del loro presidente olimpico Roger Jackson, hanno accettato il verdetto che cancella Ben Johnson dal medagliere olimpico. Non fanno mostra di credere molto alla giustificazione del campione che vorrebbe lo stanazolol messo in una fiaschetta e ingerito inconsapevolmente dall'atleta. Ma non lo escludono. E faranno ulteriori indagini.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. «Ho avuto il compito triste e sgradevole di avvisare Ben Johnson che era accusato di doping. E ho avuto anche il compito, altrettanto triste e sgradevole, di chiedergli la restituzione della medaglia e di allontanarlo dalla squadra». Carol Ann Lethren, capo-missione della squadra olimpica canadese, non aveva l'aria allegra nel narrare le tristi procedure del caso-Johnson. «Tutti in Canada e in Giamaica», ha aggiunto la bionda signora, «hanno gioito per la vittoria di Ben Johnson. E ora tutti sono tristi. Il nostro cuore è lacerato».

Alla conferenza stampa dei canadesi c'era lo staff dirigenziale al completo. Roger Jackson, presidente del Comitato olimpico canadese, dopo aver espresso affiliazione profonda per la vicenda, ha spiegato in cosa consistesse il giallo del terzo uomo di oro che potrebbe anche essere una donna e che probabilmente non è nessuno. Ben Johnson e il suo allenatore Charlie Francis negano e sostengono che lo stanazolol sia stato proposto all'atleta di nascosto. Come?

«Come ha reagito «Big» Ben all'accusa? Carol Ann Lethren ha dipinto un Ben Johnson ammelito dalle lacrime, incapace di parlare. Anche i colleghi canadesi, accreditati per la vicenda, non sanno nulla e che il farmaco gli sia stato dato senza spiegargli di cosa si trattasse, hanno dipinto un uomo in stato di confusione. «Abbiamo pensato che non avessimo nemmeno capito di cosa si stesse ragionando».

Il compito dei canadesi, al di là del dolore - e forse della collera - era abbastanza semplice. E infatti Roger Jackson ha detto di non avere prove che avvalorino la tesi di Ben Johnson mentre non ha nulla da dire - a parte alcuni rilievi sul numero eccessivo di persone che circolano, senza avere il titolo, per i laboratori di analisi - sulla serietà dei controlli.

È stato chiesto quale impatto avrà la vicenda a livello di sponsorizzazioni e la risposta ha chiarito il serio timore che avrà impatti notevoli e molto negativi, a tutti i livelli. La Daidora ha già rescisso il contratto, così come la finlandese Valio.

Alla domanda se ci sarà una protesta canadese per questo verdetto Roger Jackson ha risposto che la delegazione ritiene corretto il processo del prelievo: «Dobbiamo accettare quel verdetto, serenamente. Volete sapere se dilenteremo il nostro silenzio? Faremo quel che sarà possibile». Ben è partito alle 12,40 di ieri - ora locale - con un volo per New York, nella assoluta serietà delle indagini.

«Ma noi saremo inflessibili»

La commissione medica del Cio esclude ogni errore e racconta perché e come il velocista poteva illudersi di farla franca

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUBUMEI

SEUL. «Lo stanazolol, il prodotto che è stato rintracciato nelle urine di Ben Johnson - risponde Horst Saylor, un medico e da un amministratore, ha spiegato la vicenda - è un farmaco che serve a dissuadere tutti coloro che pensano di usare farmaci illegali per ottenere vittorie sportive». Il principe Alexandre de Mérode, presidente dell'atletica internazionale e della commissione medica del Comitato olimpico, ha spiegato il perché del test positivo nel quale è incappato Ben Johnson.

Il canadese - o chi l'ha trattato con lo stanazolol, un farmaco anabolizzante per far recuperare la condizione fisica in un tempo per la finale olimpica dei 100 metri - era evidentemente convinto che il prodotto fosse ancora affidabile. E invece non lo era perché i gas cromatografi dei laboratori abilitati ai controlli antidoping si sono aggiornati. Il Cio, rappresentato dal principe de Mérode, dalla direttrice Michelle Verdier, da un medico e da un amministratore, ha spiegato la vicenda a una affollatissima platea di giornalisti. Alexandre de Mérode ha detto che tutti i partecipanti ai Giochi, dirigenti e tecnici inclusi, erano stati dotati di un libretto che illustrava chiaramente le procedure. In caso di test positivo - analisi A - sarebbe avvenuta la convocazione dei responsabili della delegazione interessata per procedere alla controanalisi, nello stesso laboratorio ma con una equipe diversa, per l'esame del campione B. Nel caso di «Big» Ben si è proceduto secondo le norme e i canadesi hanno avuto la possibilità di portare le giustificazioni addotte dall'atleta. All'incontro della commissione medica del Cio con la delegazione interessata può partecipare anche l'atleta che è gas cromatografi dei laboratori abilitati ai controlli antidoping si sono aggiornati.



Non si è presentato. «Ne noi abbiamo preteso», ha precisato il principe de Mérode. Michelle Verdier ha letto lo scarto comunicato dalla Commissione medica del Comitato olimpico. Ecco: «Il campione di urina di Ben Johnson raccolto sabato 24 ha rivelato la presenza del metabolite di una sostanza vietata: lo stanazolol (steroidi anabolizzanti)». La Commissione medica del Cio ha discusso le argomentazioni proposte dalla delegazione canadese e in modo particolare la dichiarazione secondo la quale questa sostanza avrebbe potuto essere stata somministrata da una terza persona dopo la gara. A questo proposito la Commissione medica afferma che il profilo steroideo non permette di avallare una simile ipotesi. La Commissione medica raccomanda la squalifica del concorrente. Questa decisione è indipendente dalle eventuali sanzioni che la Federazione interessata deciderà di comminare secondo le proprie regole. Come si sa per la sua partecipazione a una gara, lo sport pulito. La nostra posizione è ferma ed è sostenuta dal



questo proposito la Commissione medica afferma che il profilo steroideo non permette di avallare una simile ipotesi. La Commissione medica raccomanda la squalifica del concorrente. Questa decisione è indipendente dalle eventuali sanzioni che la Federazione interessata deciderà di comminare secondo le proprie regole. Come si sa per la sua partecipazione a una gara, lo sport pulito. La nostra posizione è ferma ed è sostenuta dal

Truccato il motore, non la mente

ANTONIO PORTA

La delusione, perfino la rabbia per il tramonto di Ben Johnson è stata così grande che abbiamo faticato un bel po' a crederci. Ogni altra ipotesi ci è sembrata più credibile della pura verità. Ma col passare delle ore e con l'arrivo delle conferme inconfutabili del vicepresidente del Comitato olimpico internazionale, De Mérode, sono svanite le residue illusioni.

La vicenda di Johnson mi richiama alla mente un famoso libro di Angelo Maria Ripellino. Il trucco e l'anima, splendida raccolta di saggi sul teatro. Ecco, se si toglie il trucco anche l'anima evapora e il pubblico non ti può perdonare: hai distrutto ogni illusione. Ma distrutta la favola si fa strada la vecchia e sempre indispensabile (ragione critica) e si va a guardare un po' meglio dietro le quinte della ribalta e ci si interroga, per esempio, su che cosa sia in realtà questo «trucco» con cui gli atleti ci prendono per i fondelli.

Il trucco è un'illusione. Equivalgono alla condanna a morte per eccesso di ridicolo di uno che voleva farsi credere un Dio e che in effetti aveva raggiunto la velocità di un Dio, sia pure artificiale. Vale anche la pena di ricordare, a questo punto, i sospetti che il professor Carlo Vittori non aveva nascosto in occasione del record mondiale di Johnson a Roma (30 agosto 1987). Aveva detto Vittori: «Ho un dubbio. Sono pronto a dirlo davanti ai biologi e agli allenatori di tutto il mondo. Non esiste dieta alimentare o allenamento naturale che possa portare all'accrescimento muscolare ottenuto da Johnson in pochi anni».

Ora i lettori si chiederanno se la mia precedente analisi della vittoria di Johnson (su l'Unità di domenica 25 settembre) regge ancora tutta o in parte dopo le rivelazioni del doping di Johnson. La mia risposta è sì, regge ancora, perché il fatto che Ben abbia truccato il motore aumentandolo artificialmente le «masse muscolari» (ma c'è qualche dubbio scientifico sulla reale efficacia degli steroidi anabolizzanti) non cambia la realtà del controllo assoluto della sua mente su quella stessa massa che negli altri atleti non è certo inferiore. Il controllo del «momento della distensione», dopo quello pure decisivo della risposta esplosiva sui blocchi di partenza, possono essere eventualmente danneggiati dall'aumento artificiale dei processi anabolici proteici, non certo favoriti. Qualcuno potrà tentare di giustificare il doping (dal verbo inglese *to dope* (guai

drogare) sostenendo che ormai i confini tra naturale e artificiale sono quasi scomparsi. Appunto, è proprio questo che ci fa orrore. È proprio contro questo eccesso di artificialità che sentiamo sempre più aumentare il nostro bisogno di natura. Tutto ciò che sa di menzogna e di finzione ci delude e allontana. Per questo motivo nessuno è disposto a perdonare Johnson e i suoi medici: sono fuori del nostro tempo, ormai, credono nella trionfo della chimica e delle biotecnologie, ben al di là dell'uso medico e dispensabile. Temiamo che stiano preparando dei robot.

Ma la partenza immediata e disperata di Ben, che è fuggito col primo aereo disponibile per New York, dopo aver restituito la medaglia, ci ha fatto capire che la scoperta del trucco non ha cancellato l'uomo, per sua e nostra fortuna. Credo che anche Ben si sia sentito tradito, condannato per una colpa di certo non solo sua.

Ma la partenza immediata e disperata di Ben, che è fuggito col primo aereo disponibile per New York, dopo aver restituito la medaglia, ci ha fatto capire che la scoperta del trucco non ha cancellato l'uomo, per sua e nostra fortuna. Credo che anche Ben si sia sentito tradito, condannato per una colpa di certo non solo sua.

SUL FILO DI LANA

LVIVIO BERRUTI

Niente caccia alle streghe

Qualche sospetto su Ben Johnson è da tempo che veniva sussurrato nel mondo sportivo, ma che commettesse l'ingenuità di farsi scoprire proprio alle Olimpiadi nessuno l'avrebbe immaginato. Ma poi è stata un'ingenuità o un errore? È poi stato di errore? Scartando l'ipotesi dell'ingenuità, visto che Ben non è stato certamente da solo ad applicare questa «cura» che ha bisogno di un ben preciso controllo medico per evitare sbagli, rimane l'ipotesi dell'errore, che può essere imputabile a due fattori. Innanzitutto potrebbe essere successo che, nella spaziosa ricerca di riacquistare la forma, anzi, le capacità sufficienti per battere Lewis, vista la bruciante sconfitta patita a Zurigo, che poteva tramutarsi in grosse perdite economiche, il canadese abbia sbagliato le dosi e che i giorni di intervallo che devono decorre (gli esperti dicono una ventina) per essere sicuri di non trovare più tracce col controllo antidoping delle sostanze assunte, siano stati più lunghi del previsto. A questo proposito bisogna far presente che la stessa so-

stanza, assunta in due occasioni diverse, può venire metabolizzata, cioè utilizzata dall'organismo, in tempi diversi, che dipendono dalle condizioni generali della persona, dalla sua condizione fisiologica del momento.

Altro aspetto che forse è sfuggito ai suoi «collaboratori scientifici» è dato dalla possibilità che, quando si assume una certa sostanza per mascherare, all'atto degli esami, la presenza dei prodotti vietati, può succedere che tali sostanze scatenino degli effetti collaterali, fra cui un allungamento dei tempi di eliminazione dei composti mascherati. Forse questa è l'ipotesi più probabile, perché è la meno prevedibile, e questo tipo di errore lo si può paragonare a quello commesso l'anno scorso a Roma durante il tentativo di truffa del salto in lungo, quando i responsabili della macchina non si accorsero che una telecamera era rimasta puntata sulla pedana del salto (col registratore in azione) mentre l'attenzione di tutti era rivolta altrove. Naturalmente ora c'è il rischio che si scateni una vera e propria

Gatorade per Antibo, argento per l'Italia.

Gatorade ha scelto la classe,
l'orgoglio, la tenacia e l'astuzia della corsa
travolgente di Salvatore Antibo:
"Grazie Antibo!"

Salvatore Antibo, per vincere la sete profonda
e la fatica di una grande impresa olimpica,
ha scelto i sali minerali di Gatorade:
"Grazie Gatorade!"



Atletica
Fornitore Ufficiale
Federazione Italiana
Atletica Leggera.

Gatorade. Gusto Olimpiadi.

Gatorade® è prodotto e distribuito dalla QUAKER · CHIARI · FORTI